ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per tri Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; temestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste g si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare va l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscon

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, Inserzioni a pagamento e abbonamen

[IL PI]CCOLO

Trieste, Domenica 21 Settembre 1924

Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 1496

Solenni cerimonie in tutta Italia per il XX Settembre

Un telegramma del Re - L'on. Mussolini a Porta Pia

La celebrazione a Roma

Il telegramma del Re al r. commissario

ROMA, 20

La celebrazione del XX Settembre si è svolta a Roma con austera solennità. Al telegramma inviatogli dal regio commissario sen. Cremonesi, il Re ha così risposto:

«Il saluto di Roma, faro d'italiana civiltà nei secoli, mi giunge, come sempre, infinitamente gradito. La ricorrenza del giorno fausto in cui la Nazione italiana volle consacrare col nome di Roma, capitale d'Italia, la sua raggiunta unità, rinnova per la mia Casa come per il popolo la fede nell'immancabile ascesa della Patria, nella disciplinata concordia di tutti i suoi figli. Vittorio Emanuele».

Alle 10 ha avuto luogo nell'aula massima del Campidoglio l'annuale cerimonia della consegna delle ricompense per atti di valore civile, con l'intervento delle autorità cittadine, civili e militari. Il regio commissario sen. Cremonesi ha pronunciato un patriottico discorso, ricordando i principali atti di eroismo compiuti durante l'anno ed additando all'ammirazione della cittadinanza coloro che ne furono gli autori. Il sen. Cremonesi ha quindi consegnato ai premiati, dopo la lettura delle rispettive motivazioni, le medaglie e le ricompense in denaro, esprimendo a ciascuno il proprio compiacimento, mentre i presenti vivamente applaudivano.

Il corteo alla storica breccia

Alle 15 si è mosso da piazza Venezia il consueto corteo di associazioni e sodalizi patriottici per recarsi alla breccia di Porta Pia. Il corteo era aperto dalla banda dei Granatieri. Seguivano i garibaldini e l'Associazione del «Nastro Azzurro», la banda comunale, i mutilati, l'Associazione combattenti, le madri e vedove dei caduti, la «Dante Alighieri», l'Associazione veterani e reduci, il Fascio romano: tutti con i rispettivi gagliardetti e bandiere. Al suono degli inni patriottici e fra le acclamazioni della folla che si accalcava al suo passaggio, il corteo ha percorso la via Nazionale, piazza dell'Esedra, via XX Settembre ed è giunto a Porta Pia per schierarsi davanti alla storica breccia.

Lo spettacolo che presenta Porta Pia è veramente magnifico ed imponente. Dall'ingresso della Porta fino al termine del Corso d'Italia è uno splendore di armi e di elmetti. Tutte le truppe del Presidio sono allineate, ed attraverso di esse passa il flutto delle bandiere tricolori. Dietro le truppe si addensa una folla immensa e tutte le finestre ed i balconi delle case adiacenti sono gremiti di persone. Pennoni, drappi, bandiere, sventolano da per tutto. Da ogni parte giunge l'eco di musiche e canti. Ai due lati del monumento ai caduti sono erette due tribune addobbate di velluto rosso ed ornate di festoni; una per gli invitati e l'altra per il regio commissario e le autorità, mentre il corteo delle associazioni si schiera su una lunga linea davanti alla breccia. Dall'altra parte della strada giunge il corteo composto dai vigili del fuoco che recano i gonfaloni di Roma e da due drappelli di vigili urbani, i quali vanno a collocarsi nel palco eretto per le autorità.

Queste sono già in parte al loro posto. Notiamo il gen. Ravazza, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Pizzari, comandante interinale della Divisione, il gen. Bennati del Comitato dei festeggiamenti, il gen. Spiekel, presidente dei veterani di guerra, il contrammiraglio Viscardi per il ministro della Marina, il prefetto, il sen. Baccelli, presidente della Commissione della provincia, il gen. Varini, comandante della X zona, Italo Pizzi, segretario del Fascio romano, ed altri.

Alle 16.15 giungono in quattro carrozze, scortate da drappelli di vigili urbani a cavallo, il regio commissario sen. Cremonesi ed il seguito. Il sen. Cremonesi, prima di venire a Porta Pia si era recato a deporre delle corone di alloro alle tombe del Milite Ignoto ed alle tombe dei Reali al Pantheon. L'arrivo del regio commissario è accolto da clamorosi applausi da parte della folla, ma ad un tratto gli applausi si fanno più scroscianti e grida di acclamazione di evviva echeggiano lungo il Corso d'Italia: la folla ha scorto il Presidente del Consiglio che, in compagnia dell'on. Grandi, sottosegretario agli Interni, è venuto anch'egli a Porta Pia. Quando l'on. Mussolini, assieme al regio commissario, si affaccia alla tribuna, un'imponente ovazione gli è fatta dall'immensa moltitudine che gremisce la via. Le fanfare intonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». A nuove manifestazioni dà luogo la lettura che il sen. Cremonesi fa del telegramma pervenutogli dal Re in occasione dell'odierna cerimonia.

Il discorso del sen. Cremonesi

Ristabilitosi il silenzio, il r. commissario, più volte interrotto da applausi, pronuncia il seguente discorso:

«Cittadini! Roma è eterna e la sua eternità è data da un fluire continuo di vita! Se qualche volta si veste di silenzio e di mistero, si riscuote poi, all'improvviso, e risorge nella sua immortale grandezza. Questo, ove noi siamo, è il luogo; questa, di oggi, è una data di sua rinascita. Costò sangue e fatiche e dolori, e non ci volle meno dello sforzo di un popolo intero per preparle il trono su cui doveva assidersi per tessere la porpora augusta in cui doveva ravvolgersi. Così, più tardi, rinato l'impeto consumato nel primo ardore, quando il popolo nuovo riprese la marcia liberatrice verso le figlie predilette, ancora disgiunte dalla grande famiglia, il nome di Roma, la gloria di Roma, il destino di Roma, guidò alla vittoria la nostra santa bandiera. Il vostro gonfalone, o romani, si è inchinato col gonfalone di Fiume dinanzi alla Maestà del Re, mentre riceveva le chiavi della città olocausta! Celebriamo dunque, oggi, dopo l'annessione della città così cara al nostro cuore, l'unità della Patria, con rinnovata fede nei destini d'Italia, con animo grato verso il Governo di Benito Mussolini che seppe realizzare il grande avvenimento!

«Vi fu, dopo il 20 settembre 1870, chi credette giunto il tempo della pace, e vide l'oro delle Vittorie coprirsi di un candido manto e sognò una quieta dimora dove le membra stanche si raccogliessero in placido riposo. E s'ingannava. Vi fu dopo Vittorio Veneto, chi aprì la mente ed il cuore allo stesso sogno e credette più facile la via da percorrere, il terreno sgombro di triboli e di spine. E s'ingannava. Quando Roma risorge dal suo breve letargo — i secoli non sono che palpiti del cuore per lei — un destino l'incalza, un destino di grandezza universale, che necessariamente deve compiersi. La nuova era di Roma, l'era di Roma regina d'Italia è appena incominciata: solo gli occhi illuminati dalla fede possono intravvederne il futuro splendore. I periodi della sua storia non si chiudono nel breve giro della vita di un uomo, ma s'elaborano nel travaglio delle generazioni.

Intorno a Roma tutta l'Italia, oggi ancora, si agita in un fervore di vita intensa. Lottano fra loro la verità e l'errore; l'affermazione e la rinuncia; l'esaltazione ed il dissolvimento della Patria. Dalla lotta sorgerà la concordia dei forti, la fede operosa che sdegna la timida acquiescenza e solo cede le armi quando la investe la luce della verità. Ho detto che sorgerà la concordia, ma non il silenzio e l'inerzia. Dal fraterno dissidio fa nascere la leggenda il forte regno del fondatore di Roma, dai tumulti civili trae la sua origine l'impero di Augusto, il rinnovamento dell'Urbe, l'età dell'oro delle lettere e delle arti. E quelli che, negli anni venturi, qui si raccoglieranno in questi giorno, per rendere omaggio a chi fece di Roma la Capitale d'Italia, parleranno di nuovi trionfi, di nuove glorie, accogliendo il voto che i nostri padri levarono per i loro successori.

La missione di Roma italiana

«Più lieve è il nostro compito — ha proseguito il sen Cremonesi — più modesta l'opera nostra. Pure non senza legittimo orgoglio noi vediamo la città farsi ogni anno più grande e più bella. Chi può contare i colli di Roma? E dove è rimasto il recinto delle mura, dove abbiamo lasciato i limiti sacri del pomerio? Le nuove vie si aprono ampie e luminose, le vecchie s'acconciano alla prepotente onda del traffico; i mezzi di comunicazione si fanno ogni giorno più spediti e più numerosi. Per tutti i servizi pubblici si compie, con diuturno lavoro, ogni sforzo diretto a porli in rapporto col progredire meraviglioso di Roma. Nuove case e nuove scuole sorgono ovunque; ogni provvidenza diretta ad attenuare la crisi delle abitazioni è atto di giustizia, di umanità, di conservazione sociale; ogni provvidenza che segni rispetto e amore alle generazioni novelle è atto che adempie al primo dei doveri verso la Patria.

Per lo sviluppo di un programma così vasto, le sole forze del Comune non potevano e non possono provvedere. Infatti, la popolazione di Roma, che nel 1870 era di 240 mila persone, si va ormai avvicinando al milione, e la forza di attrazione che in Italia e nel Mondo esercita l'Urbe è tale da far presumere che l'incremento si manterrà sicuro e costante. Formidabili, pertanto, sono le esigenze che ne derivano, sia nei riguardi edilizi che in quelli finanziari. Ma l'illustre Presidente del Consiglio, Benito Mussolini, ha già con atti di Governo, per i quali mi è gradito dovere confermargli pubblicamente a nome della cittadinanza, i sensi di viva e profonda riconoscenza, dimostrato di avere a cuore le sorti di Roma, di cui intende mirabilmente il grande spirito, la tradizione gloriosa, l'alta missione nazionale e universale.

Ma Roma è un ceppo rigoglioso che rinasce nei suoi virgulti. Una bella gemma ha dischiuso già il primo fiore sulla spiaggia sonante del Tirreno. Roma ha ritrovato il respiro del mare. Essa, che conosce la via misteriosa della risurrezione, ha infuso un nuovo alito di vita alla vecchia città famosa, che fu già il suo emporio e che sarà fonte perenne di salute e di gioia. E' soltanto un primo passo: ma valga come affermazione di volontà, come prova di energia, come desiderio di più larga espansione e di più intensa vita. Roma sente un fremito nuovo, un rigoglioso fermento la pervade: vuole essere degnamente la prima città dell'Italia vittoriosa; vuole che il suo sangue purissimo consacrato dai figli d'Italia alla libertà ed alla grandezza della Patria, rigermogli in opere di forza, di bellezza imperitura.

L'Italia e il Papato

«Quale italiano, che ami di verace amore la Patria, e non abbia la mente ottenebrata da rude passione di parte, disconosce il Papato? Chi di noi non venera — pur tacendo della su altissima funzione spirituale — l'istituto che raccolse l'eredità imperiale e la ricompose in nuova armonia e rifece Roma meta eterna così delle innumerevoli folle senza nome, come delle menti più elette e dei cuori più ardenti? Se nel XX Settembre 1870, la gente nostra nuovamente colloca Roma a capo della riacquistata unità nazionale, da questo sole, da questo gigantesco cuore dell'umanità, esce un torrente di luce e di calore che tutto avvolge e vivifica; dal Quirinale al Vaticano; dalle venerande Basiliche ove dormono i pontefici delle età eroiche, al Vittoriano marmoreo, ove riposa l'ignoto difensore della grandezza nazionale, e si leva superbo, nel bronzo e nell'oro, il Gran Re che di bronzo e d'oro ebbe il petto ed il cuore nei gloriosi giorni della risurrezione d'Italia.

«Romani! Con un senso di fervida riconoscenza verso chi dette il sangue e offrì la vita per la redenzione del popolo nostro, con un senso di profonda venerazione per questa nostra Patria adorata, abbiamo oggi compiuto il rituale pellegrinaggio alle Tombe dei Re e all'Altare della Patria. Qui, dove la Vittoria raccoglie il volo sulla colonna granitica, mandiamo un reverente saluto ai gloriosi e venerandi reduci delle patrie battaglie; ai superstiti della leggendaria e possente epopea garibaldina, e chiudiamo la nostra giornata. Ma ci domandiamo: Abbiamo interamente compiuto il nostro dovere? S'è detersa d'ogni macchia l'anima nostra, come l'amore della Patria esige? Tendiamo le braccia: noi tutti vogliamo dimenticare i meschini dissidi, i tristi rancori. Venga chi lavora con la mente e col braccio, chi indaga e chi crea. Nel lavoro è la gioia, nel lavoro è la fede, nel lavoro è la gloria!

«Troppo inutili o maligne parole noi già pronunciammo che esacerbavano l'animo e non placavano il desiderio oscuro che s'agitava in noi. E' l'ora questa dello sforzo decisivo! Strappiamo la benda che ci oscura gli occhi: l'altare della salute, verso cui invano nel buio tendevamo le mani, è qui. E' l'Italia! E' Roma, quale i nostri padri la vollero e quale noi stessi, nei momenti migliori della nostra vita l'abbiamo fatta.

«Chiunque ami veramente l'Italia, con fede salda e sincera, è fratello nostro. Nell'ora del dubbio, nell'ora della tentazione, nell'ora della stanchezza, volgiamo lo sguardo a quest'altare luminoso, e, con rinnovata lena, riprendiamo il nostro lavoro. L'Italia vuol vivere in pace operosa. L'Italia vuole da tutti i suoi figli disciplina e concordia. Viva Roma! Viva il Re!».

La fine del discorso del sen. Cremonesi è salutata da una grande ovazione.

La cerimonia ufficiale ha quindi termine. Il Presidente del Consiglio prima di partire stringe la mano alle autorità, mentre nuovi, fragorosi applausi lo salutano. Poco dopo si allontana anche il r. commissario. I vigili del fuoco intanto collocano sulla breccia una corona di alloro del Comune di Roma.

Per tutta la giornata e fino a tarda sera è durata l'affluenza della folla a Porta Pia, dove le bande militari hanno continuato a suonare, fra vivi applausi, gli inni patriottici. Tutto il quartiere è splendidamente illuminato; come a Porta Pia, così pure nei punti principali della città l'animazione è grandissima, e piazza Colonna, piazza Venezia ed altri centri cittadini sono illuminate a girandole; luci molteplici brillano lungo le facciate degli edifici pubblici e di parecchi palazzi privati.

Nelle altre città

A *Genova*, al Politeama, gremito di folla, ha avuto luogo, per iniziativa del P. N. F. e della Società dei reduci, la commemorazione della storica data. Sul palcoscenico hanno preso posto le autorità, il prefetto, l'on. Biancardi, il generale Poggi, il commissario della città gr. uff. Goffredo, numerosi gagliardetti dei fasci e sindacati della città e provincia. Hanno parlato, applauditissimi, l'on. Ferruccio Lantini, Giovanni Mansuini e, infine, ha pronunziato un applaudito discorso il sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, on. Giovanni Celesia. Ha avuto poi luogo la distribuzione delle medaglie ai reduci.

A *Milano* vi è stata durante tutta la giornata un'animazione festosa. Il sindaco ha spedito al sen. Cremonesi il seguente telegramma: «Milano, in comunanza d'amore con le città sorelle, inneggia alla capitale intangibile, nel giorno che ricorda inizio terza era gloriosa di Roma immortale».

A *Firenze*, sono state deposte corone di fiori al monumento a Vittorio Emanuele e sulla tomba del fiorentino ten. Paoletti a S. Miniato al Monte, caduto la mattina del 20 settembre, mentre si accingeva a rientrare con le truppe italiane in Roma redenta. Le campane della torre di Arnolfo hanno suonato a festa. Il sindaco, sen. Garbasso, ha inviato telegrammi al Re ed al regio commissario di Roma. Altre autorità ed associazioni hanno pure inviato telegrammi di devozione al Sovrano ed hanno pubblicato patriottici manifesti.

A *Venezia* le varie associazioni hanno pubblicato manifesti. Nel cortile del palazzo ducale, sontuosamente addobbato, alla presenza delle autorità civili e militari, di associazioni con bandiere e di numerosa folla, l'on. Gioacchino Volpe ha commemorato la storica data. La cerimonia si è chiusa al suono degli inni patriottici.

A *Bari* sono state deposte corone di fiori al monumento ossario al cimitero, e su tutti gli altri monumenti e lapidi della città, alle quali hanno fatto guardia d'onore carabinieri, militi nazionali ed ex combattenti.

A *Fiume*, imbandierata e festante, hanno pubblicato patriottici manifesti il commissario del Comune e l'Associazione dei combattenti.

Invocazioni alla concordia

della stampa romana

ROMA, 20

Il 54.o anniversario della presa di Roma fornisce lo spunto a molti giornali per ricordare le vicende politiche presenti. Scrive la *Tribuna*:

«La data che ricorda il compimento dell'unità materiale delle sparse membra italiane e il principio dell'unità spirituale della Nazione, si presta oggi a qualche considerazione di ordine morale e politico, non del tutto estraneo all'attuale situazione del Paese. L'unità spirituale degli italiani messa così a dura prova dagli avvenimenti eccezionali che non possono avere caratteristiche di metodo, ha bisogno di un supremo sforzo di tolleranza reciproca. E' inutile, inopportuno e tutt'altro che intelligente il continuo palleggiarsi della responsabilità, che si traduce facilmente in una reciproca provocazione. I popolari sono ormai dopo i ripetuti richiami in aperta ribellione contro il Papa e la fede stessa che dicono di professare, e la loro attività politica li ha trascinati fuori della loro coscienza religiosa che si ribella alle dottrine sante, e quindi agli scopi che la partecipazione dei cattolici alla vita pubblica si prefigge. D'altra parte, l'atteggiamento di alcuni elementi dell'estremismo fascista contraddice al pensiero manifesto del Governo, la cui volontà di normalizzazione è stata frequentemente riaffermata in questi giorni. Rientri quindi ognuno nelle proprie linee con disciplina e fede. Da questo giorno, sacro ricordo dell'unità, partano gli auspici per la pace sociale della grande famiglia italiana. E il monito è uno solo: perisca la licenza che svergogna la libertà. Sull'ara di Porta Pia, brucino tutti gli odii ed i rancori dei figli della stessa madre in olocausto».

La parola del Sovrano

Il *Giornale d'Italia*, commentando il telegramma di risposta del Re al regio commissario di Roma, sen. Cremonesi, in cui si parla di «immancabile ascesa della Patria nella disciplinata concordia di tutti i suoi figli», scrive:

«La parola del Sovrano giunge elevata e solenne a riportare gli spiriti in alto, molto più in alto della piccola bega quotidiana dei partiti e delle fazioni. In verità, quegli italiani che non siano per avventura incapaci di ricordare e di meditare la storia della loro Patria, quegli italiani che non si sono cristallizzati nel vizio mentale di considerare l'avvenire della Patria alla stregua delle fortune di una parte, non possono, guardando indietro nella storia d'Italia, non trarre luce di fede e vigore di propositi dalle considerazioni della breve, recentissima storia del nostro Risorgimento ad unità e libertà nazionale, e dalla rapida, sempre più rapida ascesa compiuta in poco più di 60 anni di vita unitaria. E' nel Re, la cui parola giunge sempre opportuna, ammonitrice e incitatrice, sempre il simbolo della più alta e vivente realtà di quella solidarietà nazionale, in nome della quale oggi tutti gli italiani celebrano memori e reverenti il XX Settembre».

Lo stesso *Giornale d'Italia*, ricordando gli avvenimenti che precedettere l'ingresso delle truppe italiane a Roma, dice:

«La venuta a Roma fu voluta dalla vecchia destra che sapeva alternare, a seconda delle circostanze, la prudenza all'audacia. Fu la destra che fermò Garibaldi nel 1862 ad Aspromonte, che lasciò tentare a Garibaldi l'impresa nel 1867, finita a Mentana, e che poi profittò degli avvenimenti del 1870 per dare attuazione alla decisione con la quale il Parlamento italiano, riunitosi a Torino nel 1871, dichiarò Roma capitale d'Italia. Questa politica eminentemente realistica ed insieme patriottica della destra, fu fieramente avversata dal partito d'azione che ardeva di generosi per quanto imprudenti entusiasmi e che si scontrava contro la tenace e meditata freddezza degli uomini di destra, usi a non compromettere per un gesto impulsivo il supremo interesse della Patria. In questo dualismo tra moderati e rivoluzionari è tutto il dramma del Risorgimento italiano ed è anche un poco la caratteristica della presente situazione, in cui le due mentalità cozzano e contrastano. Possa il ricordo della saggezza della destra ispirare opere saggie agli attuali governanti per non compromettere con una politica ristretta e faziosa l'unità spirituale degli italiani, altrettanto se non maggiormente necessaria dell'unità politica e geografica. Con l'equilibrio e la moderazione, un problema di difficoltà estrema e di data millenaria può essere sostanzialmente risoluto; con virtù analoghe il problema di dare la pace interna agli italiani potrà anch'esso essere risoluto sicuramente».

Italia e Vaticano

L'*Osservatore Romano*, polemizzando con un giornale meridiano sulla questione romana, fa le seguenti constatazioni;

«La Chiesa per la sua divina istituzione, per il suo divino mandato è sovrana nella sua giurisdizione spirituale; è insita cioè nell'essere suo per diritto divino quella piena libertà ed indipendenza del supremo magistero che si basa e si concreta nella sovranità. Ora la condizione attuale creata alla Santa Sede non risponde anche secondo il solo diritto pubblico alle garanzie reali ed evidenti del proprio potere e della giurisdizione sovrana, giacchè allo «statu quo» noi siamo di fronte ad una legge di guarentigia creatrice solo di privilegi sovrani personali ma non certo di sovranità. E' unilaterale all'interno, e per quanto pareggiata alle leggi fondamentali e statutarie dello Stato, soggetta alla loro relatività storica, sebbene in questo momento la loro relatività sia proprio attuale, o come si suol dire dinamica».

E a proposito di talune interpretazioni della lettera del Papa al vescovo di Foligno, lo stesso *Osservatore Romano* scrive:

«Il *Messaggero*, riportando quel brano della lettera pontificia a monsignor vescovo di Foligno, in cui il Santo Padre dalle violenze ivi perpetrate sale alla cristiana deplorazione di ogni incitamento alla violenza da qualsiasi parte possa venire, usa questo titolo: «Un alto monito pontificio contro gli estremisti delle due parti». Ora per amore di verità e giustizia si può ben rilevare che da un titolo simile si ritrae dal documento solo in parte citato un'idea non esatta, una impressione errata. Il Santo Padre, infatti, nella sua lettera ha anzitutto deplorato specificatamente le violenze perpetrate a Foligno senza provocazione e pretesto alcuno. E tuttavia, ispirandosi alla più generosa carità cristiana, incita al perdono, offrendo così l'esempio più efficace contro quel continuo eccitamento alle violenze che, condannabile da ogni parte esso venga, ne perpetua il doloroso ripetersi con tanto danno per il Paese».

Un commento alla protesta massonica

La lettera indirizzata all'on. Mussolini dal gran maestro della Massoneria, avv. Domizio Torrigiani, è commentata da alcuni giornali, tra cui il *Popolo d'Italia*, il quale rileva che, seppure drammatizzata nella parte episodica e se anche lascia in ombra alcuni lati importantissimi della questione, tale lettera rappresenta tuttavia un notevole sforzo diretto a chiarire la posizione della Massoneria nella politica dell'Italia nuova. Ciò premesso, il giornale fascista così prosegue:

«Nel periodo del Risorgimento, il Papato difendeva il potere temporale e pertanto era alleato naturale di tutte le forze conservatrici dei vecchi Stati e delle dominazioni straniere contro la rivoluzione italiano. L'azione della Massoneria contro il Papato costituì un titolo di alta benemerenza patriottica, in quanto si svolse per realizzare l'indipendenza e l'unità della Nazione. Ma da allora ad oggi la situazione storica è profondamente mutata, appunto perchè le realizzazioni conseguite spostarono tutti gli elementi della politica nazionale. Regno d'Italia e Santa Sede convivono in Roma. Inasprire i rapporti, significa dividere la unità della coscienza italiana e provocare causa di debolezza alla Nazione a profitto di altre nazioni, che pur si valgono delle forze spirituali della Chiesa e tentano di valersi del prestigio della Santa Sede per la politica internazionale. E poichè, sempre per quella fastidiosa faccenda del segreto e del collegamento con le forze massoniche di altre nazioni, la Massoneria è sospettata di essere, sia pure inconsapevolmente, la stanza occulta di una politica diretta ad indebolire l'Italia a profitto di altre nazioni, è evidente che l'azione massonica non possa essere più considerata benemerita della nazione, ma anzi agli occhi del mondo assuma i caratteri di una «internazionale» diversa dalle altre soltanto per il tono ed il colore. La Massoneria — conclude il giornale — deve provvedere a liberarsi dalle cause di tali sospetti».

L'on. Mussolini partito per Rimini

ROMA, 20

Alle 20.15, con treno speciale, è partito per Rimini il Presidente del Consiglio, accompagnato dal fratello, comm. Armando Mussolini, dal sottosegretario per l'Interno on. Dino Grandi, dal suo capo di gabinetto, marchese Paolucci de Calboli-Barone, dal suo segretario particolare, comm. Chiavolino, dal cav. Bessi e dal cav. Sebastiani, segretario di gabinetto. Si trovavano alla stazione a salutare S. E. Mussolini, il direttore generale della P. S., comm. Crispo Moncada, il comandante in seconda dell'arma dei carabinieri, generale D'Aflitto, il prefetto, il questore ed altre autorità.

Il ritiro del principe Caetani

dall'Ambasciata di Washington

ROMA, 20

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«S. E. Caetani, ambasciatore a Washington, già da molto tempo aveva chiesto al Presidente del Consiglio di essere disimpegnoto dalla missione affidatagli, trovandosi nella necessità di dedicarsi nuovamente ai lavori di bonifica nelle paludi, all'amministrazione della casa e agli studi da cui i pubblici affari lo avevano distolto da vari anni. Dietro rinnovata istanza, il Presidente ha dato ora il suo consenso, perchè l'on. Caetani possa ritirarsi dall'ufficio di ambasciatore, pregandolo però di rimanere in carica almeno sino alla fine dell'anno. S. E. Caetani salperà per gli Stati Uniti l'11 ottobre a bordo del «Duilio».

Giornali sequestrati

ROMA, 20

Il prefetto ha ordinato il sequestro del periodico *Italia Libera* con la seguente motivazione: «Per frasi di vilipendio verso i poteri dello Stato, ed articoli atti ad eccitare alla violenza ed alla ribellione».

PERUGIA, 20

Il prefetto ha ordinato il sequestro del *Mondo* in questa provincia, con la seguente motivazione: «Notizia falsa e tendenziosa, atta ad eccitare gli animi ed a provocare turbamento dell'ordine pubblico nella provincia».

MESSINA, 20

Il prefetto ha ordinato il sequestro del settimanale *Don Pancrazio*, con la seguente motivazione: «Apprezzamenti con intonazione ingiuriosa e dispregiativa verso il Capo del Governo, atti a turbare l'ordine pubblico».

LUCCA, 20

Il prefetto ha ordinato il sequestro dell'*Unità di Milano*, con la seguente motivazione: «Notizie false, atte a provocare reazione e turbare l'ordine pubblico».

Il trattato d'arbitrato italo-svizzero

firmato ieri a Roma

La cerimonia a Palazzo Chigi

Un messaggio di Mussolini al Presidente elvetico

ROMA, 20

Oggi nel salone della Vittoria a palazzo Chigi è stato firmato dall'on. Mussolini e dal signor Wagnière, ministro della Confederazione svizzera a Roma, il trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Svizzera. Assistevano alla firma: per la Svizzera, il consigliere della Legazione, sig. de Sonnenberg ed il segretario Wieli; per l'Italia, il sen. Contarini, il gr. uff. Paolucci de' Calboli-Barone, il comm. Lojacono, il gr. uff. Giannini, il comm. Sandicchi ed il comm. Rocco.

L'accordo oggi firmato costituisce il trattato di arbitrato più largo ed assoluto che possa stipularsi fra due nazioni. A norma di esso, infatti, tutte le contestazioni che potranno sorgere fra i due Stati non risolte per vie diplomatiche o che non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, dovranno essere deferite e risolte da una commissione permanente di conciliazione, la cui composizione, funzionamento e procedura sono preventivamente ed accuratamente definiti; ed ove le sue decisioni non siano accolte, è previsto il ricorso alla Corte permanente dell'Aja. Il trattato sarà al più presto ratificato e registrato alla Soc[ietà] delle Nazioni.»

Scambio di discorsi

Dopo la firma, l'on. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

Sig. ministro, signori! Ho voluto subito annunciare al Presidente della Confederazione svizzera ed al popolo col quale stringiamo questo patto di amicizia, la firma dell'atto che noi qui consacriamo. Ho voluto poi che questa firma coincidesse col giorno in cui Roma e l'Italia celebrano l'anniversario dell'unità della Patria, per sottolineare ancora più l'importanza che io attribuisco a questo trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario. Voi sapete, sig. ministro, di quale particolare simpatia personale io sia animato per il vostro nobile paese. Come capo del Governo italiano io vi dichiaro che questi sentimenti corrispondono alla profonda e cordiale simpatia che il popolo italiano nutre per la vostra Confederazione. L'atto che oggi firmiamo è destinato a rendere più stretti i rapporti di amicizia che legano i due paesi. Esso ha la durata di dieci anni, ma io lo considero come perpetuo, in quanto che al disopra dello stesso trattato sta la ferma volontà mia e di tutto il popolo italiano, di conservare e fortificare gli immutabili rapporti di amicizia fra i due paesi».

Ha preso quindi la parola il sig. Wagnière, il quale ha detto:

«Sono oltremodo grato a V. E. per le sue parole, di cui apprezzo l'alto significato e particolarmente per le manifestazioni di simpatia che ella ha voluto esprimere per il mio paese. Ella può essere sicura che esse saranno accolte con la più viva soddisfazione dalle autorità federali e dal popolo svizzero, che apprezzeranno in modo particolare la scelta della data che rappresenta la celebrazione del giorno dal quale si inizia la vita della nuova Italia. Non va dimenticato che fin dal 1914 l'Italia per la prima ci aveva proposto un trattato di arbitrato obbligatorio, ma i tempi non erano favorevoli. Pochi anni dopo io fui incaricato di riprendere le trattative, ma la mia pratica non ebbe esito. Ella sig. Presidente del Consiglio ha immediatamente capito l'importanza di questo atto di pace internazionale. Il mio Governo ed io siamo profondamente grati a V. E. Il mio Governo considera con lo stesso spirito di fiducia l'importanza di questo trattato, che corrisponde perfettamente alle prime istruzioni che io ebbi dal Consiglio federale, espressione della intima volontà del popolo svizzero, che nei 4 anni del conflitto mondiale ha saputo dimostrare di comprendere perfettamente i suoi doveri internazionali. Ripetendo le parole che ella ha voluto inviare al Presidente della Confederazione, sono certo che questo trattato costituirà la base di una più fervida e feconda collaborazione tra i due paesi. Ma esso ha anche una somma importanza per la causa dell'arbitrato in generale e per il bene e la pace dell'umanità».

Il messaggio che in occasione della firma del trattato, l'on. Mussolini ha inviato al Presidente della Confederazione elvetica dice:

«Nel momento in cui ho l'alto onore di procedere alla firma del trattato, in base al quale ogni eventuale vertenza tra l'Italia e la Svizzera sarà risolta per via amichevole, tengo a farle pervenire l'espressione più viva del mio compiacimento per questa piena ed assoluta consacrazione dell'indistruttibile amicizia fra i due paesi, nella certezza che l'accordo conchiuso avrà ripercussioni efficaci e promuoverà una più larga e più fervida collaborazione tra i due popoli». F.to: Mussolini.

I commenti della stampa

I giornali romani nei loro commenti rilevano la particolare importanza dell'accordo italo-svizzero l'*Idea Nazionale* scrive:

«Il trattato firmato a Roma tra l'Italia e la Svizzera costituisce un passo positivo verso una politica di pace basata sulla reciproca fiducia dei paesi confinanti. Quando i due paesi poi si trovano nelle rispettive posizioni dell'Italia e della Svizzera, un simile passo acquista un significato speciale. Non si tratta invero di due Stati appartenenti a diversi continenti che posseggono soltanto scarsi interessi quasi completamente di natura economica, ma di due Stati confinanti con una moltiplicità di interessi di grande entità e con una compenetrazione di vita economica, dall'aspetto delle comunicazioni terrestri e marittime, delle industrie e dei commerci, dell'emigrazione, quale pochi Stati confinanti posseggono. Le cause di controversie e di contestazione quindi possono essere, nonostante la migliore buona volnotà dei governanti, moltissime, quanto maggiori sono i contatti ed inevitabili e conflitti a cui esse possono dare origine. Sotto questa luce il patto firmato dall'on. Mussolini dimostra il preciso intento del Governo italiano di conservare i migliori rapporti di amicizia con la Svizzera, assicurando ai due paesi un lungo periodo sgombro da qualsiasi preoccupazione di urti e di tensioni. Dopo i trattati con l'Austria e la Jugoslavia, il nuovo accordo con la Svizzera corona la nuova politica del Governo fascista verso gli Stati confinanti. La stampa svizzera comprendendone il significato, ha accolto il nuovo patto con profonda soddisfazione e lo ha accettato come un esempio meritevole di essere seguito da tutti i veri amici della pace. Mentre a Ginevra si discute a Roma si conclude, e si tracciano solide basi per la pace d'Europa secondo una positiva visione delle necessità degli Stati, senza chiedere l'impossibile, ma senza neppure preparare antidoti forse p[iù] pericolosi del male che si vuol evitare».

Il *Corriere d'Italia* rileva anch'esso che questo è il primo trattato di arbitrato obbligatorio concluso fra due nazioni, atto questo che ne aumenta il suo valore intrinseco ed il suo valore di sintomo del nuovo spirito che aleggia nel campo delle relazioni.

L'*Epoca* dice che il trattato italo-svizzero può diventare un esempio nella politica europea. Esso sarà accolto con molto favore non solo dagli italiani che si trovano negli Stati svizzeri, ma anche da quanti desiderano che il nostro continente riprenda a lavorare ed a produrre in una pace lunga ed operosa.

L'annunzio all'Assemblea ginevrina

Discorsi di Salandra e Motta

GINEVRA, 20

Nella seduta di oggi dell'Assemblea delle Nazioni è avvenuta una manifestazioni di alto valore politico: l'on. Salandra è salito alla tribuna per annunziare all'Assemblea la firma del trattato d'arbitrato fra l'Italia e la Svizzera.

Il primo delegato italiano ha detto:

«Sono felice di annunziare all'Assemblea che in seguito a negoziati condotti rapidamente a termine, grazie alle disposizioni reciproche delle due parti e agli eccellenti rapporti che tra di esse esistono, è stato firmato oggi in Roma il trattato di arbitrato generale tra Svizzera e Italia. Questo accordo che porta il titolo di «trattato di conciliazione e di regolamento giudizario», è il più esteso che sia stato finora concluso fra due Stati. Per mettere in luce tutta la portata, basterà darne lettura del 1.o articolo:

«Le parti contraenti, viste le relazioni di amicizio e di fiducia che le uniscono, si impegnano a sottomettere ad una procedura di conciliazione tutte le controversie, di qualunque natura siano, che sorgessero fra di loro e che non potessero venir risolte per via diplomatica in un lasso di tempo ragionevole.»

Mettendosi risolutamente su questa via, cioè impegnandosi a sottoporre alla procedura arbitrale tutti i conflitti senza eccezione che sorgessero fra essi, il Governo svizzero ed il Governo italiano hanno luminosamente dimostrato col loro atto che essi sono profondamente compresi dello spirito che ha presieduto alla costituzione della Società delle Nazioni e che ne governa l'attività. Ormai ogni possibilità di conflitto è eliminata fra essi, e ogni divergenza che si elevasse fra i due paesi si troverebbe immediatamente ed automaticamente avviata ad una soluzione pacifica e onorevole per le due parti, nè farebbe altro che rinsaldare la loro amicizia. Tutti gli amici della Società delle Nazioni devono rallegrarsi di questo avvenimento che è il migliore omaggio che possa rendersi ai principii di concordia internazionale da essa consacrati.

I nostri concittadini ed io ci rallegriamo particolarmente che questo patto di saggezza e di pace sia stato concluso dal Governo del Re con la Svizzera, con questo nobile paese che occupa grazie alle sue virtù civili un posto così alto nella stima del mondo intero, cui offre da secoli l'ammirabile spettacolo di diverse fraternizzanti nell'amore di una stessa patria e delle stesse libertà. Mi sia permesso aggiungere che considero come lieto presagio l'aver potuto portare questa buona notizia a una Assemblea di nazioni presieduta dal sig. Motta, il quale personifica così felicemente e simpaticamente ai nostri occhi l'amicizia tradizionale e indissolubile della Svizzera e dell'Italia».

Dopo queste dichiarazioni, calorosamente applaudite, prende subito la parola il Presidente Motta. Egli dice:

«La mia situazione è assai delicata. L'avvenimento che il signor presidente Salandra ha annunziato or ora all'assemblea, interessa direttamente il mio paese, e per di più il sig. Salandra ha voluto nominare la mia modesta persona. Gli debbo un ringraziamento cordialissimo. I primi negoziati per questo trattato rimontano al mese di maggio di quest'anno; esso è stato firmato oggi stesso e riunisce insieme la procedura di conciliazione e la procedura di arbitrato. Questo trattato è completamente nello spirito della Società delle Nazioni; esso sorpassa addirittura i limiti dell'art. 36 dello statuto della Corte permanente di Giustizia internazionale; tutte le controversie, senza alcuna eccezione possibile, di qualunque natura esse siano, che eventualmente sorgano tra la Confederazione elvetica e l'Italia (e prego Dio che non sorgano mai!) saranno portate davanti alla Corte internazionale di Giustizia, dopo che i mezzi ordinari di conciliazione saranno stati aditi. Me ne rallegro profondamente come svizzero, e se mi si permette di aggiungere, come svizzero di origine italiana. Io vedo in ciò un pegno di cordialità, di fiducia e di amicizia tra la Confederazione elvetica e l'Italia. E me ne rallegro ancor maggiormente, se mi è permesso di dirlo, perchè questo trattato è nella stessa luce della Società delle Nazioni e rappresenta, io spero, un progresso decisivo del diritto internazionale.

I vivi applausi che salutano le parole di Motta non bastano ad esprimere la soddisfazione dell'Assemblea. Di questo diffuso sentimento si fa interprete Villegarde, delegato del Cile, che presenta il seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

L'Assemblea, udita con grande interesse la comunicazione del primo delegato d'Italia, on. Salandra, e le dichiarazioni del presidente dell'assemblea, sig. Motta, relativa alla firma di un trattato generale d'arbitrato fra la Svizzera e l'Italia, esprime ai Governi firmatari la sua viva soddisfazione per la conclusione di questo trattato, la cui portata è conforme allo spirito che informa i lavori della quinta Assemblea delle Nazioni».

Una manifestazione di amicizia ha avuto poi luogo questa sera all'Hotel de Bergues, dove il «Cercle de la Presse internationelle» aveva invitato a pranzo il presidente della Assemblea, Motta, il quale, in una felice improvvisazione ha salutato l'Italia, madre e maestra del diritto e, ricordando la celebrazione pascoliana, ha concluso recitando una delle più commoventi poesie dell'Aedo toscano, dove la madre interviene autorevole e amorosa a soccorrere i figlioli risanati.

La riconoscenza nazionale a Cadorna

La consegna della villa al Generale

PALLANZA, 20

Stamane la città si è destata in un trionfo di colori, in una festa forse non mai vista di bandiere, di ghirlande, di fiori. Le scritte di «Viva Cadorna, viva il Re, viva l'Italia» sono su tutti i muri. Alle cantonate è stato affisso il seguente manifesto: «Cittadini! Nel giorno che ricorda Roma capitale dell'austero dovere compiuto, Pallanza ospita i rappresentanti di quella fiera e fedele Italia, che sta a giudicare gli uomini sopra la fortuna; essa è qui presente a rendere al terzo dei Cadorna, il tributo della sua gratitudine e della sua ammirazione.

La riva del Lago dove egli ebbe la culla diviene il porto della sua vigorosa vecchiezza. La casa donatagli è la testimonianza esteriore del dovere compiuto dalla Patria, il segno di armonia tra il sentimento pubblico e la sua pura coscienza. E la memoria ricercherà assidua l'esempio della magnanimità italiana.»

Fin dalle prime ore, coi primi treni, incominciano ad affluire qui da Milano, Torino, Brescia, da ogni più lontana città d'Italia e da ogni paese di questa ridente plaga del Verbano le rappresentanze dei combattenti, delle associazioni patriottiche, dei fasci di combattimento, delle scuole, delle corporazioni d'arti e mestieri e numerose comitive di ex combattenti accorsero per tributare onore a colui che fu il loro primo Duce. E' nell'aria un tripudio vivissimo di bandiere, un festoso garrire di tricolori; su tutta questa folla di combattenti, di mutilati, di decorati, di uomini maturi e giovani, donne e bambini, è ovunque un prorompere incessante di festività. L'enorme folla dei convenuti ha invaso tutti i vani.

La piccola casa silenziosa attende. Sulla facciata è la lapide romana incorniciata di corone d'alloro, che reca il motto latino: «Fortiter in fortuna», e a sinistra i versi del poeta-soldato scritti al generalissimo:

«La sua casa egli pensa sul suo lago.
Quieta, dove per la porta, adorna
d'una ghirlanda, il tero dei Cadorna
rientrerà sol di silenzio pago.»

Alla destra ecco l'iscrizione che dice compiuto il voto di d'Annunzio: «Questa è la casa — dal poeta auspicata — che nel sesto anno dopo la vittoria — italiani memori — vollero asilo di pace — a Luigi Cadorna — comandante supremo dell'Esercito.»

Il pellegrinaggio

La piccola casa attende che l'ospite ne varchi la soglia e rechi tra le mura tranquille il suo sogno di aquila. Il pellegrinaggio alla villa di Cadorna s'inizia verso le 11. La casa è inerpicata su per una stretta strada montana. Nascosta tra il verde del giardino, spicca semplice e tranquilla, vero asilo di pace, chiuso col suo parco dalle mura che la circonda. L'ingresso è guardato dai carabinieri. Alla porta che dà nel giardino stanno guardie del municipio di Pallanza. Sul vialetto che conduce alla pensilina è schierato un picchetto di alpini con la baionetta in canna. Non mano che giungono sul viale le rappresentanze, queste vanno a schierarsi di fronte al balcone dal quale parleranno gli oratori. Sfilano le rappresentanze dell'Associazione nazionale combattenti con i vessilli, le Associazioni dei mutilati e degli invalidi di guerra, le Associazioni delle madri e vedove dei caduti, le squadre delle avanguardie fasciste con i gagliardetti, alcuni reparti della Milizia nazionale. Tra le bandiere vi sono anche quelle del partito liberale, il gonfalone del Municipio di Pallanza, di tutte le altre associazioni, delle scuole e numerosissime altre.

Verso le 12 l'on. Delcroix fa il suo ingresso nel giardino della villa, salutato da un frenetico applauso. L'on. Delcroix entra nella villa e sale sul balcone. Poco dopo, salutato dell'inno del Piave, giunge il generale Cadorna, accompagnato dal generale Cavallini e dal figliolo. La folla applaude freneticamente e si innalzano grida di viva Cadorna! Viva l'Italia! Viva il Re!

Dai gruppi fascisti si elevano ripetuti «alalà». Il generale, accompagnato da tutte le autorità, si porta al balcone dove l'avv. Dal Pozzo dà lettura delle adesioni alla cerimonia. Sono telegrammi di tutti i senatori, deputati, consiglieri provinciali di tutte le città d'Italia e, segnatamente, di quelle del Veneto. Tra le altre sono quella del Duca d'Aosta, del conte di Torino, del Duca della Vittoria, generale Diaz, del Duca del Mare Thaon di Revel, di numerosi ministri, di Associazioni di combattenti, di mutilati, di vedove e madri di caduti in guerra, di comandanti di Corpo d'Armata, tra i quali quello di Trieste. Numerose sono quelle dei gruppi di medaglie d'oro. Il sen. Zippel di Trento ha inviato a Cadorna il saluto della legione tridentina. La lettura suscita grande commozione e vero delirio di applausi.

Prende poi la parola il sindaco di Pallanza, il quale esprime tutto l'amore che la città nutre per questo suo grande figlio.

Il generale Cattaneo reca a Cadorna il saluto suo, quello dell'Esercito e quello del ministro della Guerra. Come soldato e come amico prende quindi la parola il grande mutilato Delcroix.

I discorsi di Del Croix e Cadorna

Il grande mutilato Carlo Del Croix ha pronunziato un applaudito discorso esaltando la condotta di Luigi Cadorna, il quale, dopo aver tanto osato e tanto sofferto, se ne stette in silenzio soffocando nel suo cuore ogni rimpianto e ogni speranza, e ha rivendicato a lui il merito di aver lasciato nei giorni della sventura il testamento che fu poi raccolto dalle armate, che lo scrissero a lettere di sangue sulla sponda del Piave e sui massi del Grappa: «Di qui non si passa!».

L'on. Del Croix dice come il popolo italiano abbia voluto consegnargli oggi nella ricorrenza del XX settembre la piccola villa, esaltando così quello spirito di guerra che restituì Roma alla Patria e restituì la Patria a Roma (*fragorosi applausi*).

Ha preso poi la parola il sen. Greppi, che ha portato al gen. Cadorna il saluto del Comitato milanese.

Vivamente commosso ha parlato in ultimo il gen. Cadorna ringraziando i convenuti, e dichiarandosi lieto di vedere realizzato, per volontà di popolo, il suo desiderio di finire gli anni della sua vita in una casa tranquilla nella sua Pallanza.

Il commosso ringraziamento del generale ha suscitato vivi applausi nella folla, che ha inneggiato all'Italia, al Re e a Cadorna. Alcuni aeroplani hanno volato nel cielo di Pallanza, gettando fiori sulla villa.

Vine quindi presentato al generale Cadorna un album nel quale sono le firme di quanti sottoscrissero per il dono della villa e un altro album contenente le firme dei mutilati e invalidi di guerra, nonchè una targa in bronzo dell'Associazione nazionale alpini, raffigurante un'Aquila con il motto: «Per non dimenticare».

Nel pomeriggio le autorità e le rappresentanze si sono date convegno al palazzo del Museo storico del Verbano per l'ultima cerimonia della giornata. Solo gli invitati vengono ammessi nel vasto cortile del palazzo, mentre una grande folla si pigiava sulla strada. Dinanzi alla lapide che è posta sulla parete di un'ala del Museo, si recano tutte le autorità presenti. Tra un delirio di applausi e di grida inneggianti all'esercito, al Re e all'Italia, la vettura che conduce il generale Cadorna è costretta a fermarsi, e il generale è obbligato a scendere a terra e a raggiungere lentamente l'atrio del palazzo per assistere alla cerimonia in suo onore. Prende la parola il comm. Rizzo, medaglia d'oro, che celebra le doti del generalissimo. Tra un delirio di applausi viene scoperta la lapide incorniciata da una corona d'alloro. Essa dice: «La terra ove più l'Italia sorride — nel grande specchio dei laghi — di gloria — di — Luigi Cadorna — condottiero del popolo in armi — per la grandezza della Patria».

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Casalini

ROMA, 20

Il giudice istruttore cav. Gentile e il sostituto procuratore del Re cav. Zuccalà, dopo l'interrogatorio di altri testimoni, che hanno deposto su circostanze di secondaria importanza, si sono nuovamente recati alle carceri di Regina Coeli per sottoporre a nuovo stringente interrogatorio gli imputati per il delitto Casalini. Dei tre nuovi arrestati è stato possibile interrogare soltanto lo Zonga e il Frigerio e, data la lunghezza dell'interrogatorio, è presumibile che i due uomini abbiano potuto fornire alla giustizia molti elementi.

Nel pomeriggio di oggi i magistrati si sono recati nuovamente al carcere per raccogliere la deposizione del Pozzi, che ieri, data l'ora tarda, non potè essere ascoltato.

Stamane l'on. Antonello Caprino ha avuto un primo colloquio col giudice cav. Gentile per la costituzione di parte civile della vedova Casalini, a nome anche dei figli minori del defunto deputato fascista. Per le 17 di lunedì è fissato un nuovo interrogatorio della vedova Casalini e della figliola Lidia che, come è noto, accompagnava il padre la mattina tragica e fu presente all'orribile scempio del genitore. Dato lo stato di tremendo abbattimento in cui versano i famigliari dell'ucciso, i magistrati si recheranno a interrogarli nella loro abitazione.

Le presunte responsabilità di Cesare Rossi nel delitto Matteotti

ROMA, 20

Stamane i comm. Tancredi e Del Giudice non hanno sentito alcun testimone, ma sono rimasti egualmente in ufficio per procedere al lavoro di riordinamento e di selezione. Siamo informati che i periti dott. Massari e Belluzzi hanno chiesto una breve proroga per la presentazione della relazione peritale sui resti del cadavere dell'on. Matteotti.

La prossima settimana continuerà ancora l'esame testimoniale e saranno escussi i testi introdotti dalla parte civile.

Nella ricerca per chiarire i punti ancora oscuri dell'assassinio di cui fu vittima l'on. Matteotti, si è accennato, scrive la *Tribuna* anche alla strana scomparsa dello chauffeur Lorenzo Giacobbe di Messina, il quale, si è detto, fino al giorno del delitto Matteotti era alle dipendenze del Ministero degli Interni. La polizia ha compiuto accurate ricerche, stabilendo che il Giacobbe, in qualità di vice brigadiere tecnico, fu addetto alle carceri della Questura centrale fino a quando fu questore il comm. Valenza. Dopo qualche tempo passò alle dipendenze del comm. Rizzi, che poi fu nominato prefetto a Pavia, e il Giacobbe fu allora trasferito nella città lombarda, dove si trova fin dall'aprile 1924. Con questo si dovrebbe escludere che il Giacobbe possa comunque essere a conoscenza del delitto Matteotti e delle sue vicende.

La Sezione d'accusa — scrive il *Popolo* — ha in questi ultimi tempi, citato numerosi testimoni indicati dalla parte civile, che dovranno deporre sull'azione svolta dall'on. Finzi quando fu sottosegretario agli Interni, e ciò per meglio chiarire le causali del delitto. Un altro gruppo di testimoni dovrà deporre sull'esecuzione del delitto e sull'occultamento del cadavere. Alcuni di questi testi appartengono alla politica e altri al giornalismo.

Si dice che in questo momento l'istruttoria sia unicamente rivolta a conoscere i rapporti che correvano tra il Filippelli, il Rossi e il Dumini. Perciò si dà gran valore ad alcune rivelazioni fatte in merito alla colpabilità del Dumini e all'attività della «ceka» da due testimoni: un ingegnere e un avvocato, interrogati ieri l'altro dai giudici istruttori del processo Matteotti. Sempre secondo il *Popolo*, il Dumini ha più volte messo in evidenza il suo atteggiamento di fronte a Cesarino Rossi. Questi sarebbe stato l'istigatore di tutte le operazioni delittuose a cui il Dumini ha partecipato, dal sequestro di Mazzolani alla bastonatura di Amendola e alla soppressione di Matteotti. Anzi il Dumini sostenne più volte di aver manifestato il proposito di abbandonare la odiosa vita di sicario prezzolato che gli era imposta per vivere e per evitare i guai della giustizia. Ma il Rossi non lo mollava e la catena dei delitti per mandato, cui il Dumini era legato, si allungava e appesantiva inesorabilmente. Nella primavera scorsa il Dumini fece un serio tentativo di romperla col Rossi. Si era procurato, pare, un impiego in Spagna, e aveva chiesto il passaporto con l'intenzione di allontanarsi definitivamente dall'Italia. Ma il passaporto gli fu negato e a questo proposito il Dumini stesso, proprio con una delle sue mancate vittime, ebbe a esprimersi assolutamente contro Cesarino Rossi e la sua nefasta influenza.

A proposito poi delle complicazioni finanziarie dei delitti della «ceka», l'autorità inquirente — assicura il giornale — sta ricercando attivamente da quali fondi il Dumini abbia attinto i mezzi per acquistare la casa in borgo San Jacopo a Firenze. Pare che la signora Dumini abbia dichiarato di averla acquistata con danari di Amerigo. Intanto circola un'altra voce, che cioè presso diversi istituti di credito toscani siano depositate cambiali per importi di parecchi milioni emessi da fiduciari della «Sinclair» e già scontati in favore della banda affaristica, che metteva capo a Filippelli e alla «coulisse» del *Corriere Italiano*. Essendo imminenti le scadenze (se pure gli effetti non si trovano già in sofferenza, poichè i firmatari non intendono più pagarle), mettono in serio imbarazzo gli istituti impegnati nella grossa operazione.

La delegazione alsaziana a Fiume

FIUME, 20

E' giunta stamane a Fiume la delegazione alsaziana, venuta in Italia per rendersi conto dello sviluppo delle industrie nazionali. Ricevuta e ossequita dalle autorità civili e dai rappresentanti del commercio, dell'industria e della finanza, la delegazione ha visitato gli stabilimenti cittadini ed ha lasciato Fiume nel pomeriggio proseguendo nel suo viaggio di studio.

Nel pomeriggio è arrivata una comitiva di 400 vicentini, che, accompagnata dalle autorità, ha visitato le cose più notevoli di Fiume. La comitiva lascierà domani la città diretta alle grotte di Postumia. Oggi 20 settembre la città è imbandierata e illuminata. Il Comune ed i combattenti hanno lanciato nobili manifesti.

Secondo lo «Stambul» di Costantinopoli, la Turchia conta attualmente 13.200.000 abitanti registrati. La popolazione totale delle città non è che di quattro milioni.

La guerra civile nella Cina

SHANGHAI 20

I combattimenti hanno durato tutta la notte. Le truppe di Liu-Kiang resistono ancora, ma si ritiene che il governatore di Thoe-Kiang, che non possiede rinforzi, sarà presto obbligato a restringere il suo fronte.

Il governatore di Pechino Pei Ku considera che la Manciuria è la chiave della situazione. Egli ha intenzione di prendere rapide decisioni e preparare una spedizione aviatoria. Ha fiducia di ottenere risultati importanti con minimi danni materiali, proteggendo gli interessi stranieri.

Il conflitto cinese e il Giappone

LONDRA, 20

Si ha da Tokio che il Ministero degli affari esteri si trova nell'imbarazzo in seguito a una richiesta di Ciang Tso Lin, il quale ha domandato che gli siano accordate facilitazioni per il trasporto di una divisione da Mukden al sud, a mezzo della ferrovia della Manciuria meridionale. Nei circoli politici si osserva che la concessione di tali facilitazioni significherebbe il riconoscimento della nullità dei giapponesi nel presente conflitto, d'altra parte si ritiene che un rifiuto potrebbe provocare le ostilità di Ciang Tso Lin, dittatore di tre provincie della Manciuria orientale, dove il Giappone ha interessi importanti. Il Gabinetto sta esaminando la proposta di Ciang Tso Lin.

Le vicende dell'insurrezione marocchina

MADRID, 20

Un comunicato ufficiale dal Marocco dice: In seguito alla concentrazione nemica segnalata nella zona francese, e allo scopo di dimostrare all'avversario la mobilità delle truppe spagnole, una colonna ha effettuato un «raid» su Tazza. Le forze di Afso cooperano al movimento. Nella zona occidentale alcune posizioni in diversi settori sono state attaccate. Le forze spagnole effettuano una operazione sul massiccio di Gorgues e proseguono nella loro avanzata. Le perdite spagnole, benchè sensibili, sono poco numerose in confronto alla importanza delle operazioni.

Nuove vittime della lotta civile in Bulgaria

BELGRADO, 20

Da Sofia giungono notizie di nuove uccisioni e nuove vendette di sangue compiute in Bulgaria. In un bosco fra Sopovo e Visoka Mogila, fu trovato ucciso il capo dell'organizzazione macedone di Illinden, Macko Jokoff, mentre il suo amico e fratello di fede, Baskoff, fu trovato assassinato in un villaggio, ove s'era nascosto travestito da contadino. Venerdì nel pomeriggio, nel viale Maria Luigia di Sofia, cadeva ucciso, a colpi di rivoltella, tale Stojnoff. Nella piazza di Santa Demenica, quasi nello stesso momento, veniva pugnalato un altro dei combattenti macedoni. Tutti e due erano affiliati alle bande di Aleko Pascià. A Plovdiv, in pieno giorno, nella piazza del mercato, veniva aggredito ed ucciso il noto capobanda macedone Giudomir Kafakargjijeff. A Gjumapa, la squadra volante di Protogeroff, uccideva, a colpi di scure, il ricco industriale Giorgio Pamkoff e incendiava la sua segheria. Egli era amico di Aleko Pascià. E le uccisioni continuano.

In questi ultimi quattro giorni, nei combattimenti fra Gjumaja e Petric, furono raccolti e sepolti 311 morti e trasportati agli ospedali di campo più di 600 feriti, quasi come in suna grande battaglia.

Nuovi disordini a Varna e Plovdiv

BELGRADO, 20

All'ultima ora giungono notizie da Sofia che ieri ci furono dei conflitti sanguinosi anche a Varna, a Plovdiv e in altri luoghi. Sembra che elementi turbolenti abbiano approfittato dell'assenza delle truppe, che sono in gran parte impegnate a Gjumaja, per provocare disordini. Furono inviate a Varna ed a Plovdiv truppe da Plevna.

Le difficoltà per il concordato jugoslavo con la Santa Sede

BELGRADO, 20

Da alcuni giorni si trova a Belgrado l'ambasciatore jugoslavo presso la Santa Sede, dottor Smodlaka, venuto qui per prendere accordi col Governo in merito al nuovo progetto di concordato col Vaticano. Fu tenuta una conferenza, presieduta dal dott. Korosec, alla quale parteciparono l'arcivescovo di Zagabria dott. Antonio Bauer, il vescovo di Lubiana dott. A. Bonaventura Jeglic, il vescovo di Djakovar, Aksamovic, nonchè altri alti prelati, il dott. Smodlaka e il capo gabinetto del Ministero del Culto dott. Lanovic. Il dott. Smodlaka ebbe anche una lunga udienza col dott. Jovo Vuckovic, che sostituisce il ministro degli Esteri.

Queste conferenze non condussero però ad un risultato positivo, poichè non furono appianate le divergenze fra il Governo di Belgrado e il Vaticano.

Nuova congiura monarchica in Baviera?

MONACO, 20

Ieri sera vennero improvvisamente arrestati tutti i «leaders» dell'opposizione monarchica: fra essi il colonnello Brucker, implicato nel processo Hitler, il figlio del difensore di Hitler dott. Schramm, e il capo della associazione segreta «Oberland», dott. Meiding. Ieri sera si era pure sparsa la voce che le associazioni monarchiche avrebbero tentato di liberare Hitler colla forza.

I risultati della "XX Settembre,,

ROMA, 20

Nel pomeriggio, allo Stadio nazionale, ha avuto luogo l'arrivo della corsa ciclistica «XX Settembre». Ecco la classifica: 1) Lazzaretti; 2) Gordini, a 1 giro; 3) Bestetti, a 1 giro; 4) Girardengo, a mezzo giro.

Festeggiamenti del XX Settembre ad Abbazia

ABBAZIA, 20

Tutte le località della Riviera del Carnaro sono oggi sfarzosamente imbandierate. Il concerto del mezzodì nel parco Angiolina incominciò al suono della Marcia Reale. Nel pomeriggio ebbe luogo sul campo sportivo «Sartori» la solenne consegna del gagliardetto da parte di un gruppo di distinte signore di Abbazia allo Sport Club Abbazia. Dopo la patriottica cerimonia si svolsero delle interessanti gare sportive. Alla sera l'Hotel Quarnero presentò un magnifico insieme di colori e di concorso di partecipanti alla «Festa delle bandiere», che riuscì animatissima anche per l'intervento dei gitanti della Casa di coltura popolare di Vicenza, ospiti graditissimi.

Una vittoria dell'U. S. Grion di Pola

POLA, 20

Sul campo di via Medolino in Prato si è svolto oggi nel pomeriggio un incontro di calcio tra la squadra dell'Unione sportiva anconetana e quella dell'Unione sportiva Giovanni Grion. La vittoria ha arriso agli azzurri polesi, che hanno battuto gli ospiti. I polesi hanno sfoggiato un bel giuoco redditizio e insidioso, che ha totalmente sconvolto gli avversari, i quali hanno dovuto piegare per cinque a uno. Il «match» ha avuto inizio alle 16. Arbitro oculato ed imparziale il signor Sansoovich del Ponziana di Trieste.

Pro Gorizia batte Andrea Doria 5-3

GORIZIA, 20

Per quanto l'Andrea Doria non meritasse il rude punteggio subito, i bianco azzurri hanno ben meritato della vittoria. La partita ha offerto numerose fasi di giuoco elegante e convincente, mentre spesso è ristagnata in zone grigie incomprensibili. Ma quando la partita ha preso in quel momento di slancio di ordine e di calore, il merito è passato alla nuova formazione del Pro Gorizia, che sicura e prestante in tutte le linee ha avuto ragione assoluta sulle forze della squadra avversaria, giocando una partita che ha sbalordito un po' tutti i convenuti sul campo per assistere a un'onorevole ripiegamento della squadra cittadina.

Infatti la vittoria goriziana sulla fortissima squadra genovese ha destato non poca sorpresa negli stessi ambienti sportivi locali, che seguono con interessamento lo scorcio di questo inizio di stagione, i suoi vari attacchi, le nuove reclute e i nuovi valori incorporati nel Pro Gorizia. I primi a essere sorpresi furono gli stessi genovesi, che, presentatisi in campo con l'assoluta convinzione di vincere, hanno dovuto invece piegare a mano a mano che l'incontro si svolgeva, impossibilitati di contenere i forti avversari del nuovo squadrone del Pro Gorizia, dal quale furono in seguito dominati.

I forti atleti goriziani hanno vinto una battaglia magnifica conseguendo un vantaggio che non ammette discussioni. Per quanto i genovesi all'inizio avessero segnato due punti i goriziani si ripresero e, con foga, conseguirono il pareggio per merito del piccolo Manner. Poi, seguendo fasi alternate, il Doria segnò il terzo punto per merito di Corianci. La contesa palpitante appassionò gli spettatori che con ciò possono assistere prima a un nuovo pareggio e poi alla vittoria goriziana.

I risultati delle gare di Lecco

LECCO, 20

Ecco i risultati delle gare svoltesi oggi:

Yole a quattro vogatori: 1) «Stamura», in 7.28⅕; 2) «Sema».

Coppa Intra: 1) Canottieri «Lario» abbandona.

Skiff: 1) Schneider (SeeClub), in 8.3⅗; 2) Vevey (Aviron); 3) Grashuber di Zurigo, in 8.48⅘; 4) Kolancia (Olona); 5) Carniel (Royal Club Triestino).

Outrigger a quattro vogatori: 1) Canottieri Timavo, Monfalcone, in 6.45⅕; 2) «Nino Bixio» abbandona a mille metri.

Yole a quattro vogatori: 1) Canottieri Lecco, in 8.27⅗; 2) Canottieri Intra.

Outrigger a otto vogatori: 1) Canottieri Lecco.

Double Scolls: 1) Canottieri Milano, in 8.44; 2) Canottieri Lecco, in 8.33.

Yole a otto vogatori: 1) «Vittorino da Feltre», in 7.6⅘; 2) «Stamura», in 7.7⅗; 3) Canottieri Genova (Elpis), in 7.21; 4) Canottieri Lario.

Ecco i risultati della seconda giornata di gare motonautiche: 1) Fortunato; 2) Cives; 3) Cives II.

Coppa Plinio, chilometri 16: 1) Berty; 2) Asiago; 3) Artemisia.

Races: 1) Excelsior, 24; 2) Baglietto; 3) Ismona.

Trofeo città Como, chilometri 16: 1) Baglietto, 21; 2) Arion.

COMUNICATI *)

Luigia Gherdol
Antonio Gabronez
oggi sposi

Trieste, 20 Settembre 1924

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere i debiti fatti da sua moglie **MADDALENA.**

GIUSEPPE RIZZO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quelli voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il XX Settembre festeggiato a Trieste

Le cerimonie militari e civili nella fausta ricorrenza

La commemorazione alla Caserma Oberdan

Il comando del Corpo d'Armata ha voluto far coincidere la celebrazione del XX Settembre con la cerimonia della premiazione dei campioni militari e dei riparti di truppa, i quali parteciparono vittoriosamente alle gare per le tre coppe: dell'Isonzo, del Monte Nevoso e S. Giusto.

La manifestazione militare si è svolta con tutta la magnificenza che conveniva alla ricorrenza della giornata e al significato dell'avvenimento per cui veniva riconosciuto tangibilmente il baldo spirito di emulazione dai nostri baldi soldati.

Le personalità e la folla

Allorchè, verso le 16.15 incominciarono a intervenire le autorità civili, cui era riservato un palco parato coi tricolori, l'ammassamento delle truppe — circa 3000 uomini — è in piena formazione nella piazza d'armi. Tra le personalità che assistono allo schieramento, notiamo il prefetto gr. uff. Moroni, l'assessore delegato avv. Sergio Dompieri, il sen. Alfonso Valerio, il questore comm. Molossi, il comm. Arch, il comm. Tessadori, per la direzione delle Ferrovie, il prof. dott. Nicolich per il collegio medico, il comm. Moscheni, il viceconsole inglese cav. uff. Salvari, il console della Svizzera, il sig. Tchou Jin, segretario della legazione cinese, l'intendente di Finanza, comm. Bellina, il signor Emilio Fano, il dott. Ghez, per la direzione delle Poste, il dott. Debeuz e altri di cui ci sfugge il nome. Numerosissime poi le signore, in eleganti costumi, le quali assistono con viva curiosità alla cerimonia. Nel posto riservato alle associazioni patriottiche, c'è una selva di bandiere, dominanti tra le altre quelle della Ginnastica e della Lega Nazionale. Sono presenti pure una squadra di allievi e la banda del Ricreatorio «De Amicis». La Ginnastica è rappresentata dall'avv. Carniel e dall'ing. Furlani.

Anche il pubblico nella vasta piazza che era affluito dal portone d'ingresso di via Coroneo, assiste alla cerimonia; ma esso si pigia specialmente lungo l'alta banchina della via di Romagna, da cui la vista domina la piazza d'armi.

Lo schieramento delle truppe

Le truppe si schierano lungo i tre lati della piazza d'armi, parallelamente alla via del Coroneo, al Palazzo di Giustizia ed alla via Fabio Severo. Ecco, infatti, a destra sul palco prendere posto la fanfara mista del 151.o reggimento e del 5.o Genio, gli ufficiali in congedo e gli ufficiali della Milizia, la compagnia dei carabinieri, il 12.o e 151.o reggimenti fanteria; sul lato verso il Palazzo di Giustizia pattuglie dei corpi a cavallo che hanno partecipato alla gara per la coppa Isonzo, pattuglie di corpi a piedi che hanno partecipato alla gara di marcia e di tiro al bersaglio, per la conquista della coppa di Monte Nevoso; squadre che hanno partecipato alle gare del gioco del calcio per la conquista della coppa S. Giusto e alle gare eliminatorie della Divisione di Trieste; ginnasti che hanno partecipato alle gare polisportive individuali, divisi per corpo e reparto. Al lato parallelo alla via Fabio Severo, si schierano: il 152.o reggimento fanteria, il 5.o gruppo contraerei, il 5.o raggruppamento Genio, il 5.o raggruppamento trasporti, le guardie di Finanza, due centurie della M. V. S. N., la «Sursum Corda» e i Giovani esploratori.

Lo schieramento avviene su di una linea in colonna doppia: ogni compagnia o reparto corrispondente, coi plotoni affiancati, su tre plotoni e su due plotoni.

I partecipanti alle gare (pattuglie, squadre, ginnasti) si dispongono con le squadre, sia a piedi che a cavallo, di fianco per due. Il generale Luzzatto tiene il comando dell'intera linea, il maggiore Tolotti, direttore generale delle gare, quello di tutti i militari che hanno partecipato alle gare.

Il saluto di S. E. Vaccari alle squadre vincitrici

Alle 16.30 gli squilli regolamentari dell'attenti segnano l'arrivo di S. E. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, seguito da un brillante stato maggiore, tra cui notiamo il gen. Corso, comandante della Brigata Sassari, il generale Luzzatto, comandante della Brigata Casale, il gen. Traditi, comandante della VI zona della M. N., il colonnello Negri, capo di Stato Maggiore del Comando di Corpo d'Armata, il colonnello Manunta, comandante del 152.o e altri valorosi ufficiali superiori.

S. E. Vaccari è ossequiato dal comandante della Divisione, gen. Pugliese, dal prefetto e dalle altre autorità. Si sofferma a parlare con il prefetto, con il sen. Valerio e con l'assessore avv. Dompieri.

L'eroico condottiero della Sernaglia, mentre la musica del 5.o Raggruppamento Genio suona l'Inno del Piave», passa in rivista le truppe schierate sui tre lati della piazza d'armi, e del loro aspetto marziale si compiace vivamente col comandante generale Luzzatto.

Terminata la rivista i battaglioni serrano verso il palco e S. E. Vaccari rivolge alle truppe un discorso denso di pensiero e vibrante di patriottismo.

«Non è un atto di ordinaria amministrazione — dice, rivolto alle truppe, il comandante del Corpo d'Armata — ma per chi ha vissuto la vita militare sa che questa cerimonia ha un significato morale altissimo.»

Dai nomi cui s'intitola la coppa, il generale prende argomento per parlare ai suoi soldati: il nome sacro dell'Isonzo, undici volte consacrato dal sangue dei nostri combattenti, si accoppia al nome del Nevoso, il baluardo del nuovo confine, sacro per chi ha giurato di difenderlo, e a cui si unisce, terza fiamma di un unico rogo, S. Giusto, il protettore di Trieste, che con Trieste s'identifica, con colei che fu la meta angosciosa dell'Esercito. Ed ai soldati che s'istruiscono, che faticano, che gareggiano nelle marce, nel tiro, negli sports, vuole il loro comandante che i loro nomi siano sempre ricordo e merito.

«Le gare — dice — tendono a valorizzare le qualità preminenti del combattente d'Italia. La prova data è tale che mi ha pienamente soddisfatto, perchè i soldati hanno dimostrato resistenza ai disagi, durezza di vita, infaticabile energia e inesauribile forza morale. Io sento il dovere di tributare il più caloroso elogio per i risultati raggiunti».

La premiazione

Terminato il discorso, ha luogo la premiazione. Il ten. col. Negri proclama il risultato delle gare, quindi S. E. Vaccari consegna l'ambito premio ai vincitori.

La «Coppa Isonzo» è assegnata alla pattuglia del 23.o Artiglieria da Campagna, composta dal sergente Ardovini, caporali maggiori Lecchi e Papa, soldati Grisostomi, Mancini, Mariani, Bertolezzi, Cattaneo, Rubi, Valsecchi, Porroni, Panza, comandata dal ten. Dessy; seconda la pattuglia del Reggimento Cavalleggeri «Monferrato» al comando del ten. Nisivoccia; terza la pattuglia del 6.o Reggimento artiglieria al comando del ten. Alessandro Negri.

La «Coppa Monte Nevoso» (marcia e tiro) fu vinta dalla squadra del 74.o Fanteria al comando del ten. Angelo Santi.

La «Coppa San Giusto» (gara di football) è assegnata al capitano aiutante magg. del 24.o Fanteria Enrico Passis. Infine fu assegnata la coppa al reggimento che nelle gare polisportive divisionali riportò la migliore classifica, cioè al 152.o Fanteria, il cui comandante col. Manunta la ricevette personalmente dalle mani di S. E. Vaccari, che ebbe per lui parole di cordiale elogio. Il secondo premio, in classifica complessiva, fu assegnato al 12.o Fanteria, comandato dal ten. gen. Ronchei; e il terzo premio al ten. col. Olivotti, comandante il V Raggruppamento trasporti.

Vengono pure premiati i vincitori delle gare individuali, di cui abbiamo pubblicato i nomi e rese note le brillanti «performances» raggiunte durante l'interessante svolgimento dei campionati disputati nelle tre giornate del programma sul magnifico campo sportivo di Cologna.

Per tutti i premiati S. E. Vaccari ebbe un tratto di simpatia e di incoraggiamento, non solo per gli ufficiali, ma anche per i singoli soldati. Dal palco del pubblico, ogni assegnazione di premio, veniva sottolineata da applausi all'indirizzo dei campioni magnifici delle squadre vincitrici.

Lo sfilamento

Ultimata la premiazione, i reparti si spostano con conversione a sinistra. Aprono lo sfilamento i ginnasti che parteciparono alle gare polisportive, le squadre dei calcisti dalle maglie azzurre, gialle e bianche, le pattuglie delle gare di marcia, con i labari in testa, e le pattuglie dei corpi a cavallo, tutti accolti da fragorosi applausi.

Ed è la volta dei reparti: squadre a piedi che sfilano a passo ginnastico, squadre a cavallo, truppe per compagnia, coi plotoni affiancati, infine le centurie della Milizia. E' uno spiegamento di forze magnifico: c'è nell'andatura sostenuta della marcia l'euritmia più serrata, e spira la marzialità più bella e superba. Lo scenario stesso è quanto di più sugestivo: il tramonto dà riflessi d'oro. L'ala di un aeroplano passa a bassa quota e lancia la sua ombra tricolore sulle masse grigioverdi di cui rompono la monotonia le maglie e i labari dei ginnasti, il luccichio delle armi e delle bardature dei cavalleggeri. Tutto ciò è avvolto dalle nostalgiche note della marcia del Piave, che viene suonata dalle due bande militari, mentre le truppe, impeccabili sfilano davanti a S. E. il comandante.

Dopo lo sfilamento ha luogo il deflusso delle truppe, e mentre, all'uscita, alcuni reparti presentano le armi, il gen. Vaccari, congedandosi dalle autorità e dagli ufficiali, prende posto nella vettura e s'allontana.

Lentamente anche la folla si dirada e la festa d'armi ha fine.

La serata

La giornata festiva fu animatissima per il passaggio attraverso la città dei cortei degli ospiti graditi, mentre finestre e pubblici locali avevano esposto il tricolore. Di sera, in una più viva animazione di pubblico, la città s'illuminò. Gli edifici pubblici, le caserme e molte case private risplendettero di mille luci. La festa nazionale pareva aver messo nuovo brio nella città più del solito animata.

I molti ospiti in pellegrinaggio e in gita affollarono le trattorie e i caffè fino a tarda ora di notte.

Il pellegrinaggio dell'Unione reduci

La stazione centrale rigurgitava di folla, ieri, nell'attesa del treno delle 17.15, col quale dovevano arrivare in pellegrinaggio i 1300 ex combattenti dell'Unione nazionale reduci di guerra. Tra le personalità intervenute abbiamo notato il vescovo mons. Fogar, il viceprefetto cav. Zanconato, per le madri e vedove dei caduti la signora Zanetti, e rappresentanze delle varie associazioni dei combattenti e delle associazioni patriottiche.

I pellegrini, sbarcati dal treno speciale, furono salutati calorosamente da applausi. Sulla piazza della Libertà venne formato il corteo. A un gruppo di giovani esploratori seguiva una banda musicale, quindi una selva di bandiere e, a gruppi, i reduci. Il lunghissimo corteo era interrotto a un certo punto dal corpo di banda dei Salesiani, che si avvicendava nel suono di allegre marce nell'attraversare la città.

Il corteo imponente, seguito, lungo le vie cittadine dal pubblico che si fermava a far ala a tante migliaia di medaglie al valore portate con patriottica fierezza, giunse in piazza Unità, dove, dopo che una commissione ebbe porto il saluto al Comune, il corteo si sciolse.

Come abbiamo già comunicato, stamane i pellegrini assisteranno a una messa a San Giusto e quindi deporranno una corona sulla lapide dei nostri caduti.

La medaglia al valor civile
al brigadiere dei vigili urbani Edoardo Spettich

Ieri mattina alle 10, in forma solenne è stata consegnata al brigadiere dei vigili urbani Edoardo Spettich la medaglia al valore civile.

La cerimonia si è svolta nel cortile della Caserma dei vigili al fuoco, ove per l'occasione erano convenuti il vice prefetto comm. Delli Santi, l'assessore delegato Dompieri, gli assessori, colonnello Martelli, Comici, Gianfrè e Arch, il segretario del Comune dott. Coverlizza, l'ing. Martinolich, il dott. Fantin, il capo divisione Gentile e il dott. Zumin, per l'ufficio annonario l'ispettore Bonifacio e il commissario capo Pignolo.

Erano presenti anche il colonnello dei reali carabinieri Peani, il comandante dei vigili urbani maggiore De Giusti e il capitano Rossetti. Del corpo dei vigili al fuoco presenziavano il comandante ing. Paoli, il sottocomandante Uxa e il vicecomandante ing. Sapunzachi, che comandava i plotoni dei vigili urbani, dei vigili al fuoco e delle guardie campestri di parata.

L'assessore Dompieri si rivolse al brigadiere Spettich, rigido sull'attenti e con una breve locuzione fece l'elogio del valoroso primo decorato di Trieste al valor civile.

Lesse quindi ad alta voce il seguente decreto, che accompagna il conferimento della distinzione: «Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno, veduto il decreto reale 22 maggio 1924 con cui fu conferita a Spettich Edoardo, brigadiere dei vigili urbani, la medaglia di bronzo al valor civile per il seguente atto coraggioso compiuto il 27 marzo 1923 a Trieste: «Con sprezzo della propria vita lanciavasi alla testa di un cavallo imbizzarrito che, attaccato ad un carretto sul quale trovavasi una bambina, erasi dato a fuga precipitosa per le vie dell'abitato, e dopo essere stato trascinato per tratto non breve, riusciva a fermarlo.». Notifica al benemerito Spettich Edoardo la Sovrana concessione suddetta e spedisce al medesimo questa notificazione in testimonianza dell'onore ottenuto, del quale sarà dato annunzio nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno».

Finita la lettura, l'assessore appuntò sul petto del brigadiere la medaglia di bronzo e gli strinse con effusione la mano. Il brigadiere decorato ebbe poi le congratulazioni da tutte le autorità presenti, dai suoi superiori e un mazzo di fiori offertogli dai suoi colleghi.

La visita degli operai
degli Stabilimenti di Dalmine

A cura della commissione interna operaia, della Mutua operaia e della direzione degli Stabilimenti di Dalmine (acciaierie e fabbricazione di tubi di acciaio), è stata organizzata una gita patriottica a Redipuglia e a Trieste.

Partiti ieri l'altro notte, i gitanti, in numero di 500 circa, sotto la direzione degli organizzatori dott. Prearo, procuratore generale, e del sig. Borleri, giunsero a Redipuglia ieri mattina, recandosi direttamente al Cimitero degli Invitti. Fu deposta colà una targa di bronzo offerta dai dipendenti e dalla direzione degli stabilimenti. Disse parole commosse di rievocazione delle gesta gloriose della III Armata l'operaio Gregorio D'Adda, decorato con due medaglie al valor militare. Seguì, con un elevato discorso, il cav. Luigi Zecchini, rappresentante dela Federazione Sindacati fascisti. Furono inviati due telegrammi. Uno a S. E. Mussolini dice: «Cinquecento dipendenti Stabilimenti Dalmine convenuti Redipuglia consegna targa ricordo Cimitero Invitti gloriosa III Armata, inviano all'E. V. quale combattente e capo Governo, loro deferente fervido saluto, inneggiando a una più grande Italia. — La Commisisone interna e mutua interna operai Dalmine».

L'altro, a S. E. Giacomo Suardo, dice: «Cinquecento dipendenti Dalmine in gita a Trieste ,nel consegnare targa ricordo Cimitero Invitti III Armata Redipuglia, rivolgono pensiero E. V. inneggiando al valoroso combattente e concittadino pura fede italiana».

Dopo l'austera cerimonia i gitanti risalirono in treno e partirono per Trieste, dove giunsero alle 15. Composto il corteo, preceduto dalla fanfara degli Stabilimenti, fu percorsa via Ghega, piazza Oberdan, la Galleria di Montuzza, giungendo a S. Giusto. Dopo una breve visita, gli ospiti, accolti al loro passaggio simpaticamente dalla popolazione, scesero per le più caratteristiche vie di Cittavecchia, recandosi alla Caserma Oberdan. Qui, ricevuti dagli ufficiali, si radunarono intorno al luogo di supplizio del Martire, e il cav. Zecchini rievocò con brevi e commosse parole la figura di Guglielmo Oberdan e ricordò anche tutti i martiri del Risorgimento e i caduti in guerra.

Ricomposto, il corteo scese per le vie centrali e giunse in piazza del'Unità, ove fu formata una commissione di impiegati e operai che co na capo gli organizzatori, salì al Municipio. La commissione fu accolta dall'assessore anziano avv. Tamaro e dal segretario generale dott. Coverlizza. Il dott. Prearo portò il saluto alla città a nome dei dipendenti e della direzione e illustrò l'attività industriale degli stabilimenti e l'azione sociale in favore degli addetti. Gli Stabilimenti di Dalmine hanno un proprio corpo volontario di vigili al fuoco, proprio servizio interno di pronto soccorso, scuole private e colonie balneari per gli operai e le famiglie. L'avv. Tamaro ringraziò sentitamente della visita degli operai.

Con tram speciali gli ospiti si recarono a Servola, ove alloggiarono alla Pensione Cosulich. Questa mattina partiranno col piroscafo alla volta di Venezia.

La mostra dei lavori al Ricreatorio G. Padovan

Ieri dopopranzo, per solennizzare degnamente il XX Settembre, presenti le autorità e una vera folla di genitori e amici dell'istituzione, è stata aperta la mostra dei lavori.

Nella sala maggiore sono esposti i lavori di ricamo e cucito esguiti sotto la guida esperta e instancabile della signorina Rina Lupetina. Dei magnifici capi di biancheria presentati con gusto squisito, sono oggetto d'ammirazione delle donne di questo popoloso rione, che espressero la loro gratitudine alla maestra, presentandole dei mazzi di fiori. Si distingue, fra le espositrici, l'allieva Elsa Grusovin, una vera ricamatrice. Anche quelli delle allieve Siberna, Cipriotto, Colombin, Sialino, Cosciancich e Findorle, sono apprezzati per la loro esattezza.

Anche i lavori degli allievi, disposti con ottimo gusto in una sala attigua, furono oggetto della più schietta ammirazione dei visitatori.

Nella mostra figurano un'infinità di oggetti: cornici di forma varia e vario colore, porta-asciugamani, lavori d'utilità domestica, i più svariati oggetti di addobbo, intarsiati e lucidati.

Quello che maggiormente attrasse la meraviglia, furono dei magnifici aeroplani, lavorati con la massima scrupolosità ed esattezza, e alcuni pezzi di mobilio, laccati. Si distinguono fra i molti, Bruno Sarca, indefesso frequentatore della sezione, che presentò moltissime cose e le più lodate; poi Francesco Ferlatti, Luciano e Silvano Marmoglia, Bruno Menegon, Gastone Pozzar, Riccardo Piccinich, Lodovico Sialino e altri ancora.

Durante la festa suonò la fanfara, diretta dal maestro Mario Carmol. L'esposizione resterà aperta fino a domani, dalle 16 alle 20.

La commemorazione al Ricreatorio «G. Brunner». Ieri il maestro Mazzon, davanti a numerosi allievi tenne la commemorazione del XX Settembre. Spiegò con parola piana l'importante significato della data storica, suscitando negli allievi vivo interesse. Terminò il suo discorso inneggiando alla grandezza della Patria fra gli evviva degli alunni. Poscia la sezione corale, diretta dal maestro Taverna, eseguì diversi inni patriottici. A cerimonia finita vennero rappresentate la operina «L'orfanello» e la farsa brillante «I due fratelli.»

Pellegrinaggio degli artiglieri da montagna. Sono arrivati ieri sera nella nostra città gli artiglieri da montagna in congedo reduci dal pellegrinaggio sui campi di battaglia del Carso. Stamane gli ospiti graditissimi visiteranno il luogo del supplizio di Oberdan e S. Giusto. La sezione di Trieste dell'Associazone nazionale alpini vuole festeggiare i forti compagni d'arme, offrendo loro un rinfresco. Il ricevimento seguirà alle 9.30, nella sede della Società operaia. I soci della sezione di Trieste dell'A. N. A. sono invitati ad intervenire numerosi.

Nozze. La signorina Lisetta Pavan con il signor Luciano Bidoli. Congratulazioni vivissime.

Il senatore Segrè

Poco dopo che nella eletta schiera dei senatori triestini si era fatto un doloroso vuoto per la scomparsa del venerando patriotta dott. Giorgio Piccoli, il Governo di Benito Mussolini ha colmato quel vuoto chiamando all'onore del laticlavio il conte Salvatore Segrè.

Nato 59 anni or sono a Trieste da famiglia di origine vercellese qui trasferitasi ancora nel XVIII secolo ed i cui componenti vollero sempre conservare la cittadinanza italiana, Salvatore Segrè può dirsi, per la signorile ma schietta affabilità del tratto, per le opere continue di mecenatismo e di avveduta munificenza, una delle figure più popolari della nostra città. E tali doti andarono accompagnate sempre da un fervido sentimento di italianità che il conte ebbe occasione di esplicare durante la guerra in prestazioni notevoli, quale commissario aggiunto per i profughi, in riconoscimento delle quali il Re gli conferì il titolo di conte.

In tutti i campi dell'arte, dello sport, della tutela di interessi industriali, commerciali e marittimi della città, Salvatore Segrè ha prodigato senza riserve una operosità illuminata ed instancabile. Frequentatore assiduo fin dai giovanissimi anni degli spettacoli lirici al teatro Comunale, ne divenne ben presto uno dei direttori e poi da parecchio tempo il presidente. L'abbandono volontario per breve periodo di tale funzione aveva cagionato profondo rammarico nella cittadinanza conscia che l'uomo era difficilmente sostituibile nella carica lusinghiera. Fu per vari anni innanzi la guerra direttore infaticabile della Associazione italiana di beneficenza ed ebbe già allora varie onorificenze giustificate dalla sua attività in quella veste. E' stato direttore del Circolo Artistico, presidente della Società di scherma e lo è ancora della Filarmonico drammatica. E' socio onorario perpetuo o protettore di un cospicuo numero di sodalizi aventi obiettivi igienici, sociali, artistici, nonchè di varie opere pie. Largisce il suo autorevole e competente consiglio nelle amministrazioni di parecchi istituti industriali di Trieste e del Regno.

Il conte Segrè gode personali amicizie fra gli esponenti più illustri della aristocrazia italiana ed anche fra membri di Casa Savoia. Infatti il principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta lo onora di particolare benevolenza, e fu più volte accolto nell'ospitale palazzo Sartorio-Segrè, dove il conte ha radunato tesori artistici di raro valore pervenutigli in parte per eredità, in parte da geniali acquisti la cui scelta gli era stata suggerita dal suo innato senso del bello.

E' ben certo pertanto che l'ingresso di Salvatore Segrè nella Camera vitalizia verrà salutato dal plauso di quanti lo conoscono e altamente lo pregiano.

L'apertura delle scuole
Le iscrizioni e gli esami

Le norme d'iscrizione al Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri». Le iscrizioni al Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri» si aprono il 22 settembre e si chiudono il 15 ottobre p. v. Coloro che chiedono di essere inscritti, per la prima volta, al Ginnasio o al Liceo devono presentare al preside, entro il termine indicato, domanda in carta bollata da lire due, firmata dal padre o da chi ne fa legalmente le veci, e corredata dei documenti sottoindicati, in quanto non li abbiano già presentati con la domanda per l'esame d'ammissione: Certificato di nascita; titolo di studio prescritto; certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; attestato d'identità personale; certificato di residenza della famiglia. Tutti i documenti prescritti devono essere debitamente legalizzati, se rilasciati fuori di Trieste.

Non appena sia stata accolta la domanda di inscrizione (la comunicazione relativa verrà data mediante affissione all'albo dell'Istituto) e prima dell'effettiva ammissione alle lezioni, gli interessati devono inoltre presentare il prescritto vaglia postale per il pagamento delle tasse scolastiche o la quietanza della tassa per l'educazione fisica.

La tassa d'immatricolazione importa, tanto per il Ginnasio che per il Liceo, lire 60 e si paga in una sola volta. La tassa di frequenza importa, per le classi I, II, III ginnasiali lire 160, per le classi IV e V ginnasiali lire 200 e per ciascuna delle tre classi del Liceo lire 300. La tassa di frequenza si può pagare in due rate eguali, la prima appena avvenuta l'inscrizione, e la seconda entro il mese di febbraio.

Gli alunni che frequentavano l'istituto l'anno scorso, se intendono continuarvi gli studi, devono farne al preside dichiarazione in carta libera entro il termine suindicato.

All'atto dell'inscrizione gli alunni verseranno alla segreteria un contributo di lire 16 (sedici) per tassa biblioteca, bollo della pagella e deposito per eventuali danni al materiale scolastico o ai locali, a sensi della circolare ministeriale N. 89 del 27 settembre 1923. Si fa perciò viva raccomandazione di presentare le domande e le dichiarazioni personalmente alla segreteria dell'Istituto, e di non inviarle mediante la posta.

Iscrizioni ed esami all'Istituto magistrale «Giosuè Carducci». Le iscrizioni all'Istituto magistrale «Giosuè Carducci» si inizieranno il 22 settembre e potranno effettuarsi giornalmente presso la segreteria della scuola dalle 10.30 alle 12.30 fino al 15 ottobre.

Coloro che erano già iscritti l'anno scorso nell'istituto presenteranno la domanda di iscrizione in carta libera su moduli appositi forniti dall'Istituto; tutti gli altri, compresi coloro che hanno sostenuto degli esami presso l'Istituto, devono presentare domanda su carta bollata da lire 2 e riempire tuttavia lo stesso modulo. Tutte le domande devono portare la firma del padre o di chi ne fa le veci e quelle dei nuovi alunni devono devono essere corredate dei seguenti documenti debitamente legalizzati: Certificato di nascita: certificato di vaccinazione; titolo di studio; attestato di identità personale; un attestato medico dal quale risulti la sana e robusta costituzione fisica del candidato e l'assenza da imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri.

Quest'ultimo certificato dovrà essere allegato anche da quegli alunni che erano già iscritti nell'Istituto e non l'hanno presentato negli anni scorsi. Le tasse saranno pagate dopo la chiusura delle iscrizioni.

Gli esami di ammissione e di idoneità si inizieranno col 1. ottobre alle ore 9. Ogni altra disposizione sul diario degli esami, sulle tasse e sugli esoneri sarà comunicata per mezzo di affissi all'albo della scuola.

Esami di promozione e di licenza all'Istituto industriale. La Direzione dell'Istituto industriale comunica:

«Gli alunni di tutte le sezioni diurne di questo Istituto (sezioni: edilizia e meccanica, scuola per capi d'arte e scuola industriale femminile) già iscritti nell'anno scolastico 1923-1924, che intendono di sottoporsi agli esami di promozione o di licenza nella sessione di ottobre, sono invitati a presentare domanda scritta in carta libera, entro il giorno 26 settembre 1924, alle 12. La domanda, redatta secondo il modulo della segreteria, va diretta al direttore dell'Istituto».

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del loro caro estinto Bruno Strehler, dal cav. Olimpio Lovrich e dalla figlia Alberta ved. Strehler lire 1000 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Maria Pacor, da Arrigo Catolla lire 15 pro Asilo Principessa Jolanda.

Per onorare la memoria di Mario D'Angeli, dagli amici Crisman e Pitacco lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Guglielmo Tamini, dalla famiglia Lovisato lire 20 pro Lega Nazionale.

Da Leopoldo Müller, nel suo 50.o compleanno di lavoro lire 50 pro Società Operaia Triestina (per Casse sussidiarie).

Raccolte alla Società Operaia Triestina lire 30 pro fondo Emo Tarabochia della S. O. T.

Alla Biannuale d'arte. Una sempre maggior folla di visitatori allieta il bel padiglione della Mostra biannuale del Circolo Artistico, al Giardino Pubblico. La giornata di ieri ha segnato una nuova vittoria per i nostri artisti, le cui opere, formando l'ammirazione del pubblico, trovano rapidamente entusiastici amatori e acquirenti. Sono state vendute tre pregevoli tele del Lebner, del Lucano, del Noullian.

Nel pomeriggio l'ampio piazzale fronteggiante il padiglione della Mostra ha accolto una lusinghiera folla, mentre nel chiosco dei concerti l'ottima banda del Ricreatorio «Fabio e Aurelio Nordio» ha svolto un eccellente programma musicale. Questa mattina il Sindacato bandistico Giuseppe Verdi terrà a sua volta un interessante concerto col seguente programma: Wallace: «Maritana», sinfonia; Wagner»: «Parsifal», preludio; Catalani: «Loreley», fantasia; Liszt: «Rapsodia ungherese n. 2»; Mozart: «Nozze di Figaro», sinfonia. Dirigerà l'egregio maestro Montagna. Sia l'importanza del concerto che il vasto e palese favore della cittadinanza per la Mostra — ben a ragione giudicata vanto e orgoglio dei nostri ambienti artistici — assicurano alla giornata odierna un altro e magnifico successo.

Il Bollettino mensile del Lloyd Triestino. Questa bellissima pubblicazione che esce regolarmente ogni mese in veste nitida ed elegante, va acquistando sempre maggior importanza e interesse. Non solo quest'organo della nostra massima società di navigazione reca articoli di attualità per la marineria e i traffici, dovuti a seri studiosi di questi vitali problemi, e la cronaca dell'attività e della vita della Società, ma è ormai diventato una della riviste più ricche e meglio informate su tutto il movimento commerciale mondiale. Il notiziario commerciale, dovuto ai diligenti servizi da parte delle agenzie che il Lloyd ha sparse dovunque, è particolarmente interessante

Il Settecento a Trieste

Briciole dell'"Osservatore Triestino„

Sul Settecento triestino si è molto scritto negli ultimi anni; ma è un vero peccato che Giuseppe Caprin non arrivò a dettare un libro di colore intimo e di nostalgia, sullo stampo dei «Nostri nonni» e dei «Tempi andati».

Piccolo mondo scomparso

Pensate che nel 1717, quando si bandì il Portofranco, la città contava 56.000 abitanti e, secondo le cronache del Kandler, consumava all'anno ottocento manzi. Il piccolo mondo in tricorno e spadino tramontava per dar posto a una società di negozianti affaccendati e speculatori, e la cittadina insonnolita abbatteva le sue tetre mura e le vecchie torri, presentendo il ritmo della sua floridezza avvenire. Sullo scorcio del secolo XVIII la popolazione s'è quadruplicata, superando i 22.000 abitanti!

Nella rada di Trieste sventolavano le bandiere di tutte le nazioni; attratti dai facili guadagni, nel nuovo emporio accorrevano negozianti di tutti i paesi; nel 1719 si forma la famosa «Compagnia Orientale» col capitale di un milione di talleri; nel 1730 s'inaugura la prima fiera privilegiata ch'è una continuazione di quella di Sinigaglia. Non tutte le imprese fiorirono, ma quel primo movimento è il seme fecondo dello sviluppo commerciale e marittimo di Trieste.

Ma quante altre cose si potrebbero scrivere su quel secolo curioso, che si compiacque di minuetti, di rime anacreontiche, di musiche in sordina, di concettini incipriati, e finì a cantare, in maniche di camicia, la «Carmagnola», fra le cannonate della Rivoluzione.

Ecco, a casaccio, alcuni capitoli del libro che non è stato scritto:

1. Il tramonto del patriziato. - 2. La città marinara. - 3. La vita intima. - 4. Opera e ballo nel Teatro di San Pietro. - 5. Pirati e briganti. - 6. Una città che si trasforma. - 7. Gli ultimi processi per stregoneria. - 8. Tipi e macchiette. - 9. I francesi a Trieste. - 10. La giornata di Napoleone (questo capitolo in forma di novella!). 11. Gli Arcadi triestini... ecc. ecc.

Sarebbe interessante ritrattare i tipi più caratteristici di quel piccolo mondo, pettegolo e intraprendente insieme. Ecco due letterati «sui generis»: il geniale avventuriero Giacomo Casanova, venuto a Trieste quale confidente della Serenissima, e il bizzarro librettista di Mozart, l'abate Lorenzo Da Ponte, che getta alle ortiche l'abito talare per sposare una bella ebrea triestina; ecco il milionario Cassis, che arricchitosi misteriosamente nell'Egitto, stupisce i buoni borghesi col far girare allegramente gli zecchini; ecco un altro nababbo, il governatore Hamilton, che nella cittadina provincialesca gira per il primo in carrozza e apre una ghiacciaia per proprio uso e consumo, ed ecco un altro governatore in parrucca bianca e velada, autentica macchietta settecentesca, il conte Pompeo de Brigido; e infine il romano Giuseppe de Coletti che fonda l'Arcadia a Gorizia e poi, trasportate le tende a Trieste, fa regalare al Comune la prima biblioteca pubblica e fonda e redige l'*Osservatore Triestino*.

L'*Osservatore* è il primo giornale di Trieste e uno dei più vecchi d'Italia, anzi di Europa; il suo primo numero uscì il 3 luglio 1784; tre anni dopo può pubblicare un supplemento commerciale e mercantile: *Le notizie di mare*. Il vecchio giornale è una miniera di fatti e fatterelli dell'epoca; chi vorrà scrivere quel libro che abbiamo accennato in principio, non potrà fare a meno di consultare le sue pagine ingiallite.

Ci piace ora spulciare le righe che ci sembrano più interessanti e atte a illuminare in qualche modo quell'epoca lontana.

Le notizie storiche

Speciale interesse offrono le molte pagine che l'*Osservatore* dedica alla Rivoluzione francese: non è difficile immaginare la intonazione dell'organo governativo. Intere puntate portano lettere di Parigi: la storia offerta a spizzichi e bocconi, notizie, come si direbbe oggi, di attualità palpitante; notizie relativamente fresche (qualche settimana di ritardo non contava allora!), ma sempre particolareggiate: un servizio di prim'ordine, almeno per quel tempo!

Ecco, per esempio, un brano inviato dal corrispondente sull'esecuzione di Luigi XVI (siamo nel 1793):

«Salì il Re in carrozza, accompagnato dal confessore e da un ufficiale della gendarmeria. Al primo partir della carrozza dal vasto vestibolo del «Temple» udironsi gridare alcune voci: «Grazia, grazia!». Il regio capo venne separato dal busto con la macchina inventata dal Guillot e chiamata perciò «Guillotine». Il corpo di Luigi XVI venne onorato dalla moltitudine che andò asciugando il sangue che ne era sortito, sopra e sotto il palco e per la via co' fazzoletti. La plebe si divise in un batter d'occhio e con sommo rispetto gli abiti del medesimo (*sic*). Un forestiere molto pulito regalò 15 lire ad un ragazzo perchè andasse ad inzuppare il di lui fazzoletto nel sangue del Re. Un altro regalò 24 lire al Manigoldo che gli diede la treccia dei capelli recisi dalla regia testa».

La giornata di Napoleone a Trieste

Peccato che l'*Osservatore* è molto laconico, quando si tratta di notizie della Rivoluzione nei nostri paesi. Si capisce che il giornale codino vegga di mal occhio i francesi e, quando può, li ignora!

Sul soggiorno di Napoleone (allora soltanto «generale Bonaparte») il giornale non scrive che questo trafiletto di cronaca cittadina:

«Ieri l'altro giunse in questa città il supremo generale dell'armata francese Bonaparte insieme col generale Berthier e Clarcke, incaricati delle negoziazioni di pace, ed altri ufficiali di stato maggiore, preceduto e corteggiato da una partita di ussari. La città diede tutti i contrassegni di rispetto, il Magistrato portossi in corpo a complimentarlo, così pure fecero li corpi pubblici, e li Consoli qui residenti, e la sera fu splendidamente illuminato il teatro. La accoglienza che il predetto supremo generale fece ad ognuno fu sommamente cortese e consolante, e particolarmente fu quella che usò verso il Magistrato di questa città. Egli lo assicurò della sua stima per l'illibato e dignitoso di lui procedere in contemplazione della quale (*sic!*) fece un rilascio di 400 mila lire dal totale della contribuzione di tre milioni imposta a questa città».

Pensate quante colonne empirebbe un quotidiano d'oggi per un avvenimento così singolare. L'*Osservatore* scrive con cortesia, ma a denti stretti, nè nomina due storici personaggi del seguito: i due futuri re Murat e Bernadotte. E si compiace di notare che quella sera a teatro (il teatro di San Pietro in piazza Grande) era illuminato, sì, a giorno ma i cittadini brillavano per la loro assenza (con altre parole, s'intende...).

I primi annunzi a pagamento

Spulciando le pagine polverose, saltiamo di palo in frasca...

La quarta pagina di centocinquant'anni fa! Ecco i primi passi delle notizie a pagamento, dei collettivi e dei comunicati. Il compilatore dell'*Osservatore Triestino* invita a servirsi delle pagine del giornale: «i proprietari di generi e stabili da vendere, i padroni di barca che pongonsi alla vela o cercano il carico, i particolari (*sic!*) che abbisognano di servi, i servi che vanno in traccia di padroni, quei che smarrito avessero qualche cosa ecc. ecc.».

E' proprio la quarta pagina in embrione questa, almeno in teoria e nel desiderio del compilatore. Ed ecco i due primi avvisi a pagamento del 1786, che hanno tutto il colore del tempo:

«Una persona che va a Vienna per le poste martedì o mercoledì prossimo, cerca un compagno di viaggio che paghi la metà delle spese. Insinuarsi (*sic!*) a questa stamperia governiale».

Il secondo avviso è a spese di Girolamo Nonnini, professore di mandolino, violino e canto che annunzia un concerto per la sera del 2 agosto nel «Cesareo Regio Teatro di Trieste». Dopo il programma che comprende fra altro «un'aria con recitativo a più strumenti obbligati ed una sinfonia del sig. Cimarosa», il concertista avverte che «si rimette per il pagamento dell'entrata alla generosità del Pubblico». Ignoriamo l'incasso della serata...

Come si domavano gli incendi nei giorni che furono

Non c'erano in quegli anni lontani nè pompe nè pompieri, ed anche l'acqua bisonava andarla a cercare col lanternino, specialmente nei mesi caldi. Se scoppiava, ahimè! un incendio, si faceva quello che si poteva. Soldati, marinai e cittadini cercavano di spegnere le fiamme, quando non facevano confusione. E i passanti s'adattavano a formare lunghissime catene, passandosi a mano i secchi di pelle ripieni d'acqua.

Se le operazioni erano di una primitività sconcertante, l'annunzio dell'incendio era quanto mai coreografico, come si vede dal seguente bando pubblicato nell'*Osservatore* del 1789:

«Per avvertire all'occasione che qui insorgesse («sic»! stile antico del tempo!) qualche incendio, non solamente il pubblico a tempo, ma eziandio i comandanti di bastimenti affinchè li medesimi mandar possano i marinai a spegnere il fuoco, si è dalla parte di questo Ces. Reg. Comando militare trovato a proposito di ordinare ad universale notizia un segnale da farsi col battere il tamburo secondo il regolamento vigente fra il militare. Nella città e con lo sparo di cannone nel castello, tanto di giorno quanto di notte; come ancora di inalberare in tempo di giorno nell'istesso incontro sul detto castello una bandiera di color giallo, tenendovela fino a tanto che duri il fuoco».

Incendi d'una volta a suon di tamburo e di cannone e con bandiera al vento!

Riposo domenicale e nettezza pubblica

Il riposo domenicale è una questione risolta appena negli ultimi decenni. Qualche vecchio ricorda ancora che nei dì di festa i negozi restavano aperti o si chiudevano a casaccio. Fatto è che una ventina d'anni fa le botteghe erano aperte tutta la mattina. Leggiamo invece questa Ordinanza del 1785:

«Sotto pena della confisca dei generi in vendita è proibito, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. il tenere in vendita qualunque genere, nessuno eccettuato («sic»!), sia sopra carri, animali (!) o cesti, sia entro botteghe, magazzeni, case, ingressi od altri luoghi o posti della città, sotto qualsivoglia pretesto».

Santificate le feste! ecco la norma dell'antico legislatore. Raccoglimento, riposo, nettezza; visto che allora bastava pulire le vie una volta la settimana, la «toilette» stradale si faceva il sabato; a mezzogiorno passava il trionfale carro chiuso delle immondizie. Un avviso dell'autorità avverte il pubblico che fu dato ordine «ai(!) spazzatori di piazza di levar tutti i mucchi di letame attinenti a particolari («sic»!) che si trovassero sulle pubbliche strade ogni sabato della settimana dopo le ore 12».

«Particolari» significa, nel gergo burocratico d'allora»: persone private: E l'aulico legislatore continua imperterrito: «Sapranno perciò tutti i proprietari dei suddetti mucchi farli trasportare prima del mezzogiorno della soprammentovata giornata nelle loro campagne, onde evitare il danno che ne deriverebbe, giacchè il detto letame sarà confiscato e condotto al pubblico deposito».

Non si badava nè al bello stile nè alla purezza della lingua, ma, come si vede, non mancava la precisione: i «detti mucchi», il «detto letame», la «soprammentovata giornata». Nessun dubbio poteva esistere!

Dazio consumo e pesci di lusso

Tempi beati, quelli dei bisnonni! — esclama il contribuente ogni volta ch'è colpito da una nuova tassa. Ma come vedremo, nemmeno i buoni bisavoli potevano fregarsi le mani. Nel 1788 s'introduce una gravosa imposta di guerra, chiamata elegantemente «steura bellica».

L'*Osservatore* nota con soddisfazione che «a tale necessaria imposizione le popolazioni si sono volentieri e premurosamente sottomesse», udiva una sola campana, quella dei governativi, rimanendo sordo ai moccoli coloriti e dialettali di Pantalone!

Nel 1790 nuovi dazi fortissimi vengono a deliziare i cittadini: il dazio sui veli e manufatti, e il dazio consumo sui pesci freschi. Per 100 pesci ordinari si pagavano 30 carantani, mentre i pesci di «scelta qualità» erano colpiti con ben 7 fiorini e 12 carantani per centinaio.

Vediamo quali sono i pesci ritenuti di lusso in quell'epoca. E' una lista che farà venire l'acqua in bocca ai buongustai: «Branzini, Bosega, Barboni, Carpioli, Corpelli, Dentali, Granchi, Sfoglie, Lizze, Orade, Spada, Rombo, Scarpeno, Spozzella, Storione, Variolo, Volpine, Gambari».

Coi quali — direbbe Oronzo Marginati — stringiamo la mano al benevolo lettore, che se non s'è annoiato, avrà prossimamente un'altra porzione di briciole settecentesche, raccattate dalla mensa del vecchio *Osservatore Triestino*...

La stagione di Postumia s'è chiusa con le feste del XX Settembre

Con la celebrazione della festa del XX Settembre — che quest'anno si è protratta per due giorni — si può dire definitivamente chiusa per l'anno corrente la stagione delle gite sociali o collettive a queste celebri grotte, e si entra in una specie di periodo di calma — periodo autunnale-invernale — durante il quale però non mancano numerosi visitatori singoli, che giornalmente si assiepano all'entrata delle Grotte e attendono pazientemente l'ora dell'apertura.

La curiosità per queste grotte e il desiderio di vederle — possibilmente con comodità — sono tanto grandi, che nemmeno il freddo e la neve riescono a tener lontani da Postumia i forestieri e i turisti. Ed ecco perchè ogni giorno vi è affluenza di visitatori anche quando cessa l'organizzazione delle gite in comitiva. Nella ricorrenza del XX Settembre — la festa civile italiana per eccellenza — si compirono le ultime visite collettive, che dall'aprile a oggi furono numerosissime e importanti. Ne sono venute da ogni parte d'Italia e i visitatori sono ripartiti con il proposito di ritornare. Tanto fascino hanno esercitato su di essi le celebri grotte.

Ma dopo l'inverno — che certuni questo anno prevedono mite — ritornerà la primavera, quella primavera che è un continuo incanto per Postumia, e si riprenderanno le gite, che saranno, più numerose e più imponenti di quelle svoltesi dall'aprile al settembre dell'anno corrente.

Durante l'inverno, intanto, vi è tutto il tempo per organizzarle.

Le grotte di Postumia — come un santuario edificato dalla natura — sono sempre spalancate e attendono che gli italiani — primi fra tutti gli altri — vengano ad ammirarle, ora che appartengono all'Italia e su di esse sventola il tricolore sacro.

La direzione — nei limiti del possibile — fa quanto può per accelerare la completa italianizzazione di questa «ottava meraviglia del mondo». Anche durante la festa svoltasi il 7 corr. diede la più bella prova della sua ferma volontà di fare delle grotte un ambiente puramente italiano. Sorvolando alla tradizione che voleva — in occasione di sagre ordinarie o straordinarie nell'interno delle grotte — affidato il servizio d'ordine ai locali pompieri, dispose invece perchè il compito fosse assunto da un manipolo di militi della Legione del Carso. Cosicchè, al posto delle goffe uniformi dei vigili del fuoco, vedemmo — per la prima volta — i «fez» neri dei volontari della sicurezza nazionale.

Chi ha ricordi della Lega Nazionale? A Firenze si sta preparando per la fine dell'anno una importante esposizione didattica, alla quale intende partecipare anche la Lega Nazionale allestendo una propria mostra che illustri la sua attività, passata e presente. Purtroppo, il ricco archivio che raccoglieva il materiale riguardante il passato fu durante la guerra distrutto completamente. La direzione dell'associazione prega pertanto tutti i soci, gli amici e i cittadini che si trovassero ad avere qualche ricordo della Lega, calendari, medaglie, distintivi, stampe ecc., di inviarli alla sede sociale (Via Mazzini N. 6) e facilitare così il compito di chi deve raccogliere il materiale per la mostra, che deve riuscire completa e dare un'idea esatta della vasta opera compiuta dalla Lega.

Farmacie aperte. Oggi saranno aperte tutto il giorno le seguente farmacie: Bradamante, palazzo del Lloyd; Crevato, via Roma; Gmeiner, piazza dell'Ospitale; Lang, via Bernini; Manzin, via dell'Istria; De Manzini, via Giulia; Manzoni, via Settefontane; Mizzan, piazza Venezia; Pizzul-Cignola, Corso Vitt. Em. III; Rovis, piazza Goldoni; Sponza, via Tor San Piero; Stalio, via S. Cilino; Zanetti, via Commerciale.

(Note di cronaca)

Oggi mattinèe dalle 10 alle 13 al «Teatro della Moda». Come al solito, pubblico elegantissimo e affollato ieri alle esibizioni dei modelli delle ditte: Steiner (confezioni), Pucci (cappelli), Alberti (pellicceria) e Calzaturificio Donda, che furono ammiratissimi.

Alle 12 la Giuria, formata dai pittori cav. Piero Lucano, Cesare Sofianopulo, Vittorio Bergagna, la pittrice Marion Wulz e dal giornalista Ettore Da Rold, giudicò gli «stands» che hanno presentato con più buon gusto gli articoli. I nomi delle ditte premiate saranno pubblicati domani.

Oggi, esibizione dei modelli dalle 10 alle 13 e dalle 20.30 in poi.

(Note di cronaca)

Il negozio di mode Piletti

Ieri furono ammiratissime le vetrine del nuovo negozio di biancheria da uomo e pelliccerie Giovanni Piletti, in Corso Vittorio Emanuele III, N. 24. Il nuovo negozio si aprirà al pubblico domani, ma già ieri, il vetrinista signor Enrico Padovan aveva allestito le mostre, che sfarzosamente illuminate, destarono l'attenzione del pubblico, raccolto in folla davanti a una ricchissima esposizione, ordinata con gusto squisito.

Mentre una delle vetrine, era tutta una magnificenza di pellicce così signorili e ben disposte, che la stagione non bastava a togliere il desiderio del possesso, tanta era la gioia dell'occhio, la seconda era tutto uno sfarzo di camicie di seta e costumi e «pijama» elegantissimi, da innamorare ogni uomo di buon gusto.

Davanti alla porta centrale, ove un paravento in istile giapponese faceva da parete, erano distesi scendiletto, pelli di ricambio, tappeto magnifico a nuovi mantelli di pelo e oggetti di «toilette» maschile, di elegante raffinatezza. In fondo a tutto questo sfarzo di cose squisite per donne e uomini, il negozio riadattato, risplendeva di ordine e di proprietà. In fondo, in un angolo, un nido delizioso tutto chineserie delicate, si scorgeva appena: è il salottino delle prove.

Tanto bello, tanto elegante questo nuovo negozio di mode, che alle calze di seta per le donne di buon gusto, aggiunge le fascinose pellicce, che tutto lo «chic» per gli uomini comprende dal «pijama» alla camicia e al fazzoletto serico.

Gli ufficiali in congedo al generale Cadorna. L'Associazione degli ufficiali in congedo di Trieste ha inviato a S. E. il generale Cadorna il seguente telegramma:

«A Voi erede del genio degli italici condottieri, creatore e condottiero di popolo in armi, ufficiali in congedo Venezia Giulia ripetono oggi, come fieramente nel passato, omaggio devoto, commosso, riconoscente. Maggiore avv. Melone».

La pesca miracolosa della Croce Rossa. Per la pesca miracolosa che il Comitato delle signore della Croce Rossa sta organizzando per la prima metà del prossimo ottobre, fervono i lavori con grande entusiasmo. Come si sa, la grande pesca, come quella organizzata due anni or sono, andrà a totale vantaggio dell'Ospizio di Valle d'Oltra. A tale scopo, al Comitato sono già pervenuti migliaia di doni da parte delle signore del Comitato e dei negozianti della città.

In questi giorni sono giunti due ricchi doni da parte di S. M. il Re e della Regina Madre.

Il Comitato fa appello a quei negozianti e privati che già promisero il contributo di voler quanto prima inviare i doni alla sede della Croce Rossa, in via Machiavelli 28.

L'assemblea dei pensionati statali. Rammentiamo che oggi, alle 10, nella sala massima del Circolo Artistico si terrà l'annunciata assemblea generale straordinaria dei pensionati statali delle nuove provincie, alla quale sono invitati anche i pensionati ferroviari.

La Società contro la tubercolosi e il Sanatorio di Ancarano. La Società contro la tubercolosi rende noto che al Sanatorio di Ancarano possono venir accolti ammalati verso pagamento della retta stabilita in lire 27 per malato e giorno. Verranno accolti solamente casi incipienti con rigorosa esclusione di ogni caso di malattia più avanzata.

Per tutte le informazioni necessarie rivolgersi al Dispensario antibercolare di via Madonnina 35, primo piano, dalle 9 alle 13, ogni giorno.

Festa vendemmiale a S. Nicolò Bagni. Oggi nel pomeriggio avrà luogo a S. Nicolò Bagni una grande festa vendemmiale con una festa da ballo all'aperto, sul terrazzo.

Modificazioni nell'orario della «Capodistriana». Domani, lunedì, in considerazione dei tempi e della temperatura dell'acqua favorevoli ai bagni, verrà ripristinato il seguente orario per S. Nicolò Bagni: Da Trieste alle 8, 9.15, 10.45, 12.5, 13.30, 15, 18.30. Da S. Nicolò alle 6.55, 10, 12.15, 13.40, 17.25, 19.

Musica sacra. Oggi, alle 10, la Civica cappella, sotto la direzione del maestro Carlo Painich, eseguirà la messa dello Stehle e lo «Stabat Mater» del Rota. Durante la messa delle 11, alla quale assisteranno gli ex combattenti qui in pellegrinaggio, il medesimo maestro eseguirà all'organo i seguenti pezzi: 1) Bossi: «Marcia trionfale»; 2) Bambini: «Offertorio»; 3) Bossi: «Aspirazione»; 4) Guilmant: «Alleluja».

Pitigrilli e la tombola di Servola

I giornali approfittano del soggiorno di Pitigrilli a Trieste, per soddisfare la curiosità delle giovani donnine, assetate di particolari sulla vita dell'originale scrittore di «Cocaina». Pitigrilli — lo dicono tutti — nella vita privata non è un impenitente donnaiolo, un moderno Casanova: è uno «spiritoso, semplice moralista del futuro».

Pitigrilli ama il pepato «uovo all'ostrica», come ogni mortale del nostro '24; ama le donnine graziose, come le bertucce, i gattini e i cagnetti graziosi; in modo particolare ama i bimbi pieni di vita e d'ardore. E con i bambini è generoso ed è un fervente ammiratore di tutte le istituzioni che hanno lo scopo di abbellire la loro vita. Nell'anno 1923, a Milano, regalò a un Orfanotrofio 1000 lire; in questi giorni comperò a Trieste 100 cartelle della grande tombola pubblica pro Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola.

E' un uomo veramente eccezionale! Tutti i cittadini potranno ammirare domani, nel piazzale maggiore di Servola, Pitigrilli, il giuocatore di tombola, con le sue 100 cartelle in mano, attorniato dai bandisti del Ricreatorio di Servola, che in questa occasione suoneranno soltanto marce brevi per accontentare l'«illustre giuocatore».

Com'è noto le cartelle sono in vendita al prezzo di lire una nei principali spacci di tabacco, in piazza Ponterosso, in piazza Goldoni e sulla piazza di Servola prima della tombola.

Il premio complessivo di lire 1800 è così suddiviso: prima tombola lire 1000, seconda tombola lire 500, cinquina lire 300. I rispettivi premi sono esenti da ogni tassa e pagabili a vista.

Il giuoco avrà inizio nel pomeriggio alle 16.30.

Dopo la recita

— Tuto saria andà ben, se no fussi sta per causa tua...

— Per causa mia?

— Sicuro. Za apena entrado in scena te se ga intopà in t'una quinta che momenti te mazzavi i do guarieri...

— Mi? E ti, che te ga dà ordine de tirar su el sipario quando iera ancora in scena i do pompieri, el marangon e Franzele caligher, che i ga dovesto scampar a gambe levade... E 'l publico se copava de rider...

Il diverbio s'era acceso fra il primo attore Rodolfo G., diciottenne, futura gloria dell'arte drammatica e il «brillante» Germano B., diciannovenne, appena, ma già convinto che i brillanti più autentici della scena di prosa possono sì e no lucidargli le scarpe. Lo spettacolo, allestito da una compagnia di filodrammatici — si dice filodrammatici probabilmente perchè essi danno di solito molto filo da torcere all'arte drammatica — s'era dato in una sala della città. Il manifesto annunciava il dramma: «La foca, ovvero l'amor materno», opera di pensiero, dovuta a un apprendista installatore d'acqua e gas, di belle speranze per la letteratura drammatica. Come lo spettacolo fosse andato potrà forse apparire dalla disputa accesasi fra brillante e primo attore, a sipario calato... due minuti prima della scena conclusiva, per un falso segnale di campanello, proprio mentre il protagonista ammazzava tranquillo, con un colpo di pistola che taceva — si capisce — cilecca, il terribile avversario, il quale doveva dire con gesto cinico la grande battuta finale: «Se non esagero, io sono morto».

— El publico no rideva per mi — insisteva il primo attore ma per ti, che invece de dirghe a la suora: «Mi sono presentato in frack e cravatta bianca», te ghe ga dito: «Son qui in crack e fregata bianca...».

— Caro ti, quela batuda no i la ga gnanca capida. Xe sta piutosto perchè ti andando fora de scena, te ga scambià l'armeron per una porta e te lo ga verto a l'improviso... fazendo scampar tuta rossa de vergogna siora Luzia la strazzariola, che stava sconta là a cucar atraverso un buso... Anzi la ga dito che xe una vergogna farghe ste parte a una povara dona onesta...

— Caro ti, quei xe sempiezzi. Ti piutosto che nel farghe la dichiarazion a «donna Cleodomira» te ghe ga dà un scopeloto al candelier co la candela impizzada e par un fil no ga ciapà fogo tuta la baraca, tanto che el publico spaventà ga fato un salto e momenti nasseva un disastro... E co 'l pompier xe corso a dar una schizzada, el ghe ga fato svolar via la cana al «dotor Anselmi» che de la paura el xe andà a finir co la testa in t'un specio... Roba che el se copi...

— Tasi, tasi che te xe un can!

— Se mi son un can ti te xe un congresso de cani.

— Causa tua l'autor se ga inteso vignir una colica e i lo ga dovesto compagnar a casa più morto che vivo... El ga sporcà tuto l'automobile.

— E causa tua siora Luzia la strazzariola la ciamarà in Pretura la direzion del Club, perchè co te ga verto l'armeron la se stava ligando le mudande e dozento persone la ga vista in quel stato... cussì grassa che la xe!

La conclusione fu una salva di pugni sacrosanti, un'ira di dio di grida. Finale alla Guardia medica per la provvidenziale opera dei cerotti. Lo scioglimento del Club è già decretato.

Le otto galline "de siora Maria,,

— La me dia le mie due galine.

— Lei la xe mata...

— Sì, quele do'; o la me le dia fora...

— Cara lei, la se ga alzà co' la luna, ogi, o ghe manca qualche rodela?

— Ghe farò veder mi chi che son...

— Mi me basta che no la me sechi l'anima e che la me lassi vender in pase.

Il dialogo, con alti e bassi di contumelie e ingiurie, proseguì sino a trasformarsi in una mezza baruffa che in breve fece radunare intorno alle due donne, in piazza Ponterosso, una folla di massaie, di rivendugliole e di sfaccendati, pienamente disposti a godersi l'intermezzo.

— La vardi che ghe buto pararia la caponera...

— E mi el muso...

— La va finir mal...

— Per lei...

Fortunatamente comparve un vigile che, passato con gesti da nuotatore attraverso la folla dei curiosi e giunto dinanzi alle due donne, chiese loro la ragione di tanto chiasso. Una di esse, che se ne stava accoccolata per terra dinanzi a una gabbia di galline, rispose:

— La pretendi che do' de ste galine sia sue.

— Mie, mie! — confermò l'altra — Le me se stade robade l'altra note.

— Ma come la le conossi?

— Come? Ecole, la le se, la guardi siora guardia come che le me guarda...

— Me par che sia poco...

— Poco? Con quel che le costa!

Per farla breve, il vigile condusse le due donne al Comando, ove si qualificarono, quella delle galline, per Giovanna G., di 40 anni, abitante in Rozzol-Molino a vento, e la derubata, per Maria L., abitante ad Erpelle. La L. raccontò che nella notte dal 18 al 19, le erano state rubate, da ladri ignoti, sedici galline, del valore di 460 lire, e che, recatasi in piazza, aveva visto due dei volatili rubatile, nella gabbia della G. Questa, interrogata a sua volta, disse che nella faccenda era un turco alla predica; sapeva soltanto di essere stata disturbata proprio nell'ora di maggior vendita.

Con la L. fu allora inviato a casa della G. un vigile urbano e la donna, appena nel cortile, ove si trovavano moltissime galline, si die' a gridare:

— La le vardi: una, due... tre... quattro... zinque... sie, sete e oto... Tute mie le xe, tute mie. Altrochè turchi a la predica!

E fu allora nuovamente interrogata la G. che finì con l'ammettere di aver comperate le galline da uno sconosciuto, ma, si capisce, in piena buona fede. In seguito a ciò, la donna fu passata al commissariato di via Brunner, da dove poi l'inviarono ia Gesuiti, accusata per ricettazione.

Vertenza economica... su un carro d'immondizie

Sopra un carro d'immondizie che procedeva per la via dell'Istria iersera, verso le 17, due spazzini, Romeo Klun, di 27 anni, abitante a San Giacomo in Monte N. 3, e certo Furlan, trovarono questioni per due giornate di lavoro e s'ingiuriarono a vicenda rabbiosamente. Scambiar pugni su quell'immondezzaio era pericoloso e perciò la divergenza si limitò alle sole parole, ma il Furlan, che s'era risentito più dell'altro, attese il momento propizio per tirar una botta all'avversario. Infatti, quando il Klun scese a terra, l'altro gli lasciò andar sulla testa il manico della frusta e tentò di colpirlo ancora, ma ne fu impedito da altri spazzini accorsi alle grida del Klun. Quest'ultimo, poichè perdeva sangue da una ferita alla testa, fu accompagnato alla Guardia medica.

Il sanitario, riscontratagli una ferita lacero-contusa al vertice del capo e abrasioni alla guancia sinistra, gli prestò le medicazioni del caso e lo giudicò guaribile in cinque giorni.

Perchè colti a rubare carbone da un carro ferroviario, furono tratti in arresto, ieri l'altro, Giovanni K., di 18 anni, e Teresa F., di 34 anni. I due, condotti alla stazione dei carabinieri di Servola, furono interrogati e poi passati al Coroneo, sotto l'imputazione di furto ai danni delle Ferrovie dello Stato.

Per accidente. Con l'autoambulanza della Guardia medica fu trasportato, ieri mattina, all'ospedale certo Giovanni Daris, abitante in via Giulia N. 12. Il Daris, in un incidente motociclistico, aveva riportato escoriazioni multiple, fra cui una, più grave delle altre, al malleolo destro. Dopo ulteriori medicazioni il ferito fu accolto nel riparto di turno.

Il gelatiere improvvisato

Fatto il suo giro di vendita nel quartiere di S. Andrea, il gelatiere Antonio Stefanutto, di 45 anni, abitante in via del Rivo N. 4, entrò ieri, verso le 16 nella trattoria «Alla Palestina» per far colazione e raccomandò alla sua figliola Lodovica, di 10 anni, di rimanere sulla strada a guardia del carretto.

Poco dopo, mentre egli mangiava tranquillo, entrò la fanciulla dicendo al padre che un tizio l'aveva cacciata e s'era messo a vendere il gelato per conto proprio... Lo Stefanutto scattò in piedi e in due salti fu in istrada, dove scorse il suo carretto circondato da una folla schiamazzante di monelli con le mani protese verso uno strano tipo tutto affaccendato a distribuire i cartoccetti ripieni di gelato.

La comparsa dello Stefanutto lasciò perplessa la turba, ma non scompose per nulla il gelatiere improvvisato, che proseguiva a preparare i cartoccetti.

Lo Stefanutto allora lo afferrò per una spalla, gli diede una scrollata e gli gridò che il padrone del gelato era lui e che intendeva aver risarcito immediatamente il danno. L'altro si voltò meravigliato e, vedendo il gelatiere sulle furie, gli disse calmo:

— La vadi via se no ghe dago una...

— Con quala man? — ribattè lo Stefanutto al colmo dell'ira. Ma il tizio non si fece ripetere la domanda: afferrò il gelatiere con la sinistra per la gola e con l'altra cominciò a tempestarlo di pugni e poi, come se non bastasse, raccolta da terra una pietra, completò con quella il programma delle percosse, mentre i ragazzi intorno, spaventati, scappavano da tutte le parti. Il chiasso attrasse altra gente e alcuni, usciti dalla trattoria, accorsero in aiuto del gelatiere sottraendolo alla malvagità dello sconosciuto, il quale fu poi tratto in arresto da un carabiniere.

Lo Stefanutto si recò più tardi all'Ospedale Regina Elena, dove ebbe le medicazioni necessarie. Il sanitario di turno gli riscontrò molte contusioni alla faccia, abrasioni multiple e una ferita lacero-contusa al vertice del capo.

Un'accusa che sfuma

Abbiamo dato notizia nel *Piccolo* del 13 corr. di una strana storia imbastita da tali Greco e Ceccardi, i quali affermavano di aver avuto dal sig. Carlo Titz l'incarico di uccidere il sig. Ercole Polacco, direttore dello Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura. Quell'incolpazione risultò poi falsa. Infatti, da successivi interrogatori, tanto il Greco che il Ceccardi finirono per confessare che l'accusa fatta al sig. Titz era infondata.

In seguito a ciò, tanto il Greco che il Ceccardi furono passati agli arresti, per calunnia. Anche il sig. Polacco fu trattenuto fino al completamento delle indagini. Però ora apprendiamo che essendo risultata fin dalle prime indagini giudiziarie l'infondatezza di ogni incolpazione a carico del signor Polacco, egli fu rimesso in libertà, mentre l'istruttoria contro il Greco e il Ceccardi continua.

Dopo il denunciato, il denunciatore

Giorni or sono — come abbiamo riferito — il negoziante Mario P., di 46 anni, abitante in via Giustinelli, si presentò al cav. Magaldi, comandante della squadra mobile, e denunciò che il suo procuratore generale, Rodolfo K., s'era allontanato per ignota destinazione dopo avergli truffato una somma notevole che al momento non potè essere precisata. Mentre gli agenti iniziavano le indagini per l'arresto del K., questi si costituì in Questura qualche giorno dopo la denuncia, protestandosi innocente, poichè non si trattava di malversazioni, ma di un ammanco casuale di cassa per un importo molto inferiore a quello denunciato. Il K. fu deferito all'autorità giudiziaria.

Ora la Questura comunica che ieri mattina fu tratto in arresto anche il P. Sui motivi dell'arresto l'autorità non ha fatto comunicazioni.

L'epilogo. Quel giovane, Bruno Mrach, di 25 anni, da Dignano, abitante in via Antonio Canova N. 21, che l'altra sera fu trovato al Boschetto, in condizioni gravissime per aver ingoiato un forte quantitativo di acido acido fenico, è spirato ieri notte all'ospedale Regina Elena.

Teatri e Concerti

Politeama. Anche ieri il «Dramma di Cristo richiamò una folla di pubblico che seguì commosso e affascinato la vicenda della vita di Cristo e applaudì con calore dopo ogni episodio il Mozzatto, che impersona la figura del Redentore con magnifica arte, e tutti gli altri valorosi interpreti.

Questa sera ultima rappresentazione del «Dramma di Cristo».

— Mercoledì 24 corrente debutterà la Compagnia di riviste Lydia Johnson con la rivista in 2 atti e 20 quadri «Zig-Zag» del maestro Fragna.

Nazionale. Folla, ieri, alle proiezioni del cine-romanzo «Il cavaliere dell'Atlante», che interessò e commosse molto il pubblico. Vivi applausi riscossero gli artisti di varietà: Lina Denoris, Medini e Troupe Linas. Oggi va allo schermo l'annunciato forte dramma: «Fiamme nella miniera». In questo capolavoro della cinematografia moderna si assiste alla dura e perigliosa vita che devono condurre i minatori nelle buie gallerie sotterranee. Si assiste pure a tutto il complesso funzionamento delle grandi miniere. Al lavoro è innestato un episodio d'amore fra minatori, di sicuro interesse e commozione. Fuori programma, l'ultra-comica «Flick-Flock in galera», che farà sbellicare dalle risa. Chiuderà lo spettacolo il programma di varietà.

Fenice. Ieri, oltre alla bellissima film «La sposa perduta» e agli interessanti numeri di varietà, furono ammirati nella «Rivista della moda» nuovi splendidi abbigliamenti, presentati dai «mannequins».

Oggi nuovo programma cinematografico: verrà proiettata la film «La bambola del miliardario» che il manifesto definisce dramma d'amore di una fanciulla troppo ricca. Lo spettacolo di varietà si presenterà per l'ultima volta. Domani, alla nuova cinematografia si aggiunge un altro interessante programma di varietà: «Dallas», il re del laccio; Angelo Cecchelin, comico dialettale triestino, e «The Henshen», i conquistatori del vuoto. Oggi lo spettacolo comincia alle 15.

Eden. Terminate ieri le proiezioni del dramma di ambiente giapponese «Li-Hang», oggi abbiamo la tanto attesa «première» del grandioso lavoro della cinematografia italiana: «I martiri di Belfiore». Il dramma ebbe a Milano e a Roma un'infinità di repliche. Sullo schermo è portata, con una magnifica fedeltà di particolari, la tragedia di Mantova, dove tanti giovani salirono il patibolo per una Italia più grande. L'azione corre rapida in un susseguirsi di scene di grande effetto che strappano la commozione più intensa. A questo capolavoro d'arte faranno seguito i numeri di varietà: Serruttini, comico, e la bella Yvonne, danzatrice classica. Prima rappresentazione alle 15.

La Corale teatrale alla Ginnastica. Ieri sera, davanti a una folla plaudente di soci della Ginnastica, la Società corale teatrale ha tenuto l'annunciato concerto. Ogni pezzo del ricco e interessante programma venne applaudito dal pubblico, che obbligò il valoroso maestro Illesberg più volte a ringraziare. L'Inno a S. Giusto e l'Inno di Mameli sollevarono grande entusiasmo.

Concerto della «Corale». La Società corale teatrale svolgerà oggi, dalle 20 in poi, nel giardino della trattoria «Alla Corale» il seguente programma: 1) Ponchielli: «Gioconda», coro d'introduzione. — 2) Pacini: «Saffo». — 3) Gounod: «La cicala e la formica». — 4) Bellini: «Norma». — 5) Arù: «La primavera». — 6) Verdi: «Rigoletto», potpourri. — 7) Veneziani: «Inno a Frescobaldi. — 8) Schubert: «La notte». Ingresso libero.

Cinema e varietà

Il grandioso successo di «Follie di Norotta» con Diomira Jacobini al Gran Cinema Italia. Anche ieri folla di pubblico elegante a tutte le rappresentazioni della divertente e allegra cine-commedia «Follie di Noretta» (Lo zio d'America), così magistralmente interpretata da Diomira Jacobini e Augusto Poggioli. Il pubblico si divertì immensamente e confermò al lavoro il successo delle giornate precedenti. Oggi repliche dalle 16 in poi.

«La danza del nastro di velluto» al Cinema Modernissimo. Oggi cominciano le proiezioni del dramma della vita reale: «La danza del nastro di velluto», che già ottenne il più largo consenso dei pubblici. Il lavoro di soggetto passionale interessa e commuove moltissimo.

Prima rappresentazione alle 16.

«Maschio e femmina» al Novo Cine. Dinanzi ad una folla imponente, fu presentata ieri la più bella film che sia stata attivata sinora: «Mascio e femmina». Il pubblico si divertì un mondo e seguì con vivo interesse l'inverosimile avventura dei miliardari, con toccanti spunti morali. Oggi dalle 15 in poi, «Maschio e femmina» si replica.

Cine Edison. Oggi replica della brillante commedia «Largo alle donne», che tanto successo ha incontrato mercè la magistrale interpretazione di Oreste Bilancia, Alberto Collo e della compianta Leonie Laporte.

Le rappresentazioni cominciano alle 16.

Prossimo programma: «L'italiano è fatto così».

«Casa di bambola» al Cine Savoia. Un nuovo trionfo avremo oggi in questo famigliare ritrovo col ben conosciuto romanzo di Ibsen, «Casa di bambola», la pellicola che appassiona e commuove per l'interpretazione saggia di tre bambini. Principia alle 15.30. I posti lire 1.30, II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia italiana spettacoli artistici. Ore 20.30: «Il dramma di Cristo».
Teatro Nazionale. Dalle 15 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Fiamme nelle miniere».
Teatro Fenice. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La bambola del miliardario».
Teatro Eden. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «I martiri di Belfiore».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Follie di Noretta» (Lo zio d'America) con Diomira Jacobini.
Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 16 in poi: «La dama del nastro di velluto».
Cine Edison. Dalle ore 16 in poi: «Largo alle donne», con Oreste Bilancia e Leonie Laporte.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 15 in poi: «Maschio e femmina».
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15.30 in poi: «La leggenda delle Dolomiti», tratta da una leggenda montanara di Carlo Felice Wolf interpreti Lido Manetti e Linda Pini.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 25: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 15 in poi: «La sinfonia del mare» con Carlo Benetti.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Con i piroscafi dell'Istria-Trieste per Isola e Pirano, partendo da Trieste alle ore 15, ritorno da Isola alle 19.30 e da Pirano alle 19.

Per Portorose (diretto), col piroscafo «S. Marco», partendo da Trieste alle 15, ritorno da Portorose alle 19.30.

Con i piroscafi della Capodistriana, da Trieste per Capodistria alle 8.5, 10, 11, 12.5, 13.30, 15.5, 18.15, 19, 20.30. Da Capodistria: 6 O., 6.45, 9.5, 12, 13.30, 17.15, 19.30.

Per il bagno S. Nicolò, da Trieste: 8.05, 9.15, 10, 11, 12.5, 13.30, 15.5, 18.15, 19; da S. Nicolò: 6.55, 9.15, 10, 12.15, 13.30, 17.25, 18.15, 19.45.

Con i piroscafi della Muggesana: Per Muggia: 7.45, 9.10, 10.30, 12, 14.45, 16.05, 20.10; da Muggia 7.05, 8.30, 9.50, 11.15, 13.45, 15.30, 19.30.

Per Punta Sottile e Lazzaretto: 9.15, 10.30, 13.45, 15.05; dal bagno 9.45, 12, 14.20, 19.

Con i piroscafi della Borisi: partenza da Trieste per Grignano (radice molo Audace) alle ore: 9, 9.45, 10.30, 14.15, 15, 15.45, 16.30, 18; partenze da Grignano alle 9.30, 12, 12.30, 14.45, 15.30, 17.30, 18.30, 20.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Domani lunedì dalle 17 alle 19 si accumeranno le iscrizioni per i corsi di ginnastica e scherma. All'atto dell'iscrizione, si esibirà la tessera di riconoscimento e il bollettino di pagamento del quarto trimestre. Alunni di scuole medie, maschi e femmine, inscritti ai corsi sociali, sono dispensati dalle lezioni scolastiche dell'«Enef».

Martedì spettacolo cinematografico.

S. C. «Espero». I seguenti calciati si trovino sul campo divisionale di Cologna alle 14.30: Ruzzier, Rapotez, Tullio, Mrach, Buffalo, Gandino I, Bonivento, Pola, Paker, Wagmeister, Gandino II, Puntin, Moratto.

Bollettino dello Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali: Ban Corrado, tecnico, con Bastianchich Giovanna, impiegata; Puntar Antonio, bracciante, con Stoca Maria, privata; Damianovich Giovanni, impiegato, con Barich Maria, privata; Cecot Ubaldo, calzolaio, con Iupavez Maria, privata; Cardillo Carmine, capostiva, con Siroch Teresa, privata; Rosselli Alberto, impiegato, con Passler Anna, privata; Furian Pietro, impiegato, con Zanutel Maria, privata; Caucer Carlo, elettrotecnico, con Bertuzzi Luigia, privata; Santori Domenico, calzolaio, con Ianez Maria, privata; Barsi Gino, impiegato, con Sonzin Maria, privata; Olivati Olviero, bracciante, con Papo Ermenegilda, giornaliera; Sternberg dott. Umberto, avvocato, con Prister Maria Anna, privata; Cardahy Giuseppe, impiegato, con Passler Barbara, privata; Sianesi Bassano, negoziante, con Crozzoli Clelia, maestra privata; Nadizar Edoardo, cambusiere, con Vidulich Antonia, sarta; Giurissich Marino, meccanico, con Fabbro Cunegonda, ricamatrice; Negri Edoardo, capo cameriere, con Cuchez Amelia, privata; Peressini Mario, commerciante, con Peteani Bianca, privata; Sbuelz Giovanni, farmacista, con Parmeggiani Eleonora, privata; Iansech Libero, cuoco, con Perin Vittoria, privata; Cacioppo Antonino, cuoco, con Flegar Maria, casalinga; Werk Francesco, ferroviere, con Brasizza Giuseppina, privata; Celotto Francesco, impiegato, con Tonelotto Maria, privata; Merk Carlo, assistente al gas, con Martinuzzi Paola, privata; Fucich Marino, sorvegliante, con Birsa Giuseppina, domestica; Parenzan Lorenzo, pescatore, con Adamich Angela, privata; Marini Italico, nostromo di macchina, con Ciuch Guglielma detta Gemma, privata; Hrescak Francesco, impiegato, con Decleva Cristina, privata; Sedmak Giuseppe, negoziante, con Lipari Caterina, privata; Covacich Antonio, impiegato, con Müller Livia, privata; Cantarut Romano, bracciante, con Novak Maria, privata; Rustia Vladimiro, pasticciere, con Ronzel Giovanna, privata; Cappella Umberto, gelatiere, con Battanz Anna, privata.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La giornata delle sorprese a Montebello

Le vittorie di "Cuor d'oro", "Scampolo„ e "Gretl Marie„

La splendida giornata di ieri fece affluire gran folla all'ippodromo di Montebello, e le scommesse al totalizzatore furono animatissime. Però la giornata, sportivamente riuscitissima, fu contrassegnata dalla «debacle» quasi completa dei cavalli favoriti, per cui il totalizzatore, in alcuni casi, pagò quote eccezionalissime: «Kelly de Forest» 156 per 10; «Cuor d'Oro» 111 per 10; «Gaiana», seconda vincente, 664 per 20 e piazzata 217 per 20; e, in generale, eccezione fatta per il favorito «Trieste», l'unico rimasto fedele all'impegno che sulla base del record gli incombeva, tutte le quote furono grosse. Se ne sono consolati i fortunati che hanno scommesso sui cavalli che riuscirono vittoriosi. La giuria era composta del barone G. B. Bianchi, dell'ing. Vittorio Lorandi e del sig. Aldo Melandri. Giudice d'arrivo il conte G. B. Sordina, Starter il sig. Emo Centanin. Ecco brevemente la cronaca delle gare:

La corsa «Premio Capodistria» si effettua in due divisioni e dà i seguenti risultati: Prima divisione, 10 partenti: «Trieste» (Dino Fabbrucci) metri 2040, in ragione di 1.29.3, lire 1300; «Adelino Wilkes» (Calegari) lire 800; «Garisenda B.» (Guzzinati) lire 500; «Fortezza» (Santi) lire 400. Totalizzatore: 28 per 10; 68 per 20; piazzati: 22, 22, 29 per 20.

Seconda divisione, 9 partenti: «Bohème», del sig. Trevisiol (Luigi Antolini) metri 2100, in ragione di 1.28.6, lire 1300; «Paradiso» (Rosi) lire 800; «Za la Mort» (E. Ossani) lire 500; «San Remo» (Pirovano) lire 400. Totalizzatore: 24 per 10; 108 per 20; piazzati: 29, 39, 41 per 20.

Bellissime corse sia quella di «Trieste» che quella di «Bohème».

La corsa «Premio Cirenaica» trova allo start ben 12 partenti: «Sans Tache» (Cappellari), «Grace Sunshine» (Gerli), «Lizzie Burg» (cav. Barbetta), «Reaper junior» (Chiozza), «Miss Kate B.» (D. Fabbrucci), «Kelly de Forest» (Boccaletti), «Fribourg M.» (Buda), tutti a metri 2000; «Latania» (G. Fabbrucci), «Roka» (A. Ossani), «Niagara» (Rosi), «Our Sister» (Brunati), «Qurville» (Mignani), a metri 2020. «Sans Tache», partito in testa, si scompone alla curva di via del Veltro e più non si rimette. «Lizzie Burg» conduce da questo momento la corsa sino agli ultimi 400 metri, dove è raggiunta da «Kelly de Forest» che sdoppia e passa alla corda per arrivare al traguardo in 2.53⅕ (1.26.6). Ottimo secondo «Roka» in 2.53⅗ (1.25.8) e terza la vecchia «Latania», in 2.53⅗ (1.25.9); quarta «Miss Kate B.»; quinta «Niagara»; sesta «Lizzie Burg»; settima «Our Sister». Tutti gli altri squalificati per andatura irregolare. Premiazione, nell'ordine, ai primi cinque: lire 2000, 1200, 800, 600, 400. Totalizzatore: 156 per 10; 60 per 20; piazzati: 82, 29 e 54 per 20;

«Cuor d'Oro» 1.31.2 e «Scampolo» 1.31.2 vincitori nel «Premio Infanzia»

La corsa «Premio Infanzia», lire 25.000, correre due prove su metri 1200, porta una sorpresa agli ammiratori di «La Sirenetta». Nella prima prova «La Sirenetta» arrivata seconda, viene squalificata per andatura irregolare, e nella seconda prova, arrivata prima in 1.47⅖, la puledra incappa in identico giudizio da parte della giuria. Nella prima prova è «Cuor d'oro», guidato dal cav. Ettore Barbetta, che, partito nella prima batteria, passa fulmineo alla corda e arriva al traguardo dopo lotta con «Francavilla», in 1.49⅗ (cioè 1.31.2 il chilometro); «Gaiana» (Adolfo Ossani) 1.50⅖ e «Naiade» (Raffaele Zamboni) 1.50⅘, entrambe della scuderia Bersani e Garagnani, a malgrado del numero di partenza che le relegava agli ultimi posti, si piazzano seconda e terza. Il totalizzatore paga 111 per 10 vincente e 66 per 20 piazzato «Cuor d'Oro», che tale può chiamarsi anche per chi ha scommesso su di lui; e ben 664 per 20 per «Gaiana» seconda vincente e 217 per 20 quale piazzata. «Naiade» piazzata 54 per 20.

Nell aseconda prova, per la squalifica di «La Sirenetta» è primo «Scampolo», un figlio di «Newmarket», del sig. Saturno Bandiera, guidato da Vincenzo Antonellini, che trottò in 1.48⅗ (1.30.4). Seconda «Naiade» (1.31.4); terza «Gaiana» (1.31.9). Totalizzatore: 70 per 10; 108 per 20; piazzati: 48, 45 e 43 per 20.

Premiazione: Primo e secondo premio divisi fra «Cuor d'Oro», lire 9000, e «Scampolo», lire 9000. Terzo e quarto «Naiade» e «Gaiana», lire 2750 cadauna; quinto «Francavilla», lire 1500.

La maratona, metri 3248, vinta da «Gretl Marie» (1.26.6)

Altra non gradita sorpresa è riserbata a chi aveva scommesso sulla vittoria di «Mauna Loa», nel «Premio Autunno», lire 10 mila; prova unica su quattro giri di pista.

Dei cavalli indigeni, a metri 3218, sono partenti «Lionetto» (Pirovano), «Suprema» (Gerli), «Conte Ugolino» (Brunati). Degli esteri l'americana «Mauna Loa» (Adolfo Matteucci), l'austriaca «Gretl Marie» (cav. Ettore Barbetta), l'austriaco «Paraszt» (Diviso Pieropan), i francesi «Sans Tache» (Guido Cappellari) e «Tiego» (Boccaletti). Durata dello start minuti 9.25. La partenza riesce sfavorevole a «Mauna Loa», che per giunta indugia un po' a seguire gli altri che partono in volata, sicchè rimane distanziata di almeno trenta metri, anche dai concorrenti esteri. E' l'ottima «Gretl Marie», del cav. Riva, che si occupa di spazzare il terreno e mettersi in testa già al secondo giro. «Mauna Loa», pur dovendo trottare al largo per farsi luce, nel terzo giro ha raggiunto il gruppo di testa: «Gretl Marie», «Lionetto», «Paraszt», ma il sacrificio di velocità impedisce alla cavalla di avvantaggiare più oltre. «Gretl Marie» trotta indisturbata e arriva al traguardo in 4.41⅘ (1.26.6) e secondo viene «Tiego», suo compagno di scuderia, guidato da Bindo Boccaletti (1.27.2); terzo «Paraszt», di Attilio Pieropan, che trottò magnificamente in ragione di 1.27.4. Quarto è piazzato «Lionetto»; quinta «Mauna Loa», poichè gli altri furono squalificati per andatura irregolare. Totalizzatore: 32 per 10: 112 per 20; piazzati: 31, 45, 41 per 20. Premiazione, nell'ordine: lire 4500; 2300; 1400; 1000; 800.

«Gretl Marie» diventa detentrice del miglior record, segnato sulla nostra pista, su due miglia e cioè 1.26.6; di fronte al record di 1.27, di cui, dal 1922, era detentore lo stallone «Qurville».

Le altre corse

La corsa «Premio Trinacria», lire 5000, dà i seguenti risultati: Primo, «Alalà», del sig. Carlo Barilari (Calegari), metri 2453, in ragione di 1.273 il chilometro; secondo, «Martino Axworthy» (Boccaletti), m. 2473 (1.27.6); terzo, «Aldo Bon Vivant» (Mignani); quarta «Jllia», quinto «Bel Volo». Premiazione lire 2000, 1200, 800, 600, 400. Totalizzatore: 86:10, 74:20; piazzati: 43, 31, 46:20.

Corsa sociale «Premio Wainscott»: «Glauco» (Tommasini), lire 1000; «Chirone» (Matteucci), lire 600; «Promien» (cav. Del Vecchio), lire 400; «Grodeck» (Polacco), lire 300; «Belt» (Cisotto), lire 200.

Tot.: 37:10; 96:20; piazzati: 36, 30:20. Al sig. Tommasini viene assegnato il servizio d'argento da scrittoio, al sig. Matteucci medaglia d'argento dorato, al cav. Del Vecchio di argento, premi offerti dalla Unione triestina dilettanti.

Si effettuarono anche le due corse eventuali: «Premio Miramar», che ha il seguente esito: «Paradiso» (Rosi), lire 1000; «Fulgor» (Barsanti), lire 600; «Michelangelo» (A. Ossani), lire 400; «Garisenda B.», lire 300; «Rondello», lire 200.

Tot.: 17:10; 60:20; piazzati: 24, 27, 31:20.

«Premio Cedassamare: «Zsiba» (Matteucci), lire 1000; «Pierrot II» (A. Ossani), lire 600; «Fortezza» (Santi), lire 400; «Adelino Wilkes», lire 300; «Mammuccia», lire 200. Tot.: 42:10; 66:20; piazzati: 28, 30, 48:20.

Le corse di oggi

La dirigenza del totalizzatore ci prega di comunicare che pagherà gli arretrati di ieri, sino all'inizio della prima corsa di oggi, a coloro che volessero incassarli sul campo delle corse.

Anche oggi le corse incominceranno alle 13.30. Si disputeranno interessanti premi per l'ammontare di 36.000 lire. Il programma dettagliato uscirà appena stamane, per cui siamo nell'impossibilità di commentarlo e trarne delle previsioni.

La "Gran Coppa Francesco Giunta„ vinta da Livio Cattel di Padova

Già verso le prime ore del mattino si notava in piazza Unità, presso la storica fontana, un numeroso gruppo di sportivi che attendeva agli ultimi preliminari della grande corsa dei Liberi-Forti. A mano a mano che l'ora della partenza si avvicinava, il gruppo andava sempre più ingrossandosi e tingendosi dei variopinti colori delle società locali e regionali. Finalmente alle 10 precise gli organizzatori possono inquadrare i partecipanti che appello rispondono: presente, nel bel numero di 65. Alle 10.5 il folto gruppo prende il «via» ed attraversando il cuore della città, fra lo stupore e l'ammirazione del pubblico, giunge sopra Gretta, da dove, dopo un secondo appello viene dato, alle 10,20 il «via» ufficiale.

Lo svolgimento della corsa

Contro ogni nostra previsione, la salita di Prosecco diventa l'unica fase decisiva della gara. Già al passaggio del faro della Vittoria vediamo Cattel, il forte ospite padovano prender la testa del plotone, seguito a ruota da Del Fabbro, improvvisato compagno di «équipe», iniziando la salita a fortissima andatura. I nostri corridori non prendono sul serio lo sforzo del «fuori classe», abituati come erano a non iniziare la battaglia in principio delle corse, e lo lasciano partire. Ai due fuggitivi si unisce Rosenkranz, il quale ben presto dovrà cedere, perdendo contatto coi «leaders». Gli altri troppo tardi iniziano un rabbioso inseguimento, condotti da Razza e Del Conte. Tutti gli sforzi sono vani, l'andatura si fa fortissima, il gruppo si disgrega e quattro corridori capitanati da Razza transitano per Prosecco formando il primo gruppo di inseguimento alla distanza di 200 metri dai fuggitivi. Sono le 10.37. Registriamo la prima bucatura: tocca a Del Conte. Si va giù per la dolce discesa di Monfalcone a 37 e 40 chilom. di media. Ciò non impedisce però a Barbolini e Baborsky di ricongiungersi ai quattro inseguitori. Passata Nabresina, vediamo sbucare dalla polvere il secondo gruppo condotto da Samueli, il quale non fa altro che aumentare l'andatura dei primi inseguitori. Del Conte lo passa in tromba e si ricongiunge al primo gruppo trascinando a ruota Cottur. Passiamo Monfalcone alle 11.15 ed è già qui che il distacco fra i fuggiaschi e i primi inseguitori segna due minuti. La lotta non termina qui: sino a Palmanova, alternandosi continuamente al comando, il gruppo fila ad una velocità di 35 e 37 all'ora tanto che il distacco tende leggermente a diminuire. Lasciamo gli inseguitori per raggiungere i fuggitivi, i quali portandosi alternativamente al comando proseguono a meravigliosa andatura in condizioni freschissime, giungendo al controllo di Udine alle 12.40. Il gruppo successivo passa alle 12.51, ma ormai ha rinunciato alla lotta e prosegue la corsa con un treno assai moderato.

Stella, il modesto e costante dilettante riesce lentamente a guadagnare terreno sugli altri, portando alla sua ruota Barbolini, Baborsky e Fiorencich. Già alla seconda curva il distacco è rilevante ed il gruppetto, sostituendo alternativamente Barbolini e Baborsky a Stella, prosegue dopo aver raggiunto Comeno verso Nabresina.

L'ordine d'arrivo:

1) Livio Cattel, «S. C. Padovani», alle ore 16.18'45'', in ore 5.58. Primo arrivato di III categoria; 2) Attilio Del Fabbro, libero, ad una macchina; 3) A. Baborsky, «S. C. Olimpia» di Fiume, alle 16.28'45'', I di IV cat.; 4) Vittorio Fiorencich, «C. S. Internazionale», alle ore 16.30'30'', IV cat.; 5) Francesco Delconte, «S. C. Olimpia», Trieste, alle ore 16,33'31'', IV cat.; 6) Umberto Barbolini, «Vedetta Veloce», di Servola, ad una macchina, III cat.; 7) Giovanni Bencich, «S. C. Olimpia», in gruppo, III cat.; 8) Manlio Piazza, «S. C. Olimpia» a 3 macchine, IV cat.; 9) Luciano Stella, «C. C. Liberi Forti», alle ore 16.34', IV cat.; 10) Sergio Bertoli, «C. C. Liberi e Forti», alle ore 16.34', IV cat.; 11) Raffaele Bones, «C. C. Liberi e Forti»; 12) Alberto Brun, «S. C. Olimpia»; 13) Rodolfo Russian, «S. C. Olimpia»; 14) Giovanni Cottur, «S. C. Olimpia»; 15) Angelo Facchini, «S. C. Olimpia»; 16) Mario Primsich, «C. C. Liberi e Forti»; 17) Mario Ribarich, «C. C. Liberi e Forti»; 18) Fortunato Malis, «S. C. Olimpia»; 19) Rodolfo Calusa, «S. C. Olimpia»; 20) Alberto Sussan, «C. C. Liberi e Forti»; 21) Carlo Berzè, «C. C. Liberi e Forti»; 22) Martino Caramia, «C. C. Liberi e Forti»; 23) Giuseppe Rebach, «S. C. Internazionale»; 24) Bruno Gorgò, «C. S. Tergeste»; 25) Dante Di Tommaso, «C. C. Liberi e Forti»; 26) Giuseppe Zamboni, «S. C. Olimpia; 27) Ernesto Glereano, «S. C. Internazionale; 28) Nazzario Bolcich, «S. C. Olimpia; 29) Carlo Gorghich «S. C. Internazionale; 30) Paolo Samueli, «S. C. Olimpia; 31) Valentino Marega, «C. C. Liberi e Forti»; 32) Matteo Giuresich; 33) Vittorio Purich; 34) Giorgio Cimmerlai; 35) Francesco Gianni; 36) Antonio Rosencranz; 37) Angelo Razza; 38) Alfredo Müller; 39) Mario Pauletich; 40) Tiberio Forti; 41) Bruno Bacchelli.

Si congratulò con gli organizzatori della gara, per il bel successo della medesima il capitano Guarrini in rappresentanza di S. E. il generale Vaccari.

La Direzione del «C. C. Liberi-Forti» ci comunica che, essendole pervenuti reclami, ha dovuto sospendere la consegna dei premi, in attesa della decisione della Giuria.

U. S. Anconetana - C. S. Ponziana e un incontro femminile di «Hazena». Oggi, come annunciammo, sul campo sportivo di S. Andrea avrà luogo l'importante incontro di calcio, che metterà di fronte il forte squadrone di prima divisione dell'U. S. Anconetana e quello del Ponziana. Sarà questo un collaudo della squadra concittadina che dovrà giuocare domenica 28 corr. la partita di qualificazione per il passaggio alla seconda divisione, con il forte undici del Prato. L'incontro avrà luogo alle 16.30. Precederà questa partita una competizione sportiva di nuovo genere per la nostra città. S'incontreranno in un «match» amichevole di «Hazena» (pallone giuocato a mano) la forte squadra femminile dell'Olymp di Abbazia e quella della S. G. Prosveta di Trieste.

S. G. «Andrea Doria» - A. S. «Edera». L'Associazione «Edera» s'incontrerà oggi con la «Doria» di Genova, che si presenta alla vigilia del campionato, già in discreta efficienza. Ne fa fede la recente vittoria sul Pisa. La partita sarà improntata alla massima cavalleria e correttezza, perchè ambedue le squadre devono guardare che i propri uomini siano mantenuti in piena efficienza. Tuttavia vi sarà dell'impegno e l'incontro riuscirà certo interessante e ben disputato.

Gli spettacoli d'oggi di cinema-varietà

Teatro Nazionale

Fiamme nella miniera
Grandioso dramma che riproduce la perigliosa vita dei minatori nelle gallerie sotterranee.
Flick e Flock in Galera
Ultra comico
Seguirà lo spettacolo di Varietà

Teatro Eden

Programma eccezionale con
I martiri di Belfiore
Dramma che ricorda la tragedia di Mantova dove molti patriotti salirono il patibolo per una Italia più grande.
Seguiranno i numeri di Varietà

Gran Cinema Italia

Continua il Grande Successo di
Follie di Noretta
con **DIOMIRA JACOBINI**

Cinema Modernissimo

Un dramma della vita reale
La Dama del nastro di Velluto
Un susseguirsi di scene di forte drammaticità e umana poesia.

MARINA E NAVIGAZIONE

Attività settimanale del R. Ufficio di collocamento

Durante la settimana dal 15 al 19 settembre il numero degli ufficiali inscritti presso l'Ufficio di collocamento è stato di 690. Durante la settimana sono stati imbarcati 8 ufficiali e precisamente: 3 di macchina e 5 allievi nautici.

Il numero medio degli inscritti della bassa forza è stato di 2569. Durante la settimana sono stati imbarcati 114 marittimi e precisamente: mozzi 2, cuochi 2, mozzi di cucina 3, musicisti 4, capi fuochisti 2, fuochisti 29, carbonai 20, marinai 24, giovani di coperta 13, mozzi di coperta 5, mozzi macchinisti 4, operai meccanici 2, elettricisti 3, carpentieri 1.

Il movimento navale di Rotterdam. Durante il mese di agosto u. s. arrivarono nel Nieuwe Waterweg 1008 navi stazzanti tonnellate di registro netto 1.465.929, fra cui [illegible] velieri, 16 chiatte, 12 rimorchiatori esteri, [illegible] navi di rilascio, 2 piroscafi in prova di collaudo, e un piroscafo a Vlaardingen ed altri 18 a Vendelingenplaat, che andavano colà per bunkerare. Delle suddette navi, 873 andarono con 1.289.183 tonnellate di registro netto a Rotterdam. Nello stesso mese del 1923 arrivarono nel Nieuwe Waterweg 840 navi, per una stazza complessiva di 1.664.602 tonn. di registro netto.

Il movimento navale di Amburgo in agosto. Durante il mese di agosto u. s. arrivarono ad Amburgo 1113 navi stazzanti complessivamente 1.274.639 tonnellate di registro netto, fra cui 863 piroscafi e 250 velieri. All'uscita si ebbero 1370 navi con una stazza complessiva di 1.297.047 tonnellate di registro netto, fra cui 918 piroscafi e 452 velieri.

Nuovi piroscafi greci. Sono stati inscritti nel «Lloyd's Register» i seguenti piroscafi acquistati dalla Grecia: «Agia Marina», di 4151 tonn., costruito nel 1912 ed iscritto a Sira; «Gregorio K.», di 2538 tonn., costruito nel 1890, iscritto al Pireo; «Giovanni P. Gulandris», di 3566 tonn., costruito nel 1910, iscritto ad Andros.

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia», a Trieste; «Adria», in arsenale; «Asia», in arsenale; «Aventino», atteso a Trieste; «Bucovina», in linea Soria A; «Campidoglio», in linea Soria B; «Carinthia», in linea Egeo A; «Carnaro», a Trieste; «Carniolia», in linea Egeo A; «Celio», in linea Levante B; «Cleopatra», a Trieste; «Dalmatia», in linea Levante celere A; «Fiume L.» part. il 18 corrente da Moji per Shanghai; «Friuli», a Trieste; «Galicia», a Trieste; «Gastein», in linea Soria B; «Gianicolo», in linea Egeo B; «Gorizia», in linea Soria B; «Graz», a Trieste; «Helouan», in linea Egitto B; «Leopolis», in linea Soria B; «Merano», in linea Soria B; «Nippon», in arsenale; «Palacky», in linea Levante celere A; «Palatino», in arsenale; «Persia», partito il 16 corrente da Colombo; «Pilsna», arrivato a Bombay; «Praga», in linea Levante celere B; «Quirinale», in linea Soria A; «Remo», in arsenale; «Semiramis», in linea Costantinopoli celerissima; «Silvio Pellico», in arsenale; «Soria», eventuale, in linea Pireo; «Tevere», in arsenale; «Trento», in linea Soria A; «Trieste», in arsenale; «Venezia», partito il 15 corrente da Singapore per Penang; «Vienna», in linea Egitto celere; «Duchessa d'Aosta», in linea Estremo Oriente; «Duino», in linea Dalmazia celere; «Gerania», partito il 4 corrente da Colombo per Suez; «Isonzo», partito il 18 corrente da Anversa; «Laconia», partito il 16 corrente da Moji per Shanghai; «Numidia», arrivato l'8 corrente a Bombay; «Rosandra», partito il 17 corrente da Alessandria per Brindisi.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: Piroscafi: «Martha Washington», in partenza da Napoli per Trieste, via Scali; «Presidente Wilson», partito il 18 corr. da Napoli per New York.

Servizio passeggeri Sud America: «Argentina», a Monfalcone; «Atlanta», partito il 6 corr. da Rio per Las Palmas (a Trieste circa 30 corr.); «Belvedere», partito il 7 da Almeria per Santos (passato Gibilterra il 18 corr.); «Francesca», partito il 6 da Las Palmas per Santos; «Sofia», arrivato il 17 a Trieste.

Posizione dei piroscafi: «Alberta», partito da New York il 13 per Malta, Trieste e Venezia; «Anna», passato il 12 Gibilterra per Baltimore; «Carolina», partito da Napoli il 18 per New York; «Clara», arrivato il 18 a Monfalcone; «Columbia», partito il 17 da Malta per Trieste; «Dora», viaggiante negli Stati Uniti; «Georgia», partito il 4 da Pensacola per Venezia e Trieste; «Gilda», arrivato il 9 a New Orleans; «Laura», partito il 18 da Boston per New York; «Lucia», partito il 10 da Napoli per Boston e New York; «Olimpo», a Monfalcone; «Teresa», partito il 9 da Gibilterra per Tampa, New Orleans e Galveston; «Zvir», arrivato il 17 a Napoli; «Ariosto» partito il 14 da Victoria per Las Palmas (a Trieste circa il 10 ottobre); «Carla», a Trieste; «Ida», arrivato l'11 a Trieste; «Eros», a Monfalcone; «Federica», arrivato il 12 a Buenos Aires; «Monte Bianco», arrivato il 13 a Brest; «Nereide», arrivato il 9 a Buenos Aires; «Proteo», partito il 10 da Ancona per Las Palmas; «Gerty», partito il 31 agosto da Las Palmas per Santos; «Lodovica», partito il 15 da Las Palmas per Rio de Janeiro.

Prossime partenze da Trieste: «Clara», circa il 27 corr. per New York; «Columbia», circa il 27 corr. per Boston e New York; «Martha», circa il 29 corr. per New York; «Carla», circa il 23 corr. per Rio de Janeiro e Buenos Aires; «Sofia», circa il 24 corr. per Rio, Santos e Buenos Aires; «Ida», circa il 10 ottobre per Rio, Montevideo, Buenos Aires.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia: da New York: «Laura», circa il 27 corr.; «Presidente Wilson», circa il 10 ottobre; «Lucia», circa il 13 ottobre; «Carolina», circa il 20 ottobre; «Martha Washington», circa il 23 ottobre; da New Orleans, Houston e Galveston: «Gilda», settembre; «Teresa», metà ottobre; «Anna», fine ottobre; da Buenos Aires e Brasile; «Federica», da Buenos Aires fine settembre, da Santos prima metà ottobre, da Rio prima metà ottobre, da Victoria metà ottobre, da Bahia seconda metà ottobre; «Francesca», da Buenos Aires il 6 ottobre, da Santos l'11 ottobre, da Rio Janeiro il 13 ottobre; «Nereide», da Buenos Aires fine settembre primi ottobre; dal Brasile soltanto: «Gerty», da Santos III decade settembre, da Rio III decade settembre, da Victoria fine settembre, da Bahia (event.) primi ottobre.

G. Racich

Piroscafi: «Orjen», arrivato il 15 corr. a Methil; «Epidauro», partito il 10 corr. da Taltal per Rouen; «Ivo Racic», arr. il 19 corr. a Venezia; «Iskra», partito il 6 corr. da Cardiff per Port Said; «Izvor», partito l'11 corr. da Rotterdam per Genova; «Istina», arr. il 20 corr. a La Goulette; «Izrada» part. il 20 corr. da Genova per Huelva; «Izabran», arr. il 31-8 a Mejillones; «Izgled», arr. il 12 corr. a Blyth; «Maria Racic», arr. il 17 corr. a Bilbao; «Marija Petrinovic» part. il 19-8 da Panama per Alessandria; «Jugoslavija», part. il 3 corr. da Blyth per il Chile; «Vojvoda Putnik», arr. il 2 corr. a Genova.

Società di Navigazione «Perseveranza»

Piroscafi: «Immacolata», atteso domani a Spezia; «Perseveranza» e Sharpness.

Società di armamento «Oceania»

Piroscafi: «Mrav», a Trieste; «Jadera», arr. il 17 corr. a Trieste; «Zora», part. il 9 corr. da Rotterdam per Ancona, via Algeri; «Kostrena», arr. il 19 corr. a Gravosa, proseguirà per Valencia, Gandia, Orano, Las Palmas e Teneriffa; «Sud», atteso a Middlesbrough il 20 corr.; «Vladimir», arr. il 17 corr. a Valencia, proseguirà per Cadice e Siviglia; «Diamant», part. il 19 corr. da Tunisi per Ravenna.

Società di navigazione «Ragusea»

Piroscafi: «Bosanka», atteso a Rotterdam; «Daksa», al Tyne; «Dubac», atteso a Trieste; «Dubravka», a Vranjic; «Lapad», «Napried», a Orano; «Pracat», a Venezia; «Srebreno», in viaggio per il Tyne; «Srgj», a Torre; «Lovrjenac», in linea Trieste-Gravosa-Bari; «Petka», a Gravosa; «Zaton», in linea Trieste-Gravosa-Bari.

Società di armamento «Oriente»

Piroscafi: «Burma», partito il 12 corr. da Montreal per il Pireo; «Java», arr. il 12 corr. a Montreal; «Kobe», a Pulupandan.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Abbazia» naz.; «Sea Victory» ingl.; «Columbia» naz.; «Roma» naz.; «Livorno» ingl.; «Aventino» naz.

Partirono ieri i piroscafi: «Smirna», «Duchessa d'Aosta», «Schwarzenberg».

Posizione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: Riva I, H. 25: «Graz»; M. I, H. 22: «Margo», «Livorno»; H. 21: «Abbazia»; H. 13 a: «Columbia»; H. 9: «Bakus»; H. 6: «Aventino»; M. III, H. 3: «Baltico»; H. a: «Carnaro»; H. 1 a: «Galicia»; H. 1: «Lovrjenac»; M. IV: «Sea Victory»; Diga: «Cleopatra»; Rada: «La Foce».

Porto Doganale: M. Audace: «Venezia», «Roma»; M. Bersaglieri: «Duino»; M. Venezia: «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Enrico G.», «Georges», «Friuli», «Indeficenter», «E. Toti»; Riva Ott. Aug.: «Istria L.».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «F. Cosulich»; M. V, tr.: «Jadera»; R. VI, M. 55: «Carla»; H. 58: «Gracovia»; fra 55-58: «Sofia»; H. 69: «Dorset»; H. 71: «Bellaura».

Previsioni di marea. Per domani 22 si prevede l'alta marea alle 8.— e 15.40 e la bassa marea alle [illegible]

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

presso il Comando del porto

Movimento degli equipaggi

Situazione giornaliera del 20 per il 21 settembre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3528; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1258; capi fuochisti: 295; fuochisti: 6236; carbonai: 2359; op. mecc.: 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465 cuochi in I: 387; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 307; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 6150, 5179, 6235; carbonai 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1010; giovani in I: 332; giovani in II: 345; mozzi coperta: 57; fuochisti 1264; carbonai: 634; operai meccanici: 80; elettricisti: 95; mozzi macchina: 62; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Da richiamare: giov. di coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 231; carpentieri in I: 27; in II: 74; nostromi in I: 15; II: 17; III: 36; marinai: 701; giov. di coperta 365: mozzi cop. 285; fuochisti 1196, 1124, 1126; fuochisti in I: 22; in II: 66; fuochisti: 1145; fuochisti per nafta: 33; carbonai: 621; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass: 1; III camerieri da pass.: 354; I camerieri da carico: 58; II camerieri da carico: 34; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 5; II cuochi da passeggeri: 21; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 35; da emigrazione: 12; III cuochi da passeggeri: 42; III cuochi da emigrazione: 9; III cuochi carico: 2; I camb. da pass.: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 37; III camb.: 39; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 260; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 197; mozzi cucina: 83; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; panettieri: 81; pasticceri: 2; macellai 28.

Da richiamare: marinai: 675, 667; fuochisti: 1133, 1139; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 169; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 50; fuochisti: 247; carbonai: 104; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 30.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 130; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 64; capi fuochisti: 17; fuochisti: 160; carbonai: 111; cuochi in I: 46; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giov. di camera: 51; mozzi camera: 10.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 30; giovani cop. in I: 23; mozzi cop. 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 65; carbonai: 41; mozzi in I: 14; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 15; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 64; carbonai: 30; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 5; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi cop. 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop. 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 6; giov. cop. 2; mozzi cop.: 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi cucina: 1.

Totale degli iscritti il giorno 20: 3216; totale degli iscritti il giorno 21: 3216.

Rassegna finanziaria settimanale

(L. S.) Coll'avvicinarsi dell'ottava dei riporti i maggiori mercati finanziari italiani si sono fatti più calmi e dopo un periodo in cui gran parte dei valori correnti avevano beneficiato più o meno largamente della generale ripresa, stanno attraversando una parentesi di raccoglimento e di riserbo.

Dopo un esordio in discreta fermezza, che influì favorevolmente anche sulle riunioni successive, la tendenza della nostra Borsa andò mutando, assumendo un contegno calmo, congiunto a un atteggiamento di prudente riserva. Tale contegno contribuì ad arrestare il movimento ascensionale delineatosi nei primi giorni, non permise però che i corsi raggiunti subissero falcidie notevoli a eccezione del comparto delle Sicurtà, che per pressione di realizzi talvolta copiosi dovette perdere terreno.

Nei Fondi di Stato registriamo una lieve ripresa, specialmente in chiusa, del Consolidato.

Buono l'andamento dei Bancari dove le Comit, esordite a 1470 salirono fino a 1485 sempre ben difese. Meno ampio il lavoro svolto dagli altri valori similari, che si scostano di poco dalle quotazioni di esordio.

Nel comparto delle Sicurtà le Generali dopo un inizio brillante che le fece avvantaggiare di ben 230 punti in una sola riunione, dovettero man mano ripiegare fino a 7300. Di minore rilievo fu il regresso delle Riunione, Infortuni e Assicuratrici.

Trascurato il gruppo delle Navigazioni in cui anche i valori preferiti non hanno potuto svolgere che un lavoro di poco conto, con oscillazioni insignificanti, e di scarso interesse pure gli Industriali.

Nel mercato dei cambi le oscillazioni furono minime rispetto al Londra e al New York. Notevole lo sbalzo del Dinaro, che martedì toccò la quotazione di 32 e un quarto reagendo però subito e chiude oggi a 31 e mezzo con tendenza calma.

CORRISPONDENZA APERTA

Aspirante allievo e molti altri. 1) Non ci costringete a ripetere. La «Corrispondenza aperta» degli ultimi giorni è un manuale dell'allievo ufficiale, sottufficiale, soldato ecc. 2) Il tempo è finalmente bello; fate una passeggiata; vi farà bene e vi istruirà assai utilmente se leggerete i manifesti del Distretto militare affissi ovunque. 3) Per i corsi allievi ufficiali si accettano domande soltanto sino al 24 corrente.

— *Massaia.* Le macchie di pioggia del vostro cappellino di pelle scompariranno quando avrete fatto prendere la pioggia a tutto il cappellino. — *Studente.* Gabriele d'Annunzio ha 61 anni. — *Curiosa.* Il miglior libro di Pitigrilli è l'ultimo. — *Scommessa.* Ai generali di Divisione non spetta il titolo di «Eccellenza». — *Diversi ammiratori.* Le cronache artistiche sono ancora mute sui trionfi dei «mannequins» del Teatro della Moda. Chi è quella che somiglia all'Almirante è perciò un mistero con sette volte sette sigilli.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A.; 6.20 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 8.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D (Belgrado); 13.50 A.; 16.45 A. (Vienna); 19.15 D. D (Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 15.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.17 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.52 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.12 A. (Vienna); 21.20 D. D (Praga-Vienna); 23.45 O.

FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 18.30 D. (Zagabria); 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.40 D.; 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.56 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.35 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Trieste-Basovizza-Padriciano-Trebiciano

Giorni feriali:
Da Piazza Oberdan alle ore 12.—, 18.15
Da Trebiciano alle ore . . . 6.15, 13.15

Giorni festivi:
Da Piazza Oberdan alle ore 12.—, 14.30, 18.30
Da Trebiciano alle ore . . . 7.—, 13.15, 17.30

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»





AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, e tutto il personale di servizio, con attestati per privati e locali pubblici trovansi disponibili per Trieste fuori. Via San Lazzaro 23. «Provveditorio». 78934 A

A. PERSONALE di servizio con referenze, attestati, tutte nazionalità offronsi per Trieste e tutta Italia. Rivolgersi, scrivere agenzia Via Machiavelli 24. 78934 A

CAMERIERA capacissima cerca posto a giornata presso buona famiglia. Gentili offerte «78810 A». 78810 A

CUOCA brava sa fare dolci e cameriera giovane, perfetta servizio tavola e stirare offronsi. Udine 20, I. Asaher. 78742 A

CUOCO capacissimo offresi anche per trattoria oppure cucina, conto proprio. Offerte «78824 A» Piccolo. 78824 A

DONNA cerca bambino da allattare. Rusnik, Scoglietto Guardiella n. 334. 76655 A

PERSONA seria e capace cerca posto cameriera o cuoca semplice, una o due persone, buon trattamento. Scrivere «78692 A» Piccolo. 78692 A

RAGAZZA buona, onesta, cerca servizio massimo due persone, due stanze, trattamento famigliare. Offerte «78864 A» Piccolo. 78864 A

Richieste di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. DOMESTICA per tutti lavori, cercasi prontamente da piccola famiglia, buona paga. Barcola Riviera 185, tel. 175. 76437 B

A. DOMESTICHE e tutto il personale servizio per case signorili, cameriere, cuoche, per pensioni, bars, hotels cerca d'urgenza per Trieste fuori Via Machiavelli 24, agenzia. 78934 B

ACQUISITORE acquisitrice pubblicità, autorevole, intelligente, troveranno lucroso impiego presso azienda rigorosamente seria. Scrivere «15947 B» Piccolo. 15947 P

BAMBINAIA pratica cercasi prontamente. Barcola 71, II p., destra. 78750 B

CAMERIERA capacissima, con buoni attestati, cercasi per 2 persone. Indirizzo al Piccolo. 1420 B

CUOCA ottimi attestati cercasi per la Grecia, buon stipendio. Via Geppa 21, II, dalle 9-11. 9363 B

DOMESTICA brava, buoni attestati cercasi prontamente. Piazza Valle 1, porta 14. 78778 B

DOMESTICA disposta recarsi Roma, altra per Trieste cerca piccola famiglia, alto mensile. Presentarsi, via San Lazzaro 23 «Provveditorio». 78934 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia dalle 8-18. Corso 1, IV, destra. 78740 B

PRESTASERVIZI per mattina e pomeriggio cercasi. Via Istituto 19, I destra. 78890 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi 8-12. Via Geppa 6, II destra. 78792 B

PRESTASERVIZI cercasi, giovane. Torre Bianca 14, II. 78362 B

RAGAZZA per lavar piatti e altri lavori cercasi per tutta la giornata, escluso dormire. Corso V. E. 39, I p. 78926 B

RAGAZZA brava, sappia cucinare, con attestati cercasi. Via Roma 20, I. 78304 B

RAGAZZA prestaservizi, mattina, pomeriggio, cercasi. Presentarsi oggi o lunedì dalle 8-9, via J. Cavalli 8, quarto, sinistra. 78580 B

RAGAZZETTA non sotto ai 15 anni per bambina cercasi. Via Slataper 28, IV, dalle 8-12. 76649 B

TOSCANA per bambini cercasi. Presentarsi via Genova 21, primo. 02476 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AD azienda bancaria, consorzio, cooperativa, società azioni, offresi bancario triestino prontamente, quale impiegato cassiere, mansioni fiducia ecc., ottime referenze, con attestato di oltre 20 anni servizio presso banca locale. Offerte «76467 C» Piccolo. 76467 C

AGENTE capace manifatture, mercerie, confezioni, abile vetrinista, ottime referenze cerca posto presso primaria ditta. Offerte «76637 C» al Piccolo. 36637 C

CONTABILE-bilancista, corrispondente italiano tedesco, offresi, pretese minime. Scrivere Piccolo «78616 C». 78616 C

CONTABILE bilancista indipendente, corrispondente italiana, dattilografa, avente lunga pratica commerciale, capace assumere direzione amministrativa qualsiasi studio, lavoratrice esatta, seria, dispone ottime referenze offresi a ditta o istituto primario. Offerte «75735 C» al Piccolo. 75836 C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco offresi alcune ore pomeriggio. Offerte «75825 C» al Piccolo. 75825 C

CONOSCENZA lingua italiana, tedesca, ungherese, inglese, praticissimo mercati danubiani, cerca occupazione di qualsiasi genere. Scrivere «60681 C» Piccolo. 60681 C

CONTABILITA' impianti, riordini, accomodamenti rivolgersi rag. Beltrame, Via Milano 22, quarto. 76651 C

CORRISPONDENTE tedesco offresi due ore pomeriggio. Sub «78606 C» Piccolo. 78606 C

GIOVANE impiegato, volonteroso, pratico magazzino vini, liquori, offresi. Scrivere sub «76601 C» Piccolo. 76601 C

GIOVANE compiuto 24 anni cerca occupazione, parla italiano, francese, inglese, tedesco. Indirizzo al Piccolo. 78832 C

GIOVANOTTO 22.tnne offresi quale cameriere a distinta famiglia. Scrivere «78770 C» Piccolo. 78770 C

INFERMIERA offresi per ambulatorio medico a famiglie private. Indirizzo al Piccolo. 78886 C

SIGNORINA pratiticissima lavori assicurazioni, dattilografa, conoscenza italiano, tedesco e sloveno cerca impiego. Scrivere «78878 C» Piccolo 78878 C

SIGNORINA corrispondente in italiano, tedesco, francese, serbo croato e sloveno cerca impiego per primo ottobre. Scrivere «78874 C» Piccolo. 78874 C

SIGNORA straniera, giovane, coltissima, cerca posto quale dama di compagnia o istitutrice. Perfetta tedesco, inglese e pianoforte. Attestato 7 anni pratica. Offerte in tedesco o inglese, con indicazione stipendio, scrivere sub «15729 C» Piccolo. 15729 C

SIGNORA giovane, pratica lavori ufficio con bella calligrafia, attestati occuperebbesi prontamente pomeriggio, eventualmente assumerebbe copiatura domicilio. Offerte «02497 C» Piccolo. 02497 C

STENODATTILOGRAFA assolto terza tecnica, offresi praticante presso seria Ditta. Indirizzo al Piccolo. 76563 C

STENODATTILOGRAFA seria, con buone referenze offresi. Gentili offerte «76503 C» Piccolo. 76503 C

TAPPEZZIERE: lavorante capace offresi anche per fuori. Offerte «78736 C» Piccolo. 78736 C

TELEFONISTA per centralina, archivista pratica lavori ufficio offresi. Offerte «78780 C» Piccolo. 78780 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR 60 centesimi, bottoni, plissè, esattezza, sollecitudine. Ireneo Croce 9. 76337 CC

A JOUR, punto inglese, sarta, biancheria moderna. Coroneo 9, I p. 78160 CC

COPERTAIE eseguiscono coperte-piumini a telaio. Canova 13, porta 24. 78532 CC

DISEGNI francesi per ricamare su vestiti, biancheria. Via Chiozza 55. 76549 CC

LUCIDATORE parchetti, specialista, prezzi modici, offresi. Rivolgersi Caffè Unione, Nicolò. 02458 CC

MODISTA rimoderna, confeziona cappelli fusto, fattura lire 10. Via Canova 9. 02500 CC

PELLICCIAIO assume qualsiasi lavoro. Via Lorenzo Bernini 8, terzo 76547 CC

RICAMI moderni per abiti, esattezza, sollecitudine, disegni. Ireneo Croce 9. 76937 CC

SARTA diplomata eseguisce prontamente abiti, tailleurs, mantelli. Ireneo Croce 10. 76337 CC

I collettivi continuano in VIII pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 14918 C C

SARTA fina, specialità qualsiasi lavoro massima sicurezza offresi giornata. Indirizzo Piccolo. 78858 CC

SARTA capacissima, svelta offresi a giornata. Offerte «78838 CC» Piccolo. 78838 CC

SARTO eseguisce qualunque lavoro accuratissimo, fattura vestito, comprese fodere fine, titolo rèclame, lire 140. Donadoni 1, I. 02483 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

FALEGNAMI mobili commissione, cottimo, cercansi Papa Lamarmora 561, vicino Nichetto. 02470 D

GARZONA sarta donna volonterosa cercasi prontamente. Via Stuparich 7, primo. 78818 D

GARZONA per modista cercasi. Indirizzo al Piccolo. 78614 D

GIOVANE facchino robusto, pratico lavori magazzino vini cercasi. Bracig, via Udine 23. 78860 D

IMPIEGATO con conoscenza lingua italiana, serbo-croata e disegno semplice, cercasi. Offerte «76329 D» al Piccolo. 76329 D

LAVORANTE e 2 garzoni fabbro cercansi. Via Mura 7. 78746 D

LAVORANTE tappezziere cercasi. Viale XX Settembre 16, Novak. 78918 D

MEZZO lavorante fabbro meccanico, apprendista principiante, di buona famiglia assumonsi. Indirizzo Piccolo. 78730 D

MODISTA autorizzata assume paganti 20 lire mensili. Via Canova 9. 02500 D

PANTALONAIA brava cerco. Donadoni 1, I. 02483 D

PORTINAI marito, moglie, preferenza calzolaio o sarto, cercansi. Offerte «02471 D» Piccolo. 02471 D

RAGAZZA per commissioni cercasi. Ghega 7, II, porta mezzo. 02490 D

RAGAZZO per magazzino carbone cercasi. Indirizzo al Piccolo. 76663 D

RISCUOTITORE piazzista cercasi con cauzione 3000. Rapicio 5, porta 19, solamente dalle 10-1. 78892 D

SARTA cerca garzona. Via Cologna 7, I. 78842 D

SARTA uomo cerca garzone o mezzo lavorante calzoni. Indirizzo Piccolo. 78808 D

SIGNORINA stenodattilografa, perfetta corrispondente italiano, tedesco, possibilmente anche francese, cercasi mezza giornata. Offerte con pretese «76551 D» al Piccolo. 76551 D

STENODATTILOGRAFA veloce, perfetta tedesco, italiano, disposta trasferirsi Milano, cercasi. Offerte «15710 D» al Piccolo. 15710 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA due letti oppure vuota, cercasi pressi Piazza Studi. Offerte «02477 E» Piccolo. 02477 E

AMMOBILIATA, massima pulizia cerca urgentemente distintissima signorina maestra. Offerte «78764 E» Piccolo. 78764 E

AMMOBILIATE due contigue, centrali, luce elettrica, possibilmente libere, disponibili 1 ottobre cercano ufficiale, studente. Offerte con prezzo al Piccolo. 78782 E

CAMERA vuota, centro, possibilmente ingresso libero cercasi. Offerte «78834 E» Piccolo. 78834 E

STANZA cerca signorina impiegata. Offerte con pretese «78748 E» al Piccolo. 78748 E

STANZA vuota prezzo mite, cerca pensionata presso persona cuore. Offerte «78900 E» Piccolo. 78900 E

STANZA vuota, interna cercasi, primo, secondo piano. Offerte «78728 E» Piccolo. 78728 E

STANZA semplice con o senza comodo di cucina in centro cerca signorina. Offerte «78802 E» Piccolo. 78802 E

STANZA ingresso libero, possibilmente presso persona sola ed in centro cercano due signori serii. Offerte «78796 E» Piccolo. 78796 E

STANZA grande, vuota, centrale senza uso cucina cerca distinta signora anziana; esclusi mediatori. Indirizzo Via Istituto 9, Bilagher. 76647E

STANZA e pensione vicinanze Mazzini cerca signore inglese. Scrivere particolareggiatamente con prezzo: «75771 E» Piccolo. 75771 E

STANZA vuota con comodo di cucina cercano sposi. Scrivere «78492 E» Piccolo. 78492 E

STANZA vuota, luce elettrica cerca impiegato, presso distinta famiglia. Offerte «02479 E» Piccolo. 02479 E

STANZE 1 o 2 vuote, ingresso libero o semilibero cercano coniugi. Offerte «02473 E» Piccolo. 02473 E

STANZETTA vuota, chiara cercasi da signore solo, preferenza ingresso diretto, per deposito. Scrivere «78548 E» Piccolo. 78548 E

STANZETTA cercasi da signore solo, forestiero, possibilmente presso persona sola. Scrivere Piccolo «02489 E». 02489 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATA bella, affittasi. San Michele 37, II, porta 7. 78768 F

A. A. AMMOBILIATA, massima pulizia, luce, unico subinquilino, affittasi solo a distinto signore. D'Azeglio 21, III, destra. 78534 F

A. STANZA, ingresso libero, vuota, luce elettrica, eventualmente ufficio affittasi. Viale XX Settembre 25, secondo. 78938 F

AMMOBILIATA bagno, pianino, elegantissima, casa signorile, luce elettrica, affittasi. Rismondo 11, I, sinistra. 02481 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, poggiuolo, 1-2 studenti, affitta distinta famiglia. Zovenzoni 4, II, sinistra. 78786 F

AMMOBILIATA elegante, soleggiata, luce elettrica, presso coniugi soli, affittasi, distinto signore. Canova 24, primo. 78738 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente. Via Udine 20, secondo, Fuchs. 78850 F

CAMERA signorile per due persone, affittasi. Giustinelli 2 A, porta 3. 000 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Boccaccio 11, mezzanino. 78774 F

CAMERA ammobiliata, pulita, luce elettrica, centro, affittasi. Tarabochia 8, secondo. 78898 F

CAMERA ammobiliata affittasi a signorina distinta. Indirizzo al Piccolo. 76635 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, luce, soleggiata, affittasi. Ginnastica 68, secondo. 6. 78566 F

CAMERETTA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi onesto impiegato. Ireneo 5, 13. 78732 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 78906 F

CAMERINO ammobiliato, soleggiato, spazioso, affittasi subito. Indirizzo Piccolo. 78798 F

CAMERINO ammobiliato, vitto, affitta famiglia distinta, studente. Rismondo 2, II destra. 02496 F

MAGAZZINO vasto, chiaro, focolaio, cesso, presso S. Michele affittasi. Rivolgersi via Rossini 10, secondo, destra, 1-2. 78880 F

MATRIMONIALE bellissima, luce, casa signorile affittasi con vitto. Eventualmente due studenti. Madonna mare 12, porta 8. 78816 F

STANZA, uno due letti, stufa, luce, e salotto affittansi a signore o amici distinti. Via Alberto Boccardi N. 5, terzo, porta 9 (vicino l'Hotel Savoia). 78528 F

STANZA, salotto elegantemente ammobiliati, luce, affittansi. Via Udine 12, porta 8. 78762 F

STANZA ammobiliata, posizione centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 78870 F

STANZA grande, uso ufficio, affittasi. Filzi 10, I, sinistra. 78852 F

STANZA ammobiliata, per signore solo affittasi presso coniugi distinti, lire 100. Via Mazzini 12, IV piano; 8 in poi. Collino. 78844 F

STANZA due letti, bene ammobiliata, luce, affittasi, due distinti signori. Escluse donne. Ginnastica 21, I, sinistra. 78822 F

STANZA, vitto famigliare abbondante, affittasi, due signori distinti. Rismondo 3, porta 16. 78826 F

STANZA ammobiliata, affittasi, distinta persona, paraggi via Boccaccio. Indirizzo Piccolo. 76645 F

STANZA due letti; altra uno, al caso senza uso salottino, luce elettrica, vista mare, presso distinta persona sola, affittansi a distinti signori. Indirizzo Piccolo. 78660 F

STANZA grande, vuota, con comodo di cucina, a coniugi soli, presso piccola famiglia, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 76639 F

STANZA ammobiliata, ariosa, affittasi. Escluso donne. Vasari 17, IV, sinistra. 76653 F

STANZE vuote (due), con sparherd, in campagna, affittansi. Indirizzo Piccolo. 78902 F

STANZE vuote, una, due, vista piazza Goldoni, affittansi uso ufficio. Indirizzo Piccolo. 76659 F

STANZE due affittansi a due amici anziani oppure ufficio. Torre bianca 21, porta 11. 02502 F

STANZE (tre), posizione centrale, affittansi uso ufficio. Rivolgersi Corso Cavour 15. 78886 F

STANZA ammobiliata affittasi. Alfieri 9, pt. 78832 F

VITTO eccellente offresi a lire 6 giornaliere. Rossetti 12, secondo, sinistra. 76567 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, Via Torrebianca 21: aperte iscrizioni corsi diurni e serali: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, sloveno e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. 2089 G

A. A. LEZIONI violino, metodo conservatorile Praga, Bologna, perfette, accurate, sviluppo garantito, ripetizioni, perfezionamento, preparazione. Lezioni bisettimanali 15 mensili, scopo reclame. Informazioni giorni feriali 10-15. Raffineria 11, IV, Kessissoglù. 78794 G

ALLIEVA professor Curellich, ultimo corso, istruisce pianoforte. Indirizzo al Piccolo. 76347 G

ALUNNA magistrali superiori istruisce allieve corsi inferiori o elementari. Indirizzo Piccolo. 78510 G

CANTO. Scuola di canto maestri: Colazza, Francol. Corso completo, impostazione della voce, insegnamento spartiti, arte scenica. Cesare Battisti 13, secondo. 78758 G

DATTILOGRAFIA, «Rapida» scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 76641 G

GRUPPO insegnanti locali scuole preparano qualsiasi esame. Lingue, scienze, ragioneria. Scrivere: Bruna, Casella 100, Posta centrale. 78698 G

FRANCESE letteratura, conversazione, corrispondenza commerciale, via Chiozza 55, Atelier Français. 76649 G

INGLESE insegna Kastner Michele. Via Mazzini N. 21, III piano. 77840 G

LEZIONI pianoforte impartisce espertissima maestra. Indirizzo Piccolo. 77854 G

MAESTRO tedesco, per lezioni serali, cercasi. Scrivere «2059 G» Piccolo. 2059 G

NAUTICA. Istruzione scienze nautiche, impartische il prof. Cosulich, Giustinelli 1. 02469 G

PIANISTA diplomata distinzione dà lezioni; metodo Conservatorio; abitazione centralissima. Indirizzo Piccolo. 77840 G

PIANOFORTE. Maestra diplomata distinzione Regio Conservatorio Tartini, impartisce lezioni casa e fuori. Paziente, coscienziosa. Corso Garibaldi 11, secondo, destra. 78846 G

POLITECNICO Ligi Lauree ingegneria senza lunghi studi preparatori. Facilitazioni licenziati Istituti tecnici e simili. Gemmi, Casella 17, Firenze. 5748 G

PROFESSORE riprende lezioni pianoforte, canto, teoria musicale. Assume ore pianoforte anche per suonare quattro mani: scopo ricreativo; ore canto anche per ripetizione, lettura spartiti. Indirizzo al Piccolo. 76069 G

ROMANA distinta prepara corsi di conversazione e lettura. Indirizzo al Piccolo. 76661 G

UNO o due studenti di scuola media, appartenenti a famiglie distintissime nazionali od estere, possono trovare vitto, alloggio, completa e severa educazione e sorveglianza scolastica nella famiglia di un professore insegnante a Trieste. Per informazioni scrivere «76537 G» Piccolo. 76537 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

RINVENUTO cane lupo. Indirizzo Piccolo. 78876 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. LOCALI grandi, ariosi, chiari, con introduzione luce elettrica, acqua, gas, posti primo piano, comunicanti internamente con grande locale al pianoterra, adattatissimi uso uffici, depositi o industria conveniente, situati immediata prossimità centro, affittansi. Rivolgersi per informazioni, via Vasari 1, secondo, ore 16-17. 78919 I

APPARTAMENTO signorile, 4 stanze, tutto rimesso a nuovo, cedesi semivuoto, centro. Latteria, Carducci 34. 02465 I

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina per sposi affittasi. Torrebianca 32, buffet. 02488 I

APPARTAMENTI più grandezze posizioni, vuoti ammobiliati, affitta, scambia via Machiavelli 24, Agenzia. 78954 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, completamente ammobiliate, massimo comfort, cedesi; esclusi mediatori. Visitare nel pomeriggio, Viale XX Settembre 4, porta 17. 76449 I

APPARTAMENTO centralissimo, 6 stanze, a Milano, scambiasi con altro cinque camere, centro Trieste. Per trattative, escluso intermediari, scrivere: Gastone Calzolari, S.S. Martiri 25, Trieste. 78120 I

APPARTAMENTO bellissimo, centro, riva mare, primo piano, 6 stanze, bagno, luce elettrica, scambiasi con 4 stanze, bagno, posizione centrale, stesso comfort. Scrivere «2478 I» Piccolo. 2478 I

APPARTAMENTO nove stanze, in villa città, scambio con uno quattro stanze, camerino centro, comfort. Scrivere «78756 I» Piccolo. 78756 I

GARAGE modernissimo con fossa atterramento gru, ecc., affittasi. Rivolgersi Mazzini 15, ore 15-17. 75821 I

LOCALE vasto, chiaro, adatto per tipografia od altro lavoratorio industriale, affittasi. Rivolgersi via Canal piccolo 2, primo. 78634 I

MAGAZZINI posizione centralissima, affittansi. Rivolgersi Corso Cavour 15. 78888 I

MAGAZZINO, fondo 400 mq., con fabbricati, adatto industria, garage, officina, affittasi. Posizione centralissima. Pacinotti 1. 78704 I

QUARTIERE camera, cucina, centro, scambio con camera, camerino oppure due camere centro, pago differenza. Bisiak, Caffè Edera. 000 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, acqua e gas (portineria) scambiasi con altro eguale, centro. Via del Bosco 10, pt. 02484 I

QUARTIERE semiammobiliato, 2 stanze, camerino, cucina, tutto comfort moderno, rimesso a nuovo, cedesi. Indirizzo Piccolo. 78914 I

QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, acqua, affitto minimo, scambiasi con camera, camerino, cucina. Rivolgersi via Cavana 13, porta 12. 78884 I

QUARTIERE quattro stanze, cucina, orto, Udine, bella posizione, scambiasi con altro a Trieste, tre o quattro stanze, centro, 1.o novembre. Indirizzo Piccolo. 76515 I

QUARTIERE 2 stanze, stanzetta, bagno, comfort, scambiasi con eguale o più grande, centro. Indirizzo Piccolo. 78530 I

QUARTIERI, quartierini (4), adatti per sposi, in campagna, cedonsi prontamente tutto ammobiliato. Straoccasione. Indirizzo Piccolo. 78856 I

VILLA pressi Via Giulia, 10 locali, affittasi per 1.o ottobre, 14.000. Offerte «78618 I» Piccolo. 78618 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

A. CERCASI negozio vuoto un foro, Corso. Offerte «77606 L» Piccolo 77606 L

APPARTAMENTI ammobiliati, semiammobiliati, vuoti, posizione condizioni indifferenti, cerca Provveditorio, via S. Lazzaro 23. 78934 L

APPARTAMENTO di tre stanze e cucina, comodità moderne, centrale, rileverebbesi subito, ammobiliato, semivuoto o vuoto, dando compenso. Scrivere «76415 L» Piccolo. 76415 L

APPARTAMENTO ammobiliato, 4 stanze letto, pranzo, servitù, bagno, comfort moderno, I o II p., paraggi viale Regina Elena, cercasi per famiglia senza bambini. Offerte Hotel de la Ville. 78900 L

NEGOZIO piccolo, posizione popolare e centrale, cercasi. Offerte «78920 L» Piccolo. 78920 L

QUARTIERE 2 stanze, cucina, eventualmente campagna, cercasi. Offerte «78866 L» Piccolo. 78866 L

QUARTIERE centro, bene ammobiliato, con 3 o più stanze, cercasi. Scrivere «78766 L» Piccolo. 78766 L

QUARTIERE tre stanze, camerino e cucina, posizione centrale, semiammobiliato o vuoto, cerco pagando spese. Offerte «76375 L» al Piccolo. 76375 L

QUARTIERINO una, due stanze, cucina, centro, cercasi. Indirizzo Piccolo 76313 L

QUARTIERINO di camera, camerino e cucina oppure due camere cucina vuoto o semiammobiliato, centro, possibilmente, offro 3000-4000. Offerte «78564 L» Piccolo. 78564 L

STANZE 1 o 2, ammobiliate e cucina, anche uso cucina, cerco in città. Scrivere, indicando prezzo, capitano Navarra, 151.o fanteria. 78848 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, giacche, mantelli, pelo guarnizione. Gatteri 32, secondo. 78486 M

A. ALCUNE volpi, stole, giacche, mantelli, muffoni. Mazzini 22, Dovidè. 75594 M

A. ULSTER con collare astrakan, soprabito nuovo, 2 impermeabili, sacchettone con collare nutria, giacca e gilet, sciarpa puzzola, pelliccia lapin, tailleur, taglio elegantissimo, vendonsi prezzo occasione, esclusi rivenditori, dalle 10-12, 16-18. Via Leo 11, piano II, destra. 78790 M

ARMONICA dodici bassi, tre file, vendesi 160. Zenone 4. Ladich. 78776 M

CAGNETTA-lupo pura vendesi. Scorcola S. Pietro 41. 78836 M

CARROZZELLA pieghevole ad uso lettino vendesi occasione. Fabio Filzi 15, portiere. 78840 M

CASSA Controllo National, seminuova. Monopol usata, vende occasione. Müller, Ireneo 6. 02501 M

CASSAFORTE, alcune altre diverse grandezze, vendonsi vera occasione. Coen, via Pane 2. 2170 M

LAMPADA nuova per due usi, 4 quadri olio, cornice oro vecchio, vendonsi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 78922 M

MACCHINA Singer originale, lampada luce-gas, quadri olio, regolatore, vendo. Anastasio 10, II, sinistra. 78910 M

MACCHINA scrivere «Ideal», «Adler», «Mignon», «Noiselles», occasione, vende Müller, Ireneo 6. 02501 M

OCCASIONE, macchina fotografica vendo per lire 140 trattabili. Indirizzare «78928 M» Piccolo. 78928 M

SCALA a chiocciola alta m. 4 vendesi. Rivolgersi via Malcanton n. 15-I, destra. 78504 M

SCARPETTE 37, paletot, cappelli signora vendonsi. Antonio Caccia 4, II, sinistra. 02494 M

SPARHERD vendesi. Via Linfe 699, S. Giovanni. 78754 M

TAILLEUR nero, pelliccia uomo, volpe Alasca, vendonsi. Alessandro Volta 4, secondo, destra. 78426 M

TAPPETO Argaman 200x300, quasi nuovo, vendo. Parini 12, porta 20. 02482 M

VESTITI, scarpe, vendo. Via Ginnastica 73, 26. 78830 M

VESTITO uomo, splendido, quasi nuovo, vendesi occasione. Via Guardia 13-II, sinistra. 78760 M

VESTITO donna vendesi. Massimo d'Azeglio n. 3, p. I, Gleria. 78930 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

VESTITO uomo, statura media, vendesi causa sbaglio misura. Piazza Garibaldi 3, III, porta 9.

BUSSOLA per portiera trattoria acquistasi. Via Cologna 23. 78788 N

CANE giovane, regalato, prenderebbesi in villa da gente di cuore. Indirizzo al Piccolo. 78784 N

FUCILE da caccia, buono stato, cercasi. Scrivere con prezzo, marca «78814 N» Piccolo. 78814 N

TAVOLA da disegno usata, in buono stato, circa 1.20x1.60, spostabile cercasi. Offerte sub «76499 N» Piccolo. 76499 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. A A NEGOZIANTE arrivato espressamente, compra mobili camere pranzo, letto prezzi singoli, pulti, scrivanie, pagando prezzi da non temere concorrenza Scrivere «15740 NN» Piccolo.

A. A. A. ALTI prezzi compero mobili singoli, stanze complete, salotti, scrivanie. «Regina», Beccherie 13 (Portizza). 76554 NN

A. A. A. ATTENZIONE: compero mobili, camere pranzo, letto, scrivanie, pezzi singoli, pagando bene. Beccherie 5. 15653 NN

ARMADIETTO antico, molti cassettini, adatto orefici, collezionisti, vendo occasione. Ghega 8, III, oggi, domani. 76471 NN

CAMERA matrimoniale moderna, quasi nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 78922 NN

CAMERA matrimoniale comune, altra lussuosa, mogano, vende falegnameria. Istituto 29. 78904 NN

CAMERA una persona, acero, cristalli, marmi rosa occasionissima vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 02495 NN

CAMERA splendida e stipo vendonsi. Via del Bosco 38, porta 9. 02492 NN

OCCASIONE. Mobili camera e cucina vendo causa partenza. Visitare 2-4. Indirizzo Piccolo. 78734 NN

OCCASIONE vendonsi 12 letti ferro massiccio, rete metallica, uniti, 12 colonnette, tutto seminuovo. Rivolgersi Chiesa, via Valdirivo 11. 76643 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Lauberger e Gloss, scambi, facilitazioni pianino incrociato lire 3800, Mignon lire 4200. Via Sanità 16. 76291NN

PIANINI oppure pianoforte, acquistansi. Drogheria Zicon, via XXX Ottobre 8. 76123 NN

PIANINI, pianoforti germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 15360 NN

PIANINO germanico nuovo vendesi 4600; scambiasi, garanzia, straoccasione. Battisti 7. 78538 NN

SALOTTO vendesi, occasione. Via S. Lucia 5, falegname. 02480 NN

I genitori **GIUSEPPE** e **GIULIA ZULLIAN,** le sorelle **AMELIA in MEULA** e **GIULIETTA in VIOLIN,** i fratelli **AUGUSTO** e **PINO,** gli zii **FRANCESCO** e **GIOVANNI,** col cuore straziato, partecipano, anche a nome dei nipoti e degli altri congiunti tutti, il decesso della loro adorata

Gigetta

avvenuto ieri dopo inenarrabili sofferenze nella fiorente età di 25 anni.

I trasporto dell'amatissima estinta seguirà lunedì 22 corrente, ad ore 15.30, movendo dalla casa N. 13 in Cologna Strada Nuova.

Trieste, 20 settembre 1924.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse, le sottoscritte famiglie si sentono in dovere di ringraziare tutte quelle buone persone che in varia guisa vollero porgere l'estremo tributo di affetto alla loro cara ed indimenticabile moglie, mamma e nonna

Francesca

Speciali ringraziamenti vadano all'egregio medico curante dott.Custrin-Rutter che coscienziosamente e con rara perizia cercò di lenire le sue sofferenze.

Famiglie:
MICLAVETZ, IPPAVITZ e PANZERA

STANZA da letto completa, vendesi. Piazza Scuole Israelitiche 2, I, sinistra, Madalosso. 02503 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. CORONE lire 1.92, fiorini 5.15, quantitativi superiori prezzi convenirsi. Pondares 6, primo. 13860 O

A ATTENZIONE. Compero macchine cucire, grammofoni, dischi, porcellane, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 15741 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, comperansi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2169 O

CAPPELLI signora, seta, velluto, feltri da lire 25 in poi. Carducci 24-II. 78854 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni guariscono coll'«Arsoferril» preparato nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

CRAUTI dell'Alto Adige spedisce lire 40 quintale.. Antonio di Lenardo, Merano. 15743 O

EMORROIDI, stitichezza abituale, guariscono in breve con le pillole antiemorroidali del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini N. 45. 2142 O

LA bellezza del viso è un elemento importantissimo nell'estetica femminile. Se avete la pelle deturpata da lentiggini, efelidi, acne, foruncoli, comedoni, non fate altra cura che quella dell'Acqua Antifelidica, con risultati certi. Trovasi nella Farmacia «Alla Madonna della Salute» e in tutte le altre farmacie. 324 O

LAMPADINE fulminate, bruciate, consumate, acquistansi. Deposito lastre, Piazza Oberdan 3. 15229 O

MATERIA prima per modiste, fusti, fiori, guarnizioni, perle legno e vetro. Ramponi, S. Spiridione 6. 77838 O

ROMANZI italiani, francesi, tedeschi, a scelta. Biblioteca circolante, via Spiridione 1. 76509 O

SARTORIA signora, prezzi miti. Carducci 24-II. 78854 O

SARTE e sarti trovano giornali di moda invernale, ultima novità, massima scelta. Libreria cartoleria, via S. Spiridione 1. 76507 O

STRACCI, carte archivio, iute, cordame, ferramenta, metalli, prezzi altissimi, acquistansi. Milano 29. 78936 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, lava, pulisce a secco, tinge qualsiasi vestito, massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 15648 O

VAGONI 20, tronchi rovere vendonsi. Consegna immediata. Informazioni: Corso V. E. 11-II, Stenovic. 78908 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ACQUISITORE, acquisitrice cerca azienda. Indirizzare offerte, referenze, garanzie, sub «77848 P» Piccolo. 77848 P

DITTA in prodotti chimici cerca per pronta entrata viaggiatore introdottissimo per le tre Venezie. Offerte dettagliate sub «78140 P» Piccolo. 78140 P

PRIMARIA ditta cerca piazzista introdotto osterie, bars, latterie. Esigonsi buone referenze. Offerte «78608 S» Piccolo. 78608 P

RAPPRESENTANTI con deposito per Trieste, Monfalcone, Gorizia, Postumia, Pola, Rovigno, Pisino, cerco. Offerte con referenze alla ditta Ezio Perini, S. Marco 1906, Venezia. 76491 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA Cottur, corsa, nuova, vendesi occasione. Cereria 6-I, scala II. 78820 Q

BICICLETTE due Legnano, da viaggio, vendonsi occasione. Ghega 7, II, porta mezzo. 02490 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

BOTTEGA centrica, arredata caffè latteria, con retrocucina, adatta salumeria, spaccio vini, cedesi. Indirizzo Piccolo. 78924 R

CEDESI prima intavolazione 40.000 sopra stabile rendita 8000, verso piccolo abbuono. Informazioni Corso Vitt. Em. 17-II, dalle 15-18. 76169 R

CAFFE'-gelateria con quartiere vuoto 2 camere, cucina, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 76523 R

DENARO investesi ovunque, garantito da ipoteca. Avvocato Soliani, Santa Margherita 2, Bologna. 73731 R

LATTERIA avviata posizione vendesi in giornata o affittasi. Indirizzo Piccolo. 78896 R

MUTUI ipotecari su case e terre concedonsi ovunque. Franceschi, casella postale 663. Bologna. 6626 R

PER affare sicuro cerca 6000 vecchia ditta, ottimi interessi, garanzie. Offerte «78916 R» Piccolo. 78916 R

VALENT Amerigo, Nabresina, mette in vendita due cave bene preparate con tutti gli accessori, con tre ricchi depositi e annesso lavoratorio. 76657 R

1000 lire cercansi verso cambiale scadenza tre mesi, oppure restituibili in due rate mensili, buon interesse. Indirizzo Piccolo. 02491 R

Dopo brevi ed atroci sofferenze, venne strappato all'affetto dei suoi cari da morbo crudele nella fiorente età d'anni 16,

CARLETTO RUDES

Gli inconsolabili genitori **ANTONIO** e **MARIA,** i fratelli **FRANCESCO, AUGUSTO** con la consorte **TERESINA, ROMANO** e **PINO,** le sorelle **MARIA mar. DEVETAG, AUGUSTA, MARCELLA** e **ANTONIETTA,** il cognato **FRANCESCO,** unitamente alla nipotina **AUGUSTA,** partecipano la irreparabile perdita a tutti i parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 22 corrente, ad ore 14.30, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 20 settembre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan - Corso V. E. III 45

Strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, cessò di vivere ieri

BRUNO MRACH

d'anni 25

Straziati da immenso dolore, la madre **GIUSTINA ved. MRACH,** il fratello **GERMANO** e la sorella **MARIA,** partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno lunedì 22 corrente, ad ore 10, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 20 settembre 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan - Corso V. E. III 45

A pochi mesi di distanza dall'indimenticabile figlia, il crudel destino ci rapì ieri il nostro adorato figlio, rispettivamente fratello

Francesco Zafred

d'anni 27

Straziati dal dolore che non trova conforto, gli accasciati genitori **FRANCESCO** e **GIUSEPPINA,** i fratelli **LODOVICO** e **MARIO,** le sorelle **LISETTA** e **LUDMILLA,** la cognata **ALBINA,** nonchè i parenti tutti, dànno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali dell'amato estinto seguiranno domenica 21 corr, alle 9.30, partendo il mesto convoglio dalla Via Udine N. 75, alla chiesa di S. Ermacora.

Trieste, 20 settembre 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse, le sottoscritte si sentono in obbligo di ringraziare sentitamente tutte quelle gentile persone che, sia con l'invio di fiori, sia con altre manifestazioni d'affetto, vollero ricordare il loro indimenticabile

GUGLIELMO

Un grazie speciale vada alla Spett. Direzione, colleghi e maestranze dello Stabilimento Tecnico Triestino.

Famiglie :
TALAMINI, ROVAN, DE POLO, KARBAN e ROMITTO

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA centro comperasi o scambiasi con palazzina, stazione tramviaria. Indirizzo Piccolo. 76457 S

CASA interamente ammobiliata, 10 stanze, uso alloggio, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 78812 S

CASETTA bellissima, ottima posizione, giardino a Cividale, vendesi lire 25.000. Offerte Piccolo «02472 S». 02472 S

PALAZZINA 30 locali, disponibili subito 10 giardini, terrazze, città, vendesi occasionissima. Trattazione diretta. Indirizzo Piccolo 78582 S

VILLE, casette con orto, pronta entrata, stabili, fondi, vendonsi. Bisiak, Gelsi 6-III. 78752 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. ZITELMANN, piazza S. Giovanni 3. Primaria ditta rateale in vestiti su misura, calzature, telerie, mantelli, materassi, coperte, ombrelli, orologi, regolatori, quadri, ecc. Rate da lire 5 a lire 100 mensili, senza acconti. 75416 U

AVENDO da fare dei regali non fate a meno di visitare l'Orologeria Oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 75762 U

CASTELLO Moccò, vino nuovo. Partenza Campo Marzio. 76669 U

GIOVANE commerciante forestiero, capitale cinquecentomila, conoscerebbe distinta signorina, scopo matrimonio, purchè bella, sana, anche senza dote. Respingonsi anonime. Scrivere «78400 U» Piccolo. «78400 U

INDUSTRIALI, grandi commercianti, grandi possidenti, accademici, impiegati, insegnanti, desiderano felice matrimonio. Informazioni gratuite, discrezione: Stabrey, Berlin 113, Stolpischestr. 48. 15696 U

LE signore che desiderano un cappello elegante sono pregate di visitare il grandioso assortimento modelli parigini e comuni del Salone Francescato. Via Pesce 4, telefono 35-20, Stabilimento riformazioni, che vengono guarnite gratis. Alle modiste sconto. 2310 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10, Ginnastica prolungata. Villa propria. Telefono 2064. 76595 U

LEVATRICE Ida Ceconi, diplomata Università di Padova, cura gestanti, iniezioni, massaggi. Ferriera 49. 78863 U

LEVATRICE diplomata all'Università di Padova, pratica iniezioni. XX Settembre 60-I. 78523 U

MODISTERIA Torinese, Mazzini 32-III. Nuovi modelli, guarnizioni, fusti, prezzi concorrenza.

PIETRE vescicali sono non di rado eliminate dalla vescica coll'uso dell'acqua Franz Josef. 2320 U

RICCHE straniere, facoltose signore tedesche, proprietarie realità, possessi fondiari, desiderano matrimonio. Informazioni gratuite a signori anche privi patrimonio. Stabrey, Berlin 113, Stilpischestrasse 43. 15696 U

SALA Mazzini (Istituto 15). Matinée 10-13. Festino delle vendemmie dalle 16. 78772 U

SALA Sauro, S. Michele 12. Oggi festino danzante, grande orchestra. 78606 U

SALONE Ferdinandeo Cacciatore, oggi dalle ore 15 in poi trattenimento danzante. Maestro Quazatti. 02493 U

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo Scabbiotal preparato nella Farmacia «Alla Madonna della Salute». Trieste, S. Giacomo. 324 U

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i malori derivati dal cosiddetto colpo d'aria si combattono efficacemente col liquore o cachets Godina. 324 U

SICULA Teneramente ringrazioti. Assenza causò tormento indicibile. Ricordo, desidero. Tanto, come allora. Sempre. Mia. 02478 U

SULL'avvenire indovina grafologo. Via della Pietà 12, porta 6. 02498 U

SIFILIDE, Metodi di cura del dott. de Nicola. Editore Cappelli, Trieste, lire 5. Vendibile presso tutte le librerie. 360 U

SIGNORA sola prenderebbe a costo bambina o bambino dopo i tre anni. Indirizzo Piccolo. 02475 U

SIGNORINA tedesca desidera conoscere uomo serio, scopo matrimonio. Scrivere «78744 U» Piccolo. 78744 U

TINTORIA Moderna, Corso 39. Pulisce secco, lavaggio, tinge ogni specie vestiti. Impregnano vestiti, stoffe. Lavoro perfetto. 76483 U

TRIESTINO ufficiale congedo, presenza, posizione, eposerebbe 20-35.enne bruna, slanciata, simpatica, seria. Scrivere «78932 U» Piccolo. 78932 U

VENTOTTENNE disinteressato, libero professionista, dodicimila annue, contrarrebbe serissima conoscenza, scopo matrimonio. Prelevasi mercoledì. Scrivere «1419 U» al Piccolo. 1419 U

Paolo Segonzag 13

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Il Re, suo figlio, vi entrava con gran pompa accompagnato dai gentiluomini favoriti e scortato dai suoi moschettieri. Sembrava voler insultare al lutto della madre, della madre alla quale non aveva mai perdonato le debolezze della donna.

Un brivido scosse la regina:

— Mio figlio, viene da me!

Non credeva ai suoi occhi. Suo figlio che da qualche tempo sembrava dimenticarla completamente veniva a farle visita!

La regina tornò verso padre Didier.

— Mi attribuite un'influenza su mio figlio che non ho, tuttavia voglio tentare di ottenere ciò che desiderate. Se credete aspettate e conoscerete subito il risultato del mio tentativo....

— Aspetterò — rispose padre Didier, inchinandosi.

La regina lasciò la stanza, entrò nella sala d'onore dove il Re doveva essere introdotto.

Quando il figlio comparve, essa gli andò incontro, dritta, colla testa alta, lo sguardo fermo, sostenuta dal suo orgoglio di spagnola, quell'orgoglio superbo che Luigi XIV aveva ereditato da lei.

— Benedetta sia la Vostra Maestà che si degna di non scordarmi!

Il giovane Re la guardò ammirando la calma fierezza di sua madre e rispose:

— Signora da questa mattina in poi non c'è che un Re di Francia: sono io. Ho voluto che la mia prima visita fosse per voi!

Anna d'Austria si inchinò profondamente e prendendo la mano di suo figlio la baciò.

— Prego Iddio, figlio mio, di compensarvi con giorni di gloria l'istante di gioia che mi dà la vostra visita.

— L'istante.... dite il vero — rispose il Re. — Gli affari di Stato mi richiamano e non ho tempo di fermarmi qui, ritorno al Louvre....

— Così presto? — protestò la madre.

In verità non era la fretta colla quale suo figlio la lasciava che le straziava il cuore. Luigi XIV si allontanava senza aver parlato del defunto che era stato il suo primo ministro, che per più di vent'anni aveva governato per lui e questo silenzio sprezzante era insopportabile alla vedova che suo malgrado esclamò:

— Non troverete neanche una parola di rimpianto per colui che non è più?

Un lampo di collera passò negli occhi del Re che freddamente rispose:

— Il Re di Francia, signora, non conosce l'ipocrisia...

La Regina insistette:

— Il cardinale non vi ha fatto soltanto del male. Ha compiuto grandi cose e il suo ultimo gesto deve avere raddolcito il vostro cuore: vi ha lasciato, se non sbaglio, tutta la sua sostanza....

Luigi XIV pestò i piedi:

— E osate parlarne? Per redimere davanti alla storia gli anni di privazioni e di miseria che la sua avarizia impose alla mia fanciullezza il cardinale mi ha infatti lasciati i suoi beni, ma quali! Quelli che è impossibile dissimulare: castelli, dominii, palazzi... Che cosa ha fatto del resto? Dov'è l'orò che quest'avaro accumulava nei suoi forzieri? Il signor Colbert che se ne intende, valuta le piccole economie del defunto a cinquanta milioni, dico cinquanta milioni signora, e potete immaginare quali siano le origini, le sorgenti di questa ricchezza. Le casse dello Stato sono vuote, e iniziando il mio regno, mi trovo come un povero cadetto in cerca di fortuna!... Sì, signora madre. Il vostro Cardinale ha compiuto un bel gesto per finire la vita, ma questo gesto era quello di un commediante, il colpo di spatola dell'arlecchino italiano! Per pietà di voi non vi parlai di quest'uomo e vi prego di mostrarvi soddisfatta se d'ora in poi rimango muto su questo argomento. Sappiate anche, una volta per sempre, che il regno delle vesti rosse e del loro seguito di religiosi e di cappuccini è finito, finito per sempre. Ad ognuno il proprio compito: il Re sul trono e la gente di chiesa in chiesa e tutto andrà bene, andrà come lo voglio io! Addio, signora madre!

Dalla sala attigua si alzò una voce di protesta, ma il Re non la sentì, si voltò e se ne andò solenne e lento come era venuto dominando tutti collo sguardo altiero. Egli aveva già preso l'attitudine regale che doveva conservare per tutta la vita davanti all'Europa intera.

Anna d'Austria lo lasciò uscire senza cercare di trattenerlo e senza fare un passo per ricondurlo. Il suo male l'aveva ripresa con uno spasimo atroce. La Regina volle tornare nella sala che aveva lasciata, ma stramazzò pesantemente al suolo battendo la testa sul pavimento.

Padre Didier si precipitò in suo aiuto, la rialzò, la fece sedere su una poltrona, le stropicciò le mani.

La Regina aprì gli occhi.

— Siete voi Padre? — disse riavendosi subito. — Mio figlio se nè andato senza che io potessi fare ciò che vi avevo promesso...

— Non rimpiangetelo: non avreste ottenuto nulla — rispose Padre Didier.

Dalla sala attigua dove era rimasto nascosto aveva sentito tutto; la voce secca ed imperiosa, l'accento altiero con cui il Re aveva parlato a sua madre gli erano rimasti nell'orecchio e aveva colto nettamente le parole finali con cui il Re aveva sferzato gli uomini di chiesa.

— Il momento forse era scelto male — sussurrò la Regina.

— Forse, ma il momento favorevole per noi non verrà mai. Vostro figlio, ve lo disse chiaramente, signora: il Re sul trono e la gente di Chiesa in chiesa. Egli ha una opinione così esagerata di se stesso e dell'altezza della sua dignità di monarca che gli uomini più grandi gli sembrano meschini in suo confronto. Vi è al mondo un essere solo degno del suo interesse ed è la sua persona.

La madre sospirò.

— Notate bene, Maestà — continuò il frate — che mi compiaccio di questo suo concetto del dovere di Re e dell'opinione, per quanto esagerata, che ha della dignità regale: tutto questo ci promette un Re che si porrà grandi e vasti compiti, ma ci presagisce anche un tiranno che l'orgoglio renderà insopportabile. E perciò credo che il Re all'inizio della sua carriera avrebbe bisogno di una lezione di modestia....

— Forse — rispose la Regina — ma colui che oserà dargli questa lezione, sarà schiacciato.

Il cappuccino levò gli occhi al cielo:

— Il Re dei Re, il Signore di noi tutti deciderà — disse.

Poi cambiando tono:

— E' inutile dirvi, Maestà, che rinuncio a tutto ciò che vi pregavo di ottenere dal Re per il nostro Ordine. Sarebbe follia volere insistere. Vi prego in compenso di soddisfare una mia curiosità. Che cosa pensate voi — domandò con audacia — di tutto quest'oro che si dice il cardinale abbia accumulato per sè? che cosa pensate di questi cinquanta milioni di libbre-oro perdute per il Re e lo Stato?

La Regina non rispose, le ripugnava la risposta che avrebbe dovuto dare.

Il monaco riprese:

— Tacete signora? Ho dunque menzionato un segreto che vi è stato confidato e che debbo rispettare....?

Anna d'Austria annuì con la testa.

— Non mi permetto di insistere — concluse padre Didier con un lampo di gioia negli occhi.

La Regina aveva tacitamente confessato di sapere ciò che egli voleva sapere e questo bastava; aveva il mezzo, occorrendo, di farla parlare, conosceva un uomo che poteva in caso di necessità strapparle il segreto.

— Mi ritiro, Maestà, mi affretto a tornare al convento per mandarvi il medico che farà cessare le vostre sofferenze.

— Che Dio vi ascolti e vi benedica! — rispose la Regina, e aggiunse con voce supplichevole:

— Pregate e fate pregare per me!

Il frate alzò la mano destra, tracciò il segno della croce sulla testa della Regina inchinata davanti a lui e si allontanò a grandi passi.

Tornato al convento si chiuse nella sua cella, chiamò il segretario e gli ordinò di far venire il medico del convento.

— Vi sentite male Padre? — chiese il segretario in pena.

Padre Didier lo rassicurò subito.

— Non mi sembra di aver cattiva cera — disse sorridendo.

Il segretario non domandò altro e due minuti più tardi il medico del convento, un cappuccino, fu introdotto nella cella del superiore.

— Avete bisogno di me gran Priore? — chiese.

— Sedetevi là in faccia a me — rispose Padre Didier indicandogli una sedia. Era questo un favore eccezionale: nessun frate avendo il diritto di stare seduto in presenza del Priore.

Il medico obbedì e si sedette.

— Aspetto i vostri ordini, signor Priore.

— Conoscete un rimedio al male di cui soffre la Regina? — domandò Padre Didier.

— Sì, ne conosco uno — rispose il medico.

— Un rimedio sicuro, efficace che sollevi verebbe immancabilmente le sofferenze dell'augusta malata?

— Sì Padre — rispose il medico.

Il volto del superiore si rischiarò:

— Sta bene, ascoltatemi — disse, e diede istruzioni e ordini al monaco-medico terminando con queste parole:

(Continua)